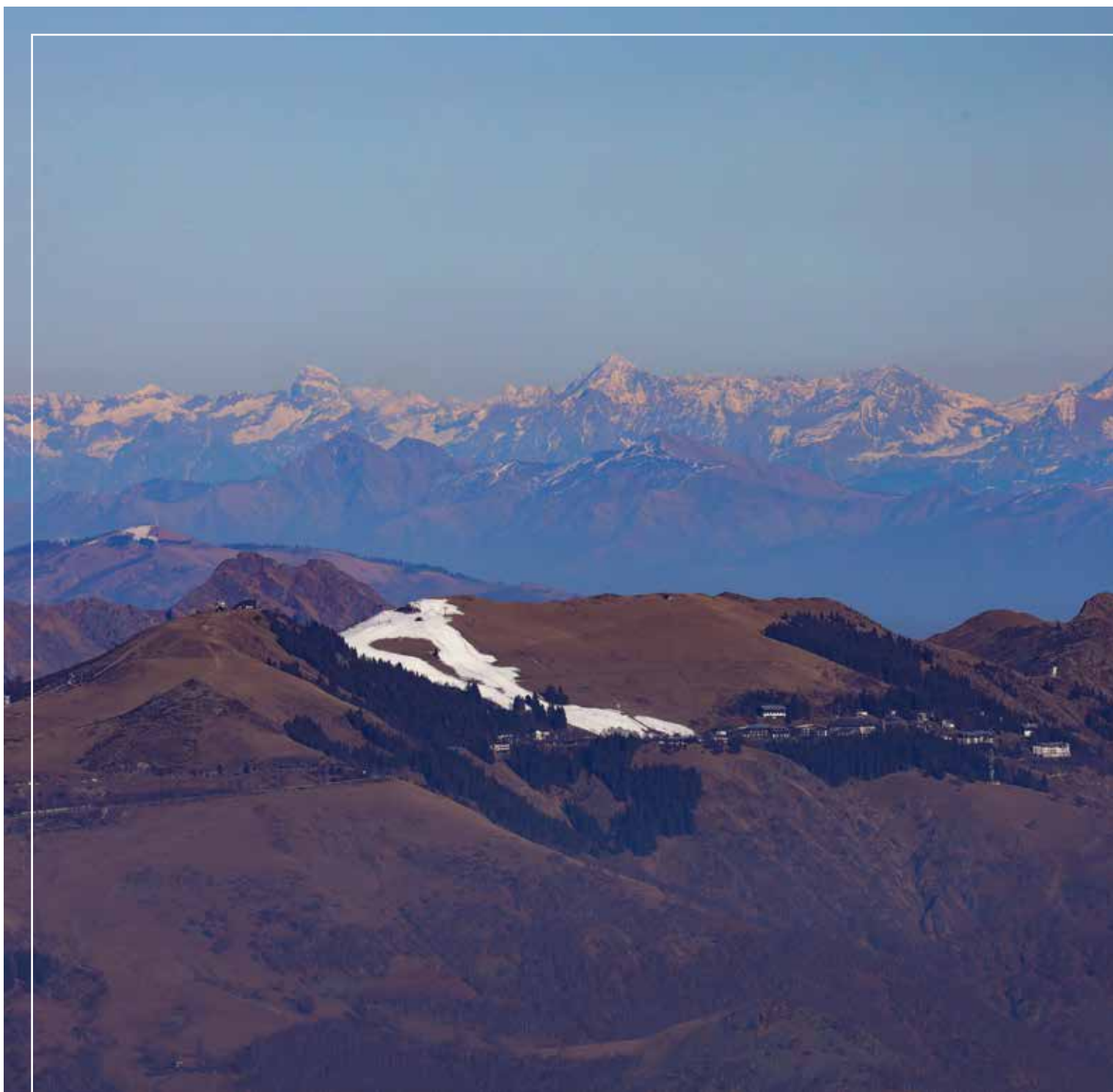




NEVEDIVERSA

Il turismo invernale nell'epoca della transizione ecologica tra conflitti, discordanze e preoccupazioni, ma anche buone pratiche e nuove speranze.

2022



LEGAMBIENTE

Coordinamento progetto editoriale: Vanda Bonardo

Hanno collaborato: Claudia Apostolo, Milena Boccadoro,
Martina Bosica, Bartolo Conte, Elisa Cozzarini, Enrica
Querro, Sebastiano Venneri

Si ringraziano per i contributi :

I regionali di Legambiente Liguria, Piemonte e Valle
d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia
Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise,
Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. I circoli di Cuneo,
Barge, Pinerolo, Val Pellice, Valle d'Aosta, Il brutto
anatroccolo, Lario, Bergamo, Valchiavenna, Valcamonica,
Verona, 7 comuni, Trento, Carnia, Etna. I comitati Un Altro
Appennino, Tutela Alpe Devero, Monte Tonale Occidentale
2694, fondazione Dolomiti Unesco

e

Daniele Cat Berro, Luigi Casanova, Walter Colletto, Marcello
Dondeynaz, Antonio Nicoletti, Federico Nogara

Grafica: Luca Fazzalari

Foto di copertina: Daniele Cat Berro

Marzo 2022

SOMMARIO

Introduzione	4
Guida alla consultazione del dossier	7
Allarme siccità - Montagne assetate	9
Rete Natura 2000: fioccano gli impianti	17
Il Monte Tonale Occidentale e il progetto di ampliamento del demanio sciabile in Alta Valcamonica	32
Comprensorio sciistici del Monte Catria e dei Monti Sibillini. Una valanga di soldi per la neve che non c'è	36
Ampliare un comprensorio sciistico: è una buona idea?	39
Impianti dismessi	40
Impianti temporaneamente chiusi	63
Impianti sottoposti a "accanimento terapeutico"	73
Olimpiadi: il destino inglorioso dei grandi impianti	81
Smantellamento e riuso: un percorso tutto in salita	89
Le 10 buone pratiche che "fanno scuola"	91
Valli di Lanzo in cerca di una nuova strada	97
L'Italia delle buone pratiche	99

INTRODUZIONE

*“.. se sparisce l'inverno
non possiamo illuderci di fabbricarlo”
Michele Serra*

Con il dossier *Il turismo invernale nell'era dei cambiamenti climatici, tra esperimenti di transizione ecologica, buone pratiche e accanimenti terapeutici* si apre la campagna Nevediversa 2022. Un'iniziativa nata quindici anni fa per attirare l'attenzione sul turismo alternativo alla monocultura dello sci in pista e che si è naturalmente evoluta in un'esplicita narrazione degli effetti dei cambiamenti climatici su quella parte fondamentale dell'economia montana che è il turismo invernale. Il dossier presenta un'ampia articolazione di dati, documenti e riflessioni. È il risultato di un grande lavoro di gruppo, che ha coinvolto circoli, regionali di Legambiente e non solo: sono molti i contributi esterni di esperti o semplici cittadini desiderosi di mettere il loro tassello in questo ampio collage collettivo.

Nevediversa, con l'edizione 2022, si afferma in quanto osservatorio a trecentosessanta gradi sulla montagna italiana e sulle tendenze future dello sviluppo in quota. Una montagna alle prese con una transizione ecologica che fatica a decollare, da un lato soggetta a forme di "accanimento terapeutico" ancorate a mentalità obsolete, dall'altro protagonista di nuovi e creativi tentativi di riconversione che, pur nelle difficoltà dei contesti territoriali, stanno conquistando nuovi spicchi di mercato attraverso una considerevole quantità e qualità di buone pratiche.

Il turismo legato allo sci, che nel recente passato ha avuto un ruolo trainante per la montagna, al pari della Fiat per Torino, ora ha bisogno di cambiare pelle. Sarebbe un errore imperdonabile se non lo si riconoscesse, in primo luogo per le comunità locali. Ci troviamo di fronte a una montagna che cambia a vista d'occhio, dove sarà sempre più difficile identificare la stagione invernale con lo sci alpino e per questo avrà bisogno di riconfigurarsi in un'idea di sostenibilità più ampia, capace di contenere in visioni complessive le possibilità di vivere nelle terre alte.

Gli effetti generati dalla crisi climatica vanno affrontati e governati con grande intelligenza e competenza, cercando di costruire un modello economico capace di andare al di là della tradizionale stagione invernale, nella consapevolezza di agire in contesti naturali di straordinario pregio. Se fino a ieri l'uomo pensava di poter consumare spazi illimitati e costruire senza dover "rendere conto" alla natura, questo ora non è più possibile. I guai causati dai cambiamenti climatici e dal Covid 19 ci insegnano che proteggere la natura è l'unico modo per sottrarsi alla roulette russa dei disastri. L'offerta turistica che dal dopoguerra ha caratterizzato molte delle nostre montagne rappresenta una delle maggiori cause del deterioramento del paesaggio naturale. Ad un uso inadeguato del territorio si aggiunge poi l'impatto estetico negativo delle strutture abbandonate. Anche nel nostro paese è venuto il momento di elaborare una strategia sul paesaggio così come sta accadendo ad esempio nel

Cantone del Vallese. Una strategia appositamente studiata sui siti da preservare e da rigenerare, nonché sulle costruzioni e sugli impianti abbandonati per decidere se conservare o demolire. Si tratta di sperimentare nuove prospettive di sviluppo con scelte che tengano conto della globalità sistemica delle interazioni in gioco e che siano al contempo in grado di innestarsi e contestualizzarsi su scala locale.

Le montagne, da meri luoghi di consumo, devono trasformarsi in sedi di elaborazioni innovative e sostenibili cogliendo l'occasione che si presenta con i fondi del PNRR. Un'opportunità da non perdere e da valutare con attenzione, perché con scelte errate il futuro che si prospetta sarà ancor più cupo e conflittuale. Lo sviluppo dovrà essere orientato a una maggior qualità ecologica, oltre che sulla ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale, base indispensabile per il benessere e per una durevole crescita economica. Come ci ricorda l'Unione Europea, inoltre, i progetti e le riforme vanno disegnati in modo tale da non danneggiare l'ambiente, in modo da *non arrecare un danno significativo* (DNSH, *Do No Significant Harm*).

Tuttavia, al momento, si hanno scarse informazioni su come si intenderà spendere le risorse e quel poco che si sa non è molto rassicurante. Sappiamo ad esempio che sono stati richiesti parecchi soldi per la costruzione di impianti sciistici, a nostro parere del tutto insostenibili dal punto di vista economico e ambientale. Un esempio è quello della Giunta regionale del Piemonte, che in un battibaleno ha dato il via libera a un investimento di 2.630.000 di euro per interventi di "accanimento terapeutico" nel Cuneese, a Garessio, Bagnolo Piemonte, Entracque, Pontechianale, tutti siti a quote altimetriche piuttosto basse. Ma ancora più incomprensibile risulta essere quanto è stato previsto nelle Marche. Una regione certo non famosa per i comprensori sciistici che ha stanziato per l'area dei monti Sibillini ben 65.292.000 di euro, una parte rilevante e abbondante delle risorse messe a disposizione dal CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) e dal Fondo Complementare Aree Sisma 2009/2016. Notizie sconcertanti di nuovi investimenti arrivano dal Col de Joux, in Valle d'Aosta, dove si vogliono ripristinare piste che non hanno mai funzionato per mancanza di neve, nemmeno nel passato. Consistenti fondi per le funivie sono in arrivo in molte regioni. Nel PNRR, alla misura 4.2: *Sviluppo trasporto rapido di massa*, sono previsti 15 chilometri di nuove funivie, ma non è chiaro se queste infrastrutture saranno effettivamente utili per la mobilità sostenibile oppure se verranno contrabbandate come tali così come abbiamo raccontato nel capitolo "Rete Natura 2000: fioccano gli impianti". La Regione Veneto ha affidato un incarico per la redazione dello studio di fattibilità tecnico-economica riguardante possibili collegamenti sciistici intervallivi con fulcro Cortina d'Ampezzo - Comprensori sciistici Cortina - Civetta - Alta Badia. La Regione Veneto ha deciso di darvi corso "...in quanto connesse all'evento olimpico e paraolimpico del 2026 (come precisato nella Delibera Giunta Regionale n. 1249/21)". A Anterselva (Bolzano), invece, è prevista la costruzione di un nuovo bacino idrico per l'innervamento artificiale in un bosco finora inviolato. Sempre dall'Alto Adige arriva la notizia di un progetto di abbattimento del rifugio Coronelle, con successiva costruzione su terreno problematico di hotel/torre di vetro, da realizzare con contributi provinciali. La notizia più sconcertante, quest'inverno, è arrivata da Cortina, dove la neve è fioccata sulle piste da sci con l'elicottero, o meglio trasportata dall'elicottero: è successo a gennaio 2022 nel comprensorio di Socrepes e Tofana, per la precisione sulla Tofonina.

L'impressione è che per far fronte alle trasformazioni provocate dai cambiamenti



climatici si continui a praticare la stessa idea di sviluppo con le medesime azioni che sono state la causa degli stessi cambiamenti. Dello stesso tenore è il loop che ha portato Pechino a organizzare le Olimpiadi della neve in un posto dove non nevica. Tutto ciò accade nonostante il grido di allarme degli scienziati che il 28 febbraio 2022 hanno pubblicato il report *Cambiamenti climatici 2022: impatti, adattamento e vulnerabilità. Gruppo di lavoro II Contributo alla sesta relazione di valutazione dell'IPCC*. L'ennesimo appello per un'azione immediata e più ambiziosa per affrontare i rischi climatici, in un inverno estremamente mite e secco su tutto l'arco alpino e su parte degli appennini così come si racconta nel primo capitolo *Allarme siccità*.

Nel dossier Nevediversa 2022 è stato aggiornato l'elenco degli impianti sciistici dismessi, di quelli chiusi dal futuro incerto e di quelli che rimangono aperti grazie ai cosiddetti *accanimenti terapeutici*. Un punto focale su cui abbiamo voluto concentrare l'attenzione è il delicato equilibrio uomo-natura in montagna, con i capitoli riguardanti i progetti di infrastrutturazione localizzati in aree di grande pregio naturalistico o comunque non idonee alla pratica sciistica. Una piccola sezione è stata dedicata alla raccolta di buone pratiche di ripristino di siti naturali e riuso delle infrastrutture dismesse. Un capitolo è riservato inoltre alle Olimpiadi e alle grandi infrastrutture connesse.

Infine il capitolo sulle buone pratiche che, oltre a contenere gli aggiornamenti dell'anno, è introdotto da dieci esperienze che abbiamo ritenuto emblematiche nel raccontare e disegnare una nuova dimensione di sviluppo, dove è possibile conciliare economia del buon turismo e tutela dell'ambiente.

Vanda Bonardo

responsabile Alpi Legambiente

Sebastiano Venneri

responsabile Turismo Legambiente



GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL DOSSIER

Allarme siccità - Montagne assetate

Si prefigurano radicali trasformazioni per le nostre montagne nei prossimi anni, con una probabile spaventosa accelerazione dei fenomeni a fine secolo così come abbiamo ampiamente raccontato negli approfondimenti numerici e scientifici di Nevediversa 2021 (https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/03/NeveDiversa_2021.pdf). Gli effetti si toccano sempre più con mano. In gran parte dell'arco alpino **l'inverno 2021/2022 si sta caratterizzando come estremamente mite e siccitoso**. Un quadro sintetico quanto allarmante ci viene fornito da **Daniele Cat Berro della Società Meteorologica Italiana**.

Rete Natura 2000: fioccano gli impianti

Sono almeno 150 i nuovi i progetti o gli adeguamenti di impianti sciistici che ricadono in siti montani protetti da Rete Natura 2000 dell'Unione Europea. Piccoli e grandi interventi sparsi sulle montagne italiane, per la maggior parte si tratta di ampliamenti di comprensori sciistici. I buoni intendimenti delle direttive europee rischiano di essere clamorosamente disattesi.

Al di là dei ben noti interessi di parte, non si riesce a comprendere che cosa induca promotori e amministratori italiani a ritenere lecita l'occupazione di aree che il buon senso e la Costituzione Italiana vorrebbero maggiormente protette, poiché generano benefici e servizi ecosistemici per l'intera comunità, essenziali per il benessere comune.

E si dimentica che invadere il bello per fruirne a tutti i costi ne mette a rischio la stessa sopravvivenza. Dall'indagine emerge un quadro problematico, non solo per le numerose proposte di impiantistica a quote molto basse, in contesti dove la neve sarà sempre più rara e gli inverni sempre più brevi.

I casi di Monte Tonale e Monti Sibillini

Nelle pagine successive due focus, il primo del Comitato MTO2694 sul progetto di **ampliamento del demanio sciabile del Passo del Tonale**, promosso dal Comune di Ponte di Legno e finanziato dalla Regione Lombardia. Investimento che solleva molte criticità. Ci si domanda se dal punto di vista economico e sociale gli impianti sciistici rappresentino una reale via di crescita per il reddito e l'occupazione locale.

Il secondo focus è dedicato alla straordinaria e più che generosa messa a disposizione di risorse pubbliche per l'**ampliamento del comprensorio sciistico dei Monti Sibillini**. A interventi già previsti per un ammontare di 3,7 milioni di euro la Regione Marche di recente ha aggiunto per l'ampliamento degli impianti sciistici di quest'area ben 65.292.000 di euro, una parte rilevante e abbondante delle risorse messe a disposizione dal CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) e dal Fondo Complementare Aree Sisma 2009/2016.

Il capitolo include uno stralcio dello studio di Federico Nogara di *École Nature Recherche* dal titolo **Ampliare un comprensorio sciistico: è una buona idea? Esame dei comuni alpini sedi di un comprensorio sciistico: redditi, stabilità della popolazione, presenze turistiche**.

Impianti dismessi, dal futuro incerto o in “accanimento terapeutico”

Sono 234 gli **impianti dismessi** censiti in questo dossier, 54 in più rispetto all'edizione 2021. Un quadro desolante dell'abbandono nelle nostre montagne.

135 le strutture temporaneamente chiuse: impianti in sofferenza per mancanza di neve, per problemi economici e/o gestionali o per fine vita tecnica.

La terza sezione riguarda l’**“accanimento terapeutico”**: 149 gli impianti censiti che sopravvivono con forti iniezioni di denaro pubblico, per lo più in piccole stazioni che rischiano solo di posticipare di qualche stagione un’inevitabile agonia.

Olimpiadi: il destino inglorioso dei grandi impianti

In questa sezione si affrontano e si aggiornano alcuni argomenti descritti nelle precedenti edizioni del dossier sulle Olimpiadi invernali, con una particolare attenzione alle opere più impattanti come **gli impianti per il bob**. In un confronto tra passato e futuro, le vicende dell’eredità di Torino 2006 ci fanno riflettere sui possibili rischi di ciò che rimarrà dell'Olimpiadi di Milano Cortina 2026. La legacy di Torino potrebbe costituire un paradigma di per sé più che esaustivo per indurre un ripensamento sulle scelte intraprese di recente per le Olimpiadi MICO 2026 da parte delle istituzioni regionali con il supporto del CONI. Come riportato diffusamente da vari organi di stampa, Il CIO suggerisce fin dal 2020 per i Giochi invernali 2026 l’uso dell’anello di Innsbruck, affermando che mediamente le piste olimpiche da bob sono costate tra i 90 e i 120 milioni di dollari con un successivo deficit annuo compreso tra i 500.000 e i 750.000 dollari annui. Il CIO evidenzia inoltre che nessun dato al momento suggerisca che la costruzione di una struttura da bob ex novo favorisca lo sviluppo di questa disciplina nel Paese.

Sempre in questo capitolo si riportano i dati ricavati con una breve indagine sulla situazione degli impianti per il bob nel mondo. Nove gli anelli dismessi, oltre a un buon numero di impianti ridotti a un uso esclusivamente turistico.

Un commento è stato dedicato alle recenti **Olimpiadi di Pechino** e alla loro *supposta* sostenibilità. A proposito di assenza di neve a causa della crisi climatica, uno studio dell’università di Waterloo, pubblicato su *Current Issues in Tourism*, dimostra che se non ci saranno inversioni di tendenza nelle emissioni di gas serra, entro la fine del secolo solo una delle ventuno località che in passato hanno ospitato la manifestazione avrà ancora i requisiti necessari.

Buone pratiche

Continua l’esplorazione delle nuove possibilità di fare turismo montano. Parchi o singole esperienze che propongono un modo nuovo di fruire la montagna, rispettoso dell’ambiente, del territorio e delle tradizioni. Esempi di nuove forme di sviluppo dell’economia montana sostenibile. **Tra le tante abbiamo voluto metterne in evidenza 10** che si distinguono per la capacità di innovare l’offerta in armonia con la valorizzazione dell’ambiente naturale, del patrimonio storico e architettonico e della sua unicità. Un turismo a basso impatto: sci di fondo, arrampicata, trekking, ospitalità in alpeggio, visite guidate, prodotti tipici.

Inoltre, un focus su una situazione ricca di segnali di speranza: **il caso della Val Lanzo**, in Piemonte.

ALLARME SICCITÀ - MONTAGNE ASSETATE

Di seguito un quadro aggiornato della situazione tratto da
**INVERNO 2021-22, TRA I PIU' MITI E SECCHI
AL NORD ITALIA, SOPRATTUTTO AL NORD-OVEST**

di **Daniele Cat Berro**

SMI / Redazione Nimbus

4 marzo 2022

Su gran parte del Nord Italia, e al Nord-Ovest in particolare, l'inverno 2021-22 verrà ricordato come **uno dei più caldi e secchi** nelle lunghe serie meteorologiche secolari, a causa di un persistente **blocco di alte pressioni sull'Europa occidentale** che ha ostacolato l'arrivo di perturbazioni atlantiche e mediterranee, e deviato verso i Balcani e il Medioriente le masse d'aria fredda artica, attive solo marginalmente sul nostro Paese e per lo più sulle regioni adriatiche e meridionali.

Per contro sono state frequenti le risalite di promontori anticiclonici con apporto di aria subtropicale e periodi tiepidi più evidenti in montagna, alterni a numerosi episodi di foehn - spesso molto mite - nelle valli alpine (circa un giorno su tre!).

Ecco in tabella una sintesi delle anomalie di temperatura e precipitazioni nel trimestre dicembre-gennaio presso alcuni osservatori meteorologici storici del Nord Italia.



TEMPERATURE: TRA I PRIMI TRE INVERNI PIU' CALDI AL NORD-OVEST

Le anomalie termiche più rilevanti, prossime o superiori a **+1,5 °C** rispetto alla media del nuovo (e già caldo) trentennio di riferimento 1991-2020, si sono registrate lungo le Alpi e in generale al Nord-Ovest.

L'**osservatorio del Santuario di Oropa**, a 1181 m sui rilievi biellesi, con una temperatura media stagionale di 4,0 °C è riuscito a **eguagliare il record di inverno più mite**, il recentissimo 2019-20, mentre l'osservatorio del **Campo dei Fiori**, a quota analoga sopra Varese, con 4,2 °C (anomalia +2,3 °C) ha perfino **superato il precedente primato dell'inverno 2006-07**.

Terza posizione nell'elenco degli inverni più caldi a Torino e Varese, quinta a Rovereto, mentre lungo la **Valpadana** centrale le situazioni di **inversione termica e nebbia** - ricorrenti soprattutto tra dicembre e gennaio, talora con episodi di galaverna - hanno in parte **mascherato l'anomalia mite**, generando una diffusa impressione di inverno non proprio tiepido...

Storica è stata l'**ondata di caldo fuori stagione dei giorni intorno a Capodanno**, particolarmente avvertita in quota su Alpi e Appennino settentrionale con temperature massime fino a 20 °C a 1000 m e isoterma 0 °C a 4000 m il giorno di San Silvestro (radiosondaggio di Cuneo - Levaldigi), ma si sono contati diversi altri episodi analoghi, solo un po' meno appariscenti per intensità e durata.

A causa del gran numero di giornate serene le escursioni termiche sono state assai elevate, e a contribuire all'anomalia calda sono state più le temperature massime di quelle minime.





PRECIPITAZIONI: SCARSE OVUNQUE, MA SOPRATTUTTO IN PIEMONTE

Dopo le nevicate che l'8 e il 10 dicembre 2021 hanno imbiancato alcune città padane tra cui Torino (6 cm l'8), Piacenza e Parma (rispettivamente 11 e 5 cm in totale nei due episodi), tutto il Nord Italia ha vissuto un sensibile deficit di precipitazioni, che si è tradotto in un **innevamento notevolmente inferiore al normale** sulle Alpi, in una spiccata **magra dei laghi prealpini e dei corsi d'acqua**, e in condizioni favorevoli alla propagazione di **incendi boschivi**.

Ma mentre l'Appennino settentrionale, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Nord-Est hanno ricevuto precipitazioni al passaggio delle perturbazioni da Ponente del 4-5 gennaio e 14-15 febbraio, le uniche significative della stagione (anche con belle nevicate sulle Alpi orientali), il Nord-Ovest, sottovento alle Alpi occidentali rispetto ai flussi dominanti tra Ovest, Nord e Nord-Est, è rimasto pressoché ininterrottamente all'asciutto.

Alla stazione ARPA Piemonte di **Pinerolo**, dove la pioggia del 12 febbraio non si è avvertita, il periodo asciutto prosegue tuttora e al 4 marzo ha raggiunto gli **86 giorni consecutivi** (si rammenta che a Torino il più lungo periodo ininterrottamente asciutto in 220 anni di misure fu di ben 114 giorni con termine il 28 marzo 1878).

Stesso livello di anomalia per i **29,6 mm** registrati all'osservatorio di **Oropa**, dove, nella serie dal 1913, **solo gli inverni 1951-52** (26,0 mm) e **1980-81** (28,0 mm) **furono ancora più avari d'acqua**.

Sia a **Varese** sia al **Campo dei Fiori**, rispettivamente con 48,8 e 42,0 mm (20% dell'apporto consueto), è stato invece il **secondo inverno più secco** nelle serie dal 1967 e dal 1973, dopo il caso del 1980-81 (7,6 e 8,0 mm).

Apporti più generosi verso Est, ma pur sempre carenti di quantità tra un terzo e due terzi della norma.

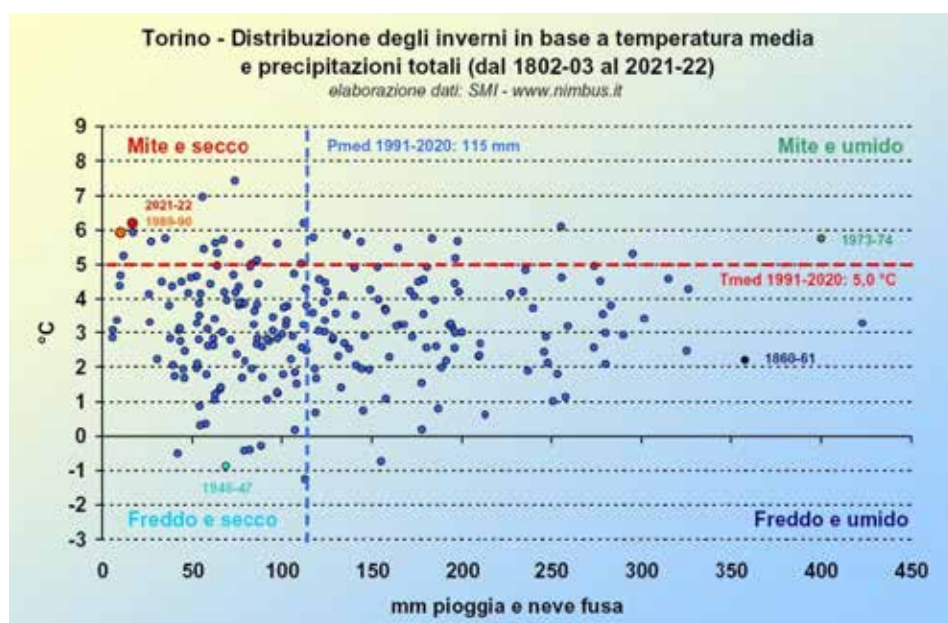
Parallelamente alla scarsità di precipitazioni l'inverno 2021-22 è stato in generale anche **molto soleggiato**, soprattutto al di sopra delle nebbie padane.



ECCEZIONALE CONNUBIO DI TEPORI E SICCIÀ

Se, prese singolarmente, le **anomalie di temperatura e precipitazioni** non hanno raggiunto entità da record, **è la stata la loro concomitanza a costituire un elemento di eccezionalità** a scala secolare sulle regioni alpine e nord-occidentali.

A **Torino** ancora più caldi di questo furono gli inverni 2006-07 (Tmed 7,0 °C) e 2019-20 (7,4 °C), ma le precipitazioni non scarseggiarono tanto quanto stavolta. **Di tutti gli inverni con media oltre 6,0 °C, nessuno fu così secco**, e in 220 anni di misure termo-pluviometriche in città solo la stagione 1989-90 mostrò caratteri confrontabili (grafico qui sotto).



Benché con anomalie meno marcate rispetto alle Alpi occidentali, anche più a Est, all'osservatorio di **Rovereto-San Rocco**, l'inverno non era mai stato tanto mite e asciutto insieme, con 5,3 °C di temperatura media e 71,2 mm di pioggia e neve fusa, superando il precedente connubio record tiepido-secco del recente inverno 2019-20 (5,6 °C e 94 mm).

SOLO FUGACI COMPARE DELLA NEVE IN VALPADANA, E INNEVAMENTO PROSSIMO AI MINIMI STORICI SULLE ALPI

Dopo che **importanti nevicate erano avvenute a metà novembre 2021 per lo più sopra i 1800 m** (75 cm di neve fresca ai 2850 m del ghiacciaio Ciardoney, Gran Paradiso), l'**8 dicembre un sistema perturbato atlantico ha imbiancato parte della Valpadana** tra Piemonte, bassa Lombardia ed Emilia, nonché i fondovalle alpini (6 cm a Torino, unico evento della stagione, 5 cm a Parma, 10 cm a Rovereto, 20-30 cm nelle valli torinesi).



Altri modesti episodi a bassa quota si sono verificati il **10 dicembre 2021** tra Alessandria e Piacenza (8 cm al Collegio Alberoni), il **9 gennaio 2022** tra pianura e coste romagnole (circa 5 cm a Rimini) e irregolarmente il **15 febbraio 2022** (1 cm a Novara, 3 a Parma, una decina a Trento).

Invece non si sono mai imbiancate le pianure comprese tra la Lombardia orientale, la bassa pianura emiliana e il Ferrarese, il Veneto e il Friuli (salvo un'effimera imbiancata fino a 1-2 cm nella notte tra il 5 e il 6 gennaio in alcune zone tra la pianura udinese e la costa veneta intorno a Caorle).

Belle nevicate, talora con depositi di 30-40 cm, si sono verificate sulle **Alpi orientali e l'Appennino settentrionale** al passaggio delle **perturbazioni del 5 gennaio e del 14-15 febbraio**, in questo secondo caso anche sulle Alpi Liguri e Marittime tra l'entroterra imperiese e le alte valli Tanaro, Vermentina e Gesso nel Cuneese.

Qualche apporto è arrivato sulle alte valli presso i confini con Savoia, Svizzera e Austria in occasione dei numerosi fronti da Nord-Ovest con foehn a fondovalle, ma per il resto non si è visto praticamente nulla, e in particolare **i primi rilievi alle spalle delle pianure tra Torinese, Biellese, Verbano e Varesotto dopo l'evento dell'8 dicembre sono rimasti totalmente a secco.**

Soprattutto in queste zone prealpine le temperature elevate e l'insistente soleggiamento instauratisi dopo la metà di dicembre hanno fuso la poca neve caduta il giorno 8, e tra gennaio e febbraio **il limite del manto nevoso residuo sui versanti assolti è risalito perfino sopra i 2500 m, situazione molto rara a fine inverno**, quando di solito la montagna gode degli accumuli nevosi consolidatisi via via con il progredire della stagione.

Ecco le quantità di neve fresca totalizzate in alcune stazioni da novembre 2021 a febbraio 2022 (ancora suscettibili di eventuali incrementi - si spera - nelle prossime settimane di primavera):

Balme (1450 m, TO): 68 cm (appena il 26% della media 1991-2020)

Oropa (1181 m, BI): 39 cm (32%)

Gressoney-D'Ejola (1850 m, AO): 105 cm (42%)

Campo dei Fiori (1226 m, VA): 43 cm (26%)

Asiago (1000 m, VI): 49 cm (44%)

Arabba (1630 m, BL): 185 cm (70%)

Auronzo di Cadore (850 m, BL): 73 cm (101%)

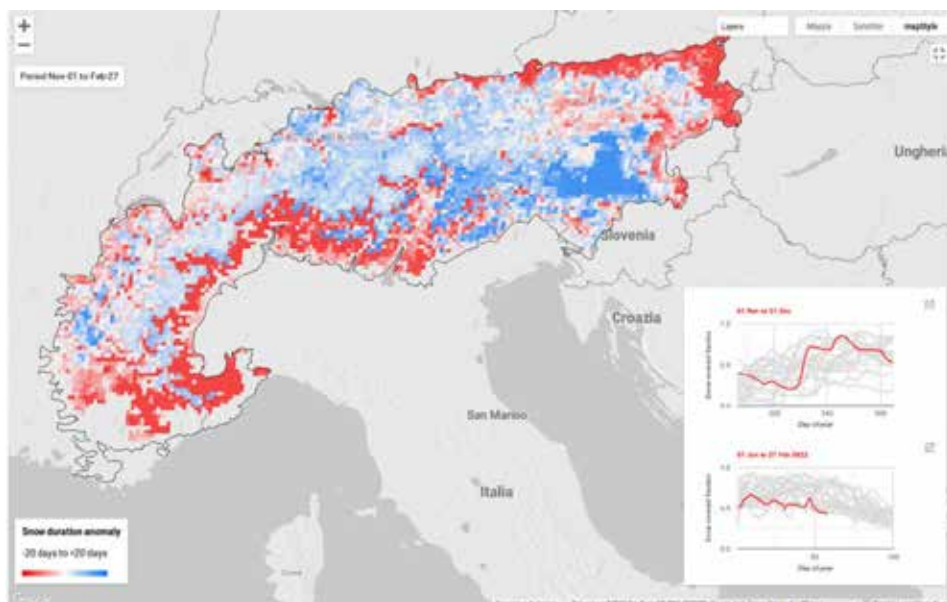
In molte località di media-bassa montagna delle Alpi dunque è caduto solo **da un quarto a metà della neve mediamente attesa.**

Eccezioni a questa generale situazione di carenza nevosa si sono verificate in alcune zone delle **Alpi e Prealpi orientali** (si noti Auronzo, nel Cadore).

Inoltre in alcuni fondovalle ombrosi, soggetti a inversioni termiche e raggiunti più di rado dai tiepidi episodi di foehn, come la **Valsugana**, la **Val Belluna** e la **Valle del Tagliamento**, la neve caduta l'8 dicembre 2021 è rimasta tenacemente



al suolo fino a fine gennaio 2022, talora metà febbraio, anche a quote di 300-400 m.



Anomalie di durata del manto nevoso al suolo nell'inverno 2021-22 sulle Alpi, rispetto alla media del periodo 2001-2021: i pixel rossi indicano la diffusa anomalia negativa (neve presente solo per brevi periodi) specie alle quote medio-basse delle Alpi centro-occidentali. Situazione pressoché normale in quota sulle Alpi interne, che talora hanno beneficiato di nevicate in arrivo da oltralpe con i flussi tra Ovest e Nord, e anche sopra media (durata del manto nevoso più lunga del solito) sulle estreme Alpi orientali (blu).

La stima deriva dall'elaborazione delle osservazioni acquisite dal sensore MODIS a bordo del satellite NASA-Terra, a cura dell'Observatoire Midi- Pyrénées / Alps Snow Monitor.

IMPORTANTE MAGRA DI LAGHI E FIUMI, E INCENDI BOSCHIVI

Se già di norma l'inverno vede modesti deflussi idrici a causa del minimo annuo di precipitazioni che caratterizza il regime pluviometrico alpino e del gelo e della neve che "fermano" l'acqua in forma solida, il primo bimestre del 2022 ha conosciuto una straordinaria magra di laghi e fiumi al Nord Italia.

Dati preoccupanti giungono dall'ultimo aggiornamento (3 marzo 2022) dell'Autorità di Bacino del Po, secondo cui si rilevano **anomalie dell'ordine di -40% nelle portate del fiume, di -60% in quelle degli affluenti, e di -70% nel volume d'acqua attualmente immagazzinato in forma nevosa sulle Alpi italiane** (SWE, Snow Water Equivalent).

Inoltre **anche le falde sono in sofferenza**, e il ridotto apporto di acqua dolce nel Delta del Po sta favorendo la **risalita del cuneo salino** e l'intrusione di acque marine salate - dannose per le coltivazioni - nei sistemi irrigui fino a 10-15 km dalle coste adriatiche.

La siccità di suoli e sottobosco e il frequente insorgere del foehn ha instaurato le condizioni predisponenti alla propagazione di numerosi **incendi forestali** soprattutto lungo le zone prealpine tra Piemonte, bassa Val d'Aosta, Canton Ticino e Lombardia. Tra i vari roghi si è distinto quello durato una settimana a inizio febbraio sul Monte Gambarogno, al confine tra Canton Ticino e Varesotto. Significativo, nello stesso periodo, anche l'incendio sul Monte Basso tra Lanzo Torinese e Cafasse (7-9 febbraio).

PIÙ FREDDO A INIZIO MARZO, MA LA SICCITÀ PROSEGUE

Tra il 26 febbraio e il 1° marzo **copiose nevicate hanno imbiancato l'Appennino fino a quote di collina**, dalla Romagna al Gargano e all'Irpinia (anche 30-50 cm intorno ai 1000 m), mentre al Nord la situazione della siccità non è cambiata, e non cambierà significativamente fintantoché non arriverà una situazione di sbarramento di venti umidi da Sud, che per ora non pare all'orizzonte.

Come spesso accaduto dopo lunghe siccità invernali del passato, la stagione delle piogge primaverili potrà ancora alleviare il secco prima che arrivi l'estate, ma di certo la situazione di partenza è molto critica e difficile da sanare.





LEGAMBIENTE

RETE NATURA 2000: FIOCCANO GLI IMPIANTI

I CASI SIMBOLO

PIEMONTE

Piano Strategico "Avvicinare Le Montagne" (VCO)
SITO MINACCIATO "Alpi Veglia e Devero - Monte Giove" sono previsti circa 50 interventi per realizzare un comprensorio turistico

VALLE D'AOSTA

Collegamento Cime Bianche
SITO MINACCIATO "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa". Sono previste 4 telecabine in successione

LOMBARDIA

Ampliamento Tonale Medio - Cima Le Sorti
SITO MINACCIATO "Parco Naturale Dell'Adamello" con una possibile parte nel "Parco dello Stelvio". Sono previsti 10 Km di nuove piste, 2 impianti di risalita, 5 stazioni

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Impianto di risalita Sella Nevea - Casere Cregnedul di Sopra
SITI MINACCIATI "Alpi Giulie" E "Jof di Montasio e Jof Fuart". Sono previste nuove piste da sci, un nuovo impianto di risalita e nuove attrezzature per l'innevamento artificiale

VENETO

Carosello delle Dolomiti (Cortina - Arabba; Cortina - Civetta; Cortina - Val Badia)
SITI MINACCIATI "Monte Pelmo - Mondeval - Formin", "Dolomiti di Ampezzo", "Col di Lana - Settsas - Chertz", "Gruppo del Sella" "Marmolada". Sono previsti molti e consistenti impianti

EMILIA ROMAGNA

Seggiovie Polla - Lago Scaffaiolo
SITI MINACCIATI "Monte Cimone, Libro aperto, Lago di Pratignano" "Corno alle Scale"

MARCHE

Riqualificazione e ampliamento degli impianti nei Monti Sibillini
SITI MINACCIATI "M.nte Bove", "Monte Castel Manardo, Tre Santi", "Faggete San Lorenzo"

LAZIO

TSM2 ("Terminillo Stazione Montana 2")
SITI MINACCIATI "Gruppo Monte Terminillo", "Bosco Vallonina" "Monti Reatini". Sono previsti 10 nuovi impianti, 7 nuovi nastri trasportatori e 37 chilometri di nuove piste, 7 rifugi e 2 bacini idrici per l'innevamento artificiale

ABRUZZO

Masterplan Abruzzo Patto per il sud
SITI MINACCIATI Aree Rete Natura 2000 ZPS-ZSC presenti nei parchi Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e Nazionale della Maiella. Sono previsti molteplici collegamenti e impianti di innevamento artificiale

MOLISE

Ampliamento del comprensorio sciistico di Campitello Matese
SITO MINACCIATO "La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese". Sono previsti nuovi impianti e piste da sci e impianto innevamento artificiale

CAMPANIA

Riammodernamento impianti di Laceno
SITI MINACCIATI "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco", "Monte Terminio". Sono previste: 2 seggiovie, 2 sciovie, 2 tapis roulant, nuove piste, innevamento artificiale e impianto di illuminazione

CALABRIA

Valorizzazione turistica dell'altopiano Silano e Progetto Sila
SITI MINACCIATI "Parco Nazionale della Calabria", "Sila Grande", "Marchesato e Fiume Neto", "Macchia Sacra", "Timpone della Carcara", "Monte Curcio", "Pineta di Camigliatello", "Acqua di Faggio", "Pianori di Macchialonga", "Serra Stella. E' previsto un consistente carosello di nuovi impianti e di piste da sci

Sono almeno

150

i nuovi progetti o gli ampliamenti di impianti sciistici che ricadono in siti montani protetti da Rete Natura 2000 dell'Unione Europea

RETE NATURA 2000: FIOCCANO GLI IMPIANTI

In questo capitolo, attraverso sintetiche schede si descrivono proposte progettuali di nuovi impianti sciistici e infrastrutture insieme a consistenti ampliamenti ai quali si aggiungono alcuni progetti realizzati o cantierati di recente. Tutti quanti sono accomunati da una caratteristica: quella di ricadere in aree della Rete Natura 2000 o in aree protette. Analizzandoli uno per uno si rileva per l'appunto che sono per la quasi totalità all'interno di aree tutelate o di grande pregio naturalistico. L'impressione che ne deriva è quella di un costante assedio della natura, come se una volta rilevata l'esistenza di un vuoto infrastrutturale, possa essere normale per imprenditori e istituzioni darsi da fare per riempirlo con un prodotto della nostra antropizzazione. Ci risulta che questa sia un'abitudine piuttosto italiana o meglio mediterranea. Gli esperti di gestione dell'ambiente a livello europeo, abituati a vagliare migliaia di progetti e ad avere sottocchio la situazione delle aree protette europee, ci raccontano di come, pur essendoci appetiti e interessi ovunque, mentre nell'area più continentale, i progetti tendenti a intaccare le aree tutelate di alto valore naturalistico sono relativamente poco frequenti, nei paesi mediterranei vi siano molte meno remore in tal senso.

Mancata conoscenza dei vincoli? Più ignoranza culturale? Analfabetismo ecologico? Superficialità? Al di là dei ben noti interessi di parte, tuttavia non si riesce a comprendere che cosa spinga promotori e amministratori italiani a ritenere normale l'occupazione di aree che il buon senso e ora anche la Costituzione vorrebbero maggiormente protette in quanto produttrici di servizi ecosistemici essenziali per il nostro benessere. Si sa sono luoghi particolarmente belli, ma ci si comporta come se invadere il bello per fruirne a tutti i costi non portasse con sé l'atto distruttivo di annullamento del bello stesso.

La Rete Natura 2000 in questione è un importante strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità costituendo, di fatto, una sorta di rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione e rispondente alle medesime regole, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" per garantire il mantenimento a lungo termine degli *habitat* naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario. Uno strumento di tutela a tutto tondo, chiaro e trasparente, che non si presta a interpretazioni equivocate tanto che conserva le sue efficacia e attualità da trenta anni oramai.

In Italia, la direttiva "*Habitat*" è stata accolta attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ma le norme nazionali non sempre sono così esplicite. Tuttavia, per quel che concerne la tutela e gestione dei siti della Rete Natura 2000, la legislazione italiana ha previsto chiare limitazioni alla realizzazione degli impianti di risalita a fune e nuove piste da sci. Qui preme ricordare ancora una volta il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007, che ha stabilito i criteri minimi uni-



formi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), alla lettera m del comma 1 dell'Art. 5, dove ripone il divieto *“realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS”*.

Le norme che istituiscono le aree naturali protette prevedono altresì generali limitazioni alla realizzazione di impianti di risalita a fune e nuove piste da sci. Nei Decreti istitutivi degli Enti Parco nazionali, nel rispetto delle norme della L. 394791, sono previste misure di salvaguardia con la sola possibilità di ammodernamento e messa in sicurezza degli impianti di risalita esistenti, escludendo di poter realizzare nuovi impianti ad eccezione di quelli già programmati al momento dell'istituzione dell'area protetta.

Argomentazioni dello stesso calibro sono rafforzate attraverso fondamentali strumenti di politica della Commissione Europea per il Green Deal, nell'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del Pianeta, nel Programma UE *“Farm to Fork”* sulla politica agricola e nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Quest'ultima richiede, tra gli altri obiettivi, di ampliare le aree protette al 30% del territorio e di sottoporre almeno il 10% della superficie UE ad una protezione *“stretta”*, cioè con regole ancora più severe rispetto a quelle vigenti per i siti Natura 2000. Perciò, a breve la Commissione Europea emanerà provvedimenti applicativi della strategia sulla biodiversità: com'è noto, anche all'Italia sarà richiesto di ampliare la percentuale delle aree protette dall'attuale 22% al 30%.

Infine, altri fondamentali principi di tutela sono stati ripresi anche negli Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio *“non arrecare un danno significativo – Do No Significant Harm, DNSH”* a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Siamo in presenza di un quadro normativo europeo molto chiaro per quel che concerne gli indirizzi cogenti di tutela del Capitale Naturale, tanto che non resterebbe che arrendersi, anche per i più ostili cementificatori. Ma non è così, il corposo elenco di progetti raccolti, ci descrive una situazione molto problematica. Si tratta di più di 150 interventi piccoli o grandi, riguardanti quasi esclusivamente ampliamenti e potenziamenti sciistici, distribuiti su tutte le montagne italiane. A preoccuparci ulteriormente c'è l'arrivo imminente dei fondi europei: soldi da noi tutti auspicati, ma che in un clima di poca chiarezza e di insufficiente controllo possono trasformarsi in un facile volano per la realizzazione di progettazioni molto impattanti. Le strategie per aggirare gli ostacoli delle normative sono molteplici. Si opera in deroga, si tenta di restringere i confini delle aree protette oppure si procede a pezzi, ad esempio, con quella che viene definita la *“politica dello spezzatino”*. Si realizza uno step iniziando con un lembo di un'area protetta. Poi, dopo qualche anno, usando spesso motivazioni legate allo sviluppo economico locale, si apre un'altra procedura, si aggiunge

un'altra fetta di progetto e così via fino al completamento dell'opera desiderata. Il risultato è un incessante ampliamento delle aree sciabili con tutti i crismi della legalità.

Non per niente, l'Italia è stata sottoposta dalla Commissione europea ad una procedura di "EU pilot", cioè *"un meccanismo di scambio di informazioni informale tra la Commissione europea e gli Stati membri su possibili problemi di mancata applicazione del diritto dell'Unione europea, da attivare prima dell'apertura formale di una procedura di infrazione"*. Tale procedimento riguarda lo scarso rispetto da parte dello Stato italiano dell'art. 6 (3) della direttiva "Habitat", il quale prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito (Natura 2000), ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. (...) le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo avere avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa (...)"*.

Inoltre, la Commissione europea ha già aperto contro l'Italia una procedura di infrazione riguardante la cattiva messa in pratica delle Valutazioni di Impatto Ambientale, in particolare per quanto riguarda i conflitti di interesse.

Per di più, un'ampia giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha chiarito in modo piuttosto inequivocabile i termini di applicazione della direttiva "Habitat", stabilendo che le attività umane sono permesse all'interno dei siti Natura 2000, ma non possono essere in aperto contrasto con i loro obiettivi di conservazione. Questo dovrebbe stimolare la creatività di promotori e amministratori verso attività innovative e in armonia con le esigenze della biodiversità.

Nel capitolo si racconta diffusamente dell'incredibile quantità di aree protette prese di mira e un inciso è stato dedicato agli spazi naturali o agricoli non inseriti nella Rete Natura 2000, che pur tuttavia possiedono elementi di grande pregio ambientale. Tra queste le aree di San Martino di Castrozza – Passo Rolle, di Moena – Valbona per le quali sono previste due funivie. Ancora di più preoccupa la situazione dell'area sciistica Marmolada dove si stanno ventilando nuove seggiovie lungo il lago Fedaià, verso Pian dei Fiacconi e dove è stato presentato il nuovo progetto per il rinnovamento ed ampliamento della funivia Freccia del Cielo in Tofana.

Tra le schede ce ne sono un paio che non riguardano specificatamente le aree sciabili. Sono particolarmente significative perché anche in questi casi c'è una pesante invasione della Rete Natura 2000 con progetti proposti ancora una volta come forma di mobilità alternativa e che a noi non paiono per nulla tali. Tuttavia molto probabilmente troveranno i finanziamenti attraverso i fondi del PNRR.

Quel che emerge è un quadro problematico e non solo per le numerose proposte di impiantistica a quote molto basse, in contesti dove la neve sarà sempre più rara e gli inverni sempre più brevi. Per come si va profilando la situazione sulle nostre montagne, c'è il rischio concreto che i buoni intendimenti delle direttive europee vengano clamorosamente disattesi.

Fintanto che si continuerà a non capire che la natura è ben-essere per tutti, oltre che un alleato vitale nella lotta ai cambiamenti climatici, in Italia sarà davvero difficile raggiungere gli scopi prefissati dalle direttive europee, ma anzi si assisterà ad un probabile arretramento dei siti Natura 2000 e delle aree protette in generale.



PIEMONTE

Bacino innevamento artificiale loc. Montecerchio

Comune

Bielmonte (BI)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 SIC-ZSC IT1130002 "Val Sessera". Piccola e panoramica sella costituita da pascoli alpini aperti, circondata da aree di particolare pregio naturalistico per la presenza del coleottero *Carabus olympiae* specie prioritaria e endemica della Valsessera. In tale area sono state censite le ultime colonie di due farfalle uniche nel loro genere, la *Euphydryas glacigenita* e la *Oeneis glacialis*, entrambe elencate negli allegati per la salvaguardia delle specie della Direttiva Habitat.

Che cosa prevede

Nell'estate 2021 è stato realizzato un bacino di innevamento artificiale con la capienza di 12000 mc, su una superficie di ben 4115 mq e una profondità massima di 6 metri.

Investimento previsto

Un milione di euro finanziati dalla Regione Piemonte.

Situazione attuale

L'opera è stata costruita con l'obiettivo di potenziare l'innevamento artificiale del comprensorio sciistico dell'area Bielmonte - Oasi Zegna. Le piste da discesa del comprensorio sono situate a quote tra i 1100 m s.l.m e i 1600 m s.l.m., alcune di queste esposte a sud verso la pianura. La foto delle piste, utilizzata per la copertina del dossier (Daniele Cat Berro, 23 gennaio 2022) si commenta da sola e dovrebbe costituire un monito per coloro che insistono con un uso poco assennato del denaro pubblico a sostegno di forme

di imprenditoria avulse dal contesto prorompente dei cambiamenti climatici e a dispetto di quanto previsto dalle norme europee per i siti della Rete Natura 2000.



© foto di Daniele Cat Berro

Piano Strategico "Avvicinare Le Montagne"

Comune

Baceno (VCO), Crodo (VCO), Varzo (VCO), Trasquera (VCO)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT1140016 "Alpi Veglia e Devero - Monte Giove". Ospita specie animali e vegetali rare della regione alpina di alta quota: larici, lande alpine, prati ricchi di specie floreali, torbiere e laghetti glaciali. Il sito è abitato dalla pernice bianca, dal fagiano di monte, dall'aquila e dal gipeto, dal cervo e dalla lepre. Ci sono 800 specie di fiori e 50 uccelli protetti delle 145 specie presenti. L'*Erebia christi* è una farfalla presente solo qui. Tutti questi sono esempi di un sito di raro fascino e biodiversità.

Che cosa prevede

Circa 50 interventi per realizzare un comprensorio turistico e collegare il centro sciistico di San Domenico alla preservata Alpe Devero: nuovi impianti di risalita, nuove piste da sci e da mountain bike in aree incontaminate; nuovi bacini idrici per l'innevamento; strutture ricettive (alberghi, rifugi, punti di ristoro, centro polifunzionale) e in prossimità del Sito parcheggi e strade.

Investimento previsto

173 milioni di euro, di cui 130 milioni di euro dalla San Domenico Ski e 43 milioni di euro di contributo pubblico.

Situazione attuale

Il Piano è stato presentato a febbraio 2018. Dal dicembre del 2018 la Valutazione Ambientale Strategica è ferma. Nel 2019 uno degli interventi è stato comunque deliberato dalla Regione come parte del Piano: Legambiente con Lipu e il Comitato Tutela Devero hanno fatto ricorso. Molti degli interventi sono stati proposti per ottenere finanziamenti dal PNRR. Contro il progetto la petizione "Salviamo l'Alpe Devero" ha raccolto ad oggi 106000 firme.



© foto di Alessandro Franzin

VALLE D'AOSTA

Collegamento intervallivo Cime Bianche

Comune

Ayas (AO)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZPS-ZSC IT1204220 "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa". Il Vallone delle Cime Bianche è un luogo che incanta e meraviglia per la bellezza. È stato segnalato dalla Società Botanica Italiana fra i biotopi italiani di rilevante interesse

vegetazionale e meritevoli di conservazione. Eccezionale è la sua natura geologica.

Che cosa prevede

Nello studio di fattibilità sono proposti 4 impianti in successione, telecabine con veicoli da 10 posti.

Investimento previsto

67,2 milioni di euro (stima al 2019).

Situazione attuale

Nonostante la diffida del comitato e delle maggiori associazioni ambientaliste la società Monterosa nel mese di maggio 2021 ha proceduto ad affidare gli studi preliminari riguardanti il progetto di collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche.



Realizzazione nuova telecabina Pila-Couis

Comune

Gressan (AO)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZPS-ZSC "Mont Avic - Mont Emilius", nella zona della stazione di monte dell'impianto in progetto, prevista in vetta alla Platta de Grevon (2720 m s.l.m.). La realizzazione dell'opera e la successiva maggiore presenza umana in fase di esercizio comporteranno disturbo ad alcune specie protette ed in particolare coturnice ed aquila reale.



Che cosa prevede

Sostituzione di due seggiovie con una telecabina, con la stazione intermedia e la costruzione di una stazione di arrivo in cresta polifunzionale, con bar-ristorante.

Investimento previsto

39 milioni di euro circa.

Situazione attuale

Il procedimento di VIA è stato sospeso, gli uffici regionali hanno mosso rilievi piuttosto severi.



Rendering progettuale della stazione di arrivo/bar-ristorante a forma di stella alpina

LOMBARDIA

Ampliamento Tonale Medio - Cima Le Sorti

Comune

Ponte di Legno (BS)

Sito minacciato

In base allo studio di fattibilità il progetto è collocato per intero nel Parco dell'Adamello con una possibile parte, quella occidentale delle creste, ricadente nel Parco dello Stelvio e quindi nella rete Natura 2000. Il progetto è collocato per intero nel Parco dell'Adamello

con una possibile parte, quella occidentale delle creste, ricadente nel Parco dello Stelvio e quindi nella Rete Natura 2000. Il valore ecologico è elevatissimo per la sua peculiarità considerando che la quota di 2694 m s.l.m. del Monte Tonale è vicina alla quota massima raggiungibile dalla vegetazione.

Che cosa prevede

10 chilometri di nuove piste, due impianti di risalita, cinque stazioni per le cabinovie, rifugio d'alta quota e terrazza panoramica. A queste infrastrutture si aggiungerebbero delle aree da urbanizzare nel fondovalle sotto il Passo del Tonale.

Investimento previsto

60-65 milioni di euro, compreso un finanziamento di 25 milioni di euro già confermato da Regione Lombardia.

Situazione attuale

L'iniziativa è condotta dall'Amministrazione Comunale di Ponte di Legno con la SIT Spa (Società Impianti Turistici). È stato completato lo studio di fattibilità ed è in corso la definizione del progetto per la fase autorizzativa.



TRENTINO

Funivia Riva - Ledro

Comune

Riva del Garda (TN), Ledro (TN)

Che cosa prevede

Collegamento funiviario tra Riva del Garda e la val di Ledro.

Investimento previsto

Costo stimato attorno ai 40 milioni di euro.

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT3120093 "Crinale Pichea - Rocchetta". Sono presenti molte specie endemiche, è un valico di interesse internazionale per molte specie migratorie.

Situazione attuale

Bocciato dalla Giunta di Riva del Garda, ma inserito tra le 32 proposte prese in considerazione dalla Provincia di Trento per un finanziamento grazie alle risorse comunitarie del Recovery Fund. Come è stato ribadito dagli ambientalisti locali, non può essere proposto come forma di mobilità alternativa poiché si parla di una durata del collegamento funiviario Riva - Molina di "soli" 23 minuti, quando qualsiasi navigatore prevede circa 15 minuti per lo stesso tragitto in auto: pertanto nessuno sceglierà mai questo tipo di trasporto per spostamenti non ludici. Il progetto è stato inserito nel dossier poiché emblematico di una scelta non utile alla collettività, ma estremamente impattante.

VENETO

Nuova Cabinovia Son dei Prade Bai de Dones

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL).

Che cosa prevede

Nuova Cabinovia composta da due tronchi: Son dei Prade - Cianzopè: 2111 m lunghezza

orizzontale; Cianzopè - Bai de Dones: 2419 m lunghezza orizzontale.

Investimento previsto

15,5 milioni di euro da fondi di confine e 3,65 milioni di fondi statali.

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 SIC IT3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin". A tre metri dal Sito c'è l'Area Natura SIC-ZPS 2000 IT3230071 "Dolomiti di Ampezzo". La componente paesaggistica è indubbiamente una delle principali attrazioni di quest'area. Il mosaico e la successione degli habitat evidenziano una qualità rara nelle Dolomiti.

Situazione attuale

L'impianto è stato inaugurato a dicembre 2021, in ritardo rispetto agli appuntamenti per cui era stato progettato. Copre un tratto comodamente percorribile in auto, quasi senza dislivello. Presso l'impianto delle 5 Torri, peraltro, c'è un grande parcheggio che rende molto agevole l'arrivo.

Collegamento sciistico Cortina - Val Badia

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL), San Viglio di Marebbe (BZ), Corvara (BZ)

Che cosa prevede

Almeno due grandi e veloci seggiovie, al momento i progetti non sono disponibili.

Investimento previsto

50 milioni di euro, la spesa sarà coperta per l'80% con fondi pubblici della Provincia di Bolzano.

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZPS IT3230086 "Col di Lana - Settsas - Chertz", area buffer di Do-



Iomiti UNESCO. Area della grande guerra, un ambito paesaggistico di grande pregio.

Situazione attuale

Ad oggi l'area sciabile di Passo Falzarego non è collegata con la Val Badia. L'obiettivo è poter partire da Cortina e arrivare in Superski Dolomiti con gli sci ai piedi. L'opera è presentata come mobilità alternativa alle auto. Si prevede la realizzazione per il 2022. Come opera collaterale è previsto il potenziamento della strada da Valparola verso Badia (quindi non si tratta di mobilità alternativa).



Collegamento sciistico Cortina - Arabba

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL), Livinallongo del Col di Lana (BL)

Che cosa prevede

Si ipotizzano tre impianti (seggiovie) e almeno due piste, probabilmente tre.

Investimento previsto

Si prevedono 40/50 milioni di euro secondo un'idea progettuale, ma non si sa nulla di preciso. È noto che la Regione, per i tre collegamenti (Cortina - Arabba; Cortina - Civetta; Cortina - Val Badia) ha già stanziato 64 milioni di euro. Non bastano, serve perlomeno il doppio, ma sarebbe possibile attingere ai fondi di confine con le province di Trento e Bolzano.

Sito minacciato

Aree Rete Natura 2000: SIC-ZPS IT3230017 "Dolomiti di Ampezzo" ZPS "Col di Lana - Settsas - Cherz"; SIC IT3230003 "Gruppo del Sella"; SIC IT3230005 "Marmolada". Inoltre si attraversa area Dolomiti UNESCO verso zona Piccolo Lagazuoi.

Situazione attuale

Il collegamento, come gli altri due, è previsto dal Piano neve regionale del Veneto fin dal 2007. Ora fa parte dell'offerta olimpica 2026. Anche questo fa parte del progetto "Dolomiti no car". Al momento è sospeso in conseguenza della netta opposizione del comune di Livinallongo. Siamo in presenza di un diffuso santuario della Grande Guerra. Non secondario il fatto che gran parte della nuova area sciabile è esposta al sole, in questo lungo periodo è priva di neve (Col di Lana). Il collegamento potrebbe essere funzionale all'intensificazione delle strutture sulla Marmolada (si sale a Porta Vescovo, si scende verso Val pettorina e poi una nuova funivia Fedaja - Punta Rocca, in area trentina questa volta).

Collegamento sciistico Cortina - Civetta

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL), Colle di Santa Lucia (BL), Selva di Cadore (BL), San Vito di Cadore (BL), Alleghe (BL)

Che cosa prevede

Il progetto della funivia non è disponibile.

Investimento previsto

Si prevedono oltre 50 milioni di euro, la spesa sarà coperta per l'80% con fondi pubblici della Regione Veneto, già stanziati.



Sito minacciato

Aree Rete Natura 2000 SIC ZPS IT320043 "Civetta"; SIC ZPS-ZSC "Mondeval - Val Fiorentina - Formin", area buffer di Dolomiti UNESCO, area pascoliva e prativa di alto pregio, tutelata da vincoli regionali. Si entra nel sito di Mondeval, che è in abbandono. È un sito archeologico mesolitico con un masso erratico di Dolomia ed è stata ritrovata la sepoltura dell'uomo di Mondeval, 7500 anni. Ambito paesaggistico del Pelmo, Civetta, Croda da Lago, Lastoi di Formin, Bec de Mezodi. Presenza diffusa dei galliformi, in quota più bassa *salix caesia*, *salix mielochoferi*, *salix rosmarinifolia* (lista rossa) e ontano bianco.

Situazione attuale

Si sa che è finanziato dalla Regione Veneto, ma il progetto non è disponibile. I tempi di realizzazione sono incerti, sembra 2024 – 2025. L'obiettivo è poter partire da Cortina e arrivare in area sciabile di Alpeghe Civetta con gli sci ai piedi. L'opera è proposta in modo inverosimile come forma di mobilità alternativa.



Collegamento sciistico Padola - Passo Di Monte Croce Comelico

Comune

Sesto Pusteria (BZ), Canto Stefano di Cadore (BL), Padola (BL)

Che cosa prevede

Due seggiovie e relative piste.

Investimento previsto

35 milioni di euro, 26 dei quali pubblici dei comuni di confine delle province di Bolzano e Trento.

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZPS-SIC IT3230078 "Gruppo del Paterno – Comelico", area buffer di Dolomiti UNESCO, zona di alto pregio naturalistico e paesaggistico, poco a valle ci sono torbiere. A Coltrondo si attraversano le grandi foreste di Valgranda, famose per l'abeto di alto pregio e la loro naturalità (zona sconvolta dalla tempesta Vaia).

Situazione attuale

Il progetto è stato modificato a causa dell'opposizione ambientalista. È ritornato di attualità dopo la bocciatura dell'Austria del collegamento Monte Elmo - Sillan. I tempi di realizzazione sono fino al 2023, ha ottenuto il consenso del Comitato scientifico di Dolomiti UNESCO.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Impianto di risalita Sella Nevea - Casere Cregnedul di Sopra

Comune

Chiusaforte (UD)

Che cosa prevede

Nuove piste da sci, un nuovo impianto di risalita e nuove attrezzature per l'innevamento artificiale.



Investimento previsto

3 milioni di euro.

Sito minacciato

Aree Rete Natura 2000 ZPS "Alpi Giulie" e SIC-ZSC IT3320010 "Jof di Montasio e Jof Fuart", dove ricade l'area di partenza della pista in progetto. Sono presenti numerosi habitat ecologicamente e fitosociologicamente rilevanti con una particolare ricchezza di tutti gli habitat calcifili montani ed alpini. Vi è un'alta concentrazione di specie rare e un'area alpina di rilevanza ornitologica nazionale.

Situazione attuale

In attesa di avvio dei cantieri.



Cabinovia metropolitana Trieste - Porto Vecchio - Carso

Comune

Trieste (TS)

Che cosa prevede

Parcheggio per 800 auto, stazione cabinovia fascia di esbosco di almeno 14,3 metri di larghezza, lunga 1821 metri, per collocare 14 piloni tra le due stazioni.

Investimento previsto

48,8 milioni di euro, finanziamento ammesso al PNRR.

Sito minacciato

Aree Natura 2000 ZPS IT3340002 "Aree Car-

siche della Venezia Giulia" e ZSC IT3341006 "Carso Triestino e Goriziano". Il Bosco Bove-do, compreso nell'area protetta, è considerato importantissimo per la sua biodiversità animale e vegetale.

Situazione attuale

"Proposta progettuale" parzialmente inserita nell'accordo di programma per la variante al PRGC n. 6. Metà del percorso è da inserire con nuova variante al PRGC, mancano però le autorizzazioni paesaggistiche, ambientali, la valutazione d'incidenza e gli studi geologici. È nato un Comitato per chiedere un referendum comunale, a norma del regolamento del Comune. Il progetto è stato inserito nel dossier Nevediversa sebbene non si tratti di una località montana ma per il particolare impatto sulla Rete Natura 2000.

EMILIA ROMAGNA

Nuova seggiovia Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto e della sciovia "Cupolino"

Comune

Lizzano in Belvedere (BO), Fanano (MO)

Sito minacciato

Aree Rete Natura ZSC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro aperto, Lago di Pratignano" e in prossimità del ZSC-ZPS IT4050002 "Corno alle Scale". Le zone si trovano all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese e del Parco Regionale Corno alle Scale. L'intero comprensorio del Corno alle Scale e l'impianto in progetto fanno parte delle zone di particolare interesse paesaggistico, rientranti tra le Aree tutelate per legge (cfr. Art. 142 comma 1, lettere d) e f) del d.lgs. 42/04.

Che cosa prevede

Una seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico denominata “Polla – Lago Scaffaiolo” che andrà a sostituire la seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso “Direttissima” e la sciovia “Cupolino”.

Investimento previsto

7 milioni di euro.

Situazione attuale

Il progetto è fermo. Il 29 Luglio 2021 si è tenuta l'udienza davanti al Consiglio di Stato a cui il Comitato “Un altro Appennino è possibile” ha presentato appello contro l'ordinanza del TAR della Regione Emilia-Romagna, che il 13 maggio ha respinto la domanda di sospensione del provvedimento con cui la Regione ha ritenuto non necessaria la sottoposizione alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) del progetto della nuova seggiovia Polla-Lago Scaffaiolo. Con un'ordinanza, depositata il 30 luglio, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso in appello disponendo la trasmissione dell'ordinanza al Tar di Bologna affinché provveda alla sollecita fissazione dell'udienza di discussione del ricorso nel merito. Più esattamente, esso ha ritenuto meritevoli di approfondimento, i motivi di impugnazione del provvedimento regionale riguardante l'obbligatorietà della VIA e la qualificazione dell'intervento da realizzarsi quale “nuova costruzione” anziché modifica o estensione dell'impianto già esistente come sostenuto dalla Regione e dal Comune di Lizzano in Belvedere. L'opera è parte di un progetto molto più ampio di cui questa è uno stralcio.



MARCHE

Potenziamento comprensorio sciistico Monte Catria

Comune

Frontone (PS)

Sito minacciato

Area Natura 2000 ZPS-ZSC cod. IT 5310019 Monti Catria e Acuto e cod. IT5310031 Monte Acuto e Monte Strega. Ulteriori vincoli: vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923; vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004; area floristica protetta ai sensi della LR 52/74.

Investimento previsto

3,7 milioni di euro dalla Regione

Che cosa prevede

Allargamento e la messa in sicurezza delle piste, n.1 seggiovia Travarco-Monte Acuto, sostituzione dello skilift con una nuova seggiovia e sostituzione di una manovia con uno skilift, n.1 impianto di innevamento artificiale e n.1 impianto di illuminazione delle piste.

Situazione attuale

Nel 2017 sono iniziati i lavori di messa in sicurezza, attualmente in corso e di cui contestiamo la legittimità per mancanza di autorizzazioni, la realizzazione di opere diverse da quelle indicate nel progetto e la violazione delle prescrizioni imposte quali condizioni essenziali ai fini dell'esclusione del progetto dall'Assoggettività alla Valutazione di Impatto Ambientale.



LAZIO

TSM2 (Terminillo Stazione Montana 2)

Comune

Leonessa (RI)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZPS-ZSC IT6020007 "Gruppo Monte Terminillo", SIC IT6020009 "Bosco Vallonina" e ZPS IT6020005 "Monti Reatini". Inoltre siamo nell'areale di tutela dell'orso bruno marsicano definito dal PA-TOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno marsicano), in aree in cui è presente stabilmente il lupo appenninico e zona adatta all'espansione della popolazione del camoscio appenninico.

Che cosa prevede

10 nuovi impianti, 7 nuovi nastri trasportatori e 37 chilometri di nuove piste, 7 rifugi e 2 bacini idrici per l'innevamento artificiale.

Investimento previsto

Stanziamiento di 20 milioni di euro di fondi pubblici della Regione Lazio.

Situazione attuale

Dopo la presentazione del progetto TSM2 è arrivato il parere favorevole della Regione con diverse prescrizioni, nello stesso parere vengono bocciati parte dei nuovi impianti di risalita per lo sci, proposti nel versante settentrionale.



ABRUZZO

Masterplan Abruzzo Patto per il sud – Capitolo cultura e turismo

Comune

Comuni dei Parchi Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e Nazionale della Maiella

Sito minacciato

Aree Rete Natura 2000 ZPS-ZSC presenti nei parchi Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e Nazionale della Maiella e anche al di fuori di essi. Gli interventi che si propongono sono in palese contraddizione con la disciplina vigente in materia di aree protette, mettono a rischio la tutela della biodiversità e pregiudicano la buona conservazione di habitat di alta quota unici e specie faunistiche a rischio di estinzione (orso bruno marsicano, lupo e camoscio appenninico, vipera dell'Orsini, l'aquila reale e il grifone) presenti in questi territori strategici per la conservazione della natura appenninica.

Che cosa prevede

Un collegamento (seggiovia o altro) con Prati di Tivo, potenziamento dei 4 impianti di risalita a Prato Selva attraverso il raddoppio di una delle sciovie esistenti e la realizzazione di un nuovo impianto seggioviario. Tre nuovi impianti a Monte Cristo, a Passo Lanciano - Majelletta una seggiovia, un impianto di innevamento, un sistema skipass, recupero di un edificio polivalente, miglioramento della viabilità e parcheggi. La Regione ha proposto anche il collegamento tra le stazioni sciistiche di Ovindoli - Monte Magnola e Campo Felice, sonoramente bocciato dal TAR a gennaio 2022.

Investimento previsto

225 milioni di euro complessivamente.

Situazione attuale

La Regione Abruzzo ha recentemente inserito alcune proposte di infrastrutture funiviarie e opere annesse per il turismo invernale nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In particolare è stata richiesta la somma di 16,3 milioni di euro per i comprensori sciistici del Monte Magnola - Ovindoli ed i bacini di Passolanciano - Majelletta e di Prati di Tivo-Pietracamela. Per quanto riguarda il bacino sciistico del Monte Magnola - Campi della Magnola. Il Tar dell'Aquila con sentenza 1/2022 ha annullato tutte le autorizzazioni che in passato erano state concesse per i nuovi impianti di risalita, e le nuove piste alla Ovindoli Monte Magnola.

Gli interventi avrebbero comportato lo sbancamento e, quindi, la completa distruzione di oltre 10 ettari di rarissimi habitat di prateria di alta quota nel Parco del Sirente Velino, in una Zona di Protezione Speciale cod. IT7110130, con gravissimo impatto sulle specie presenti.



MOLISE

Ampliamento del comprensorio sciistico di Campitello Matese

Comune

San Massimo (CB), Roccamandolfi (CB)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT7222287 "La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese", area inserita nel Parco nazionale del Matese istituito nel 2017 la cui perimetrazione anche se in ritardo per colpa delle regioni Campania e Molise, è in fase di definizione.

Che cosa prevede

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo del Molise ha previsto un ampliamento del comprensorio sciistico di Campitello Matese attraverso un potenziamento di quanto presente attualmente sul pianoro, l'ampliamento sul versante di Roccamandolfi con nuovi impianti e piste da sci, la realizzazione di un impianto di innevamento di neve programmata e l'innalzamento della stazione sciistica a quota 2000 m s.l.m.

Investimento previsto

30 milioni di euro.

Situazione attuale

Il progetto è attualmente bloccato. L'area soggetta all'intervento rientra all'interno della futura zona 1 del Parco Nazionale del Matese prevista nella perimetrazione realizzata da ISPRA.

CAMPANIA

Riammodernamento impianti di risalita di Laceno

Comune

Bagnoli Irpino (AV)

Sito minacciato

Area Rete Natura 2000 IT8040021 e interessa le ZSC IT8040010 "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco" e ZSC IT8040011 "Monte Terminio". Il parco regionale dei Mon-



ti Picentini, una vasta area montuosa che si estende per oltre 65 mila ettari e comprende una delle più rigogliose aree forestali e il più grande serbatoio d'acqua del sud Italia. Il contesto è delicato dal punto di vista ambientale, che suggerisce una approfondita procedura di Valutazione dell'impatto delle opere.

Che cosa prevede

Si prevedono: 2 seggiovie quadriposto ad ammortamento fisso che sostituiscono le precedenti biposto con tracciato invariato sul monte Rajamagra e Settevali, 2 sciovie che sostituiscono la sciovia Serroncelli dismessa nel 2000 e la sciovia Cuccioli dismessa nel 2006 sui medesimi tracciati, 2 tapis roulant che sostituiscono i precedenti del Campo Scuola e Serroncelli sui medesimi tracciati, la realizzazione di una rete di approvvigionamento idrico per completare l'innevamento artificiale, la realizzazione di nuove piste sul crinale nord del monte Rajamagra e l'allargamento delle piste preesistenti, l'impianto di illuminazione per sciare in notturna e una pista di pattinaggio sul ghiaccio.

Investimento previsto

12 milioni di euro.

Situazione attuale

Nonostante gli annunci dell'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino, il bando di gara per appaltare le opere è ancora fermo per conflitti politici nella stessa maggioranza che guida il comune, e nonostante sia intervenuta a sostegno la regione Campania per far guidare la procedura di appalto alla ACAMIR, l'Agenzia campana di mobilità e reti, o addirittura il commissariamento da parte della stessa Regione.

CALABRIA

Valorizzazione turistica dell'altopiano Silano e Progetto Sila

Comune

San Giovanni in Fiore (CS), Casali del Manco (CS), Celico (CS) e Spezzano delle Sila (CS)

Sito minacciato

Aree Rete Natura 2000 nelle Zone di Protezione Speciale: ZPS IT9310069 "Parco Nazionale della Calabria", ZPS IT9310301 "Sila Grande", ZPS IT9320302 "Marchesato e Fiume Neto"; Zone Speciale di Conservazione: ZSC IT9310073 "Macchia Sacra", ZSC IT9310074 "Timpone della Carcara", ZSC IT9310075 "Monte Curcio", ZSC IT9310076 "Pineta di Camigliatello", ZSC IT9310077 "Acqua di Faggio", ZSC IT9310084 "Pianori di Macchialonga", ZSC IT9310085 "Serra Stel-la". Le aree ricadono nella zona 1 del Parco nazionale della Sila e all'interno della Riserva della Biosfera MAB Sila.

Che cosa prevede

Valorizzazione turistica dell'altopiano Silano: collegamento tra la stazione sciistica di Loriga e quella di Camigliatello Silano con la realizzazione di un carosello di impianti e nuove piste da sci. Progetto Sila: totale ripristino degli impianti di Camigliatello Silano con la definitiva sistemazione e ammodernamento della cabinovia, due tapis roulant, innevamento artificiale. Ovviamente non mancano gli aumenti di volumetria per la ristrutturazione dei locali ricettivi.

Investimento previsto

64 milioni di euro indicati nel Masterplan, 50 milioni di euro per Progetto Sila.

Situazione attuale

I progetti al momento sono rimasti sulla carta



e non risultano atti formali di finanziamento da parte della Regione Calabria che è comunque in ritardo nella definizione del PNRR e della programmazione dei fondi comunitari dove queste ipotesi progettuali potrebbero trovare accoglimento. Nel frattempo sono scadute le autorizzazioni per l'esercizio degli impianti esistenti nei due comprensori di Lorica e Camigliatello Silano, che rimangono attivi in virtù di una autorizzazione provvisoria in deroga rilasciata dall'USTIF di Bari.

MARCHE

Riqualficazione e ampliamento degli impianti sciistici presenti nei Monti Sibillini

Comune

Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Pievebovigliana, San Ginesio, Sarnano, Ussita

Sito minacciato

Area Natura 2000 ZPS IT 5330029 "Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore" Una ZPS, molto grande che interessa tutta la dorsale principale dei Sibillini, dalla valle del Chienti sino al Monte Vettore e comprende ben 13 SIC di cui tre interessati dagli interventi, precisamente: IT5330004 "M.nte Bove", IT5330005 "Monte Castel Manardo, Tre Santi", IT5330006 "Faggete San Lorenzo". Tutti siti di eccezionale importanza per il paesaggio e l'ambiente, tipici dell'alta montagna appenninica, e per la flora e le associazioni vegetali pascolive che vi si rinvergono. Una parte di questi è stata individuata quale zona dove reintrodurre il camoscio appenninico, il più importante intervento di riqualficazione ambientale attivato dal Parco dei Monti

Sibillini.

Che cosa prevede

Numerosi e consistenti interventi descritti dettagliatamente nel focus Comprensorio sciistico Monti Sibillini, una valanga di soldi per la neve che non c'è

Investimento previsto

65.292.000 euro

Situazione attuale

In fase di attuazione.



IL MONTE TONALE OCCIDENTALE E IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL DEMANIO SCIABILE IN ALTA VALCAMONICA

Ospitiamo nel dossier il contributo descrittivo del Comitato “Monte Tonale Occidentale 2694”, costituito da pochi mesi. Abbiamo scelto di fare un approfondimento su questo nuovo progetto spuntato dal nulla per l'emblematicità della situazione. Qui l'ampliamento del dominio sciabile non si esaurisce con le nuove piste. Si tratta di interventi che assecondano previsioni urbanistiche che prefigurano nuove invadenti edificazioni in un tratto di fondovalle finora risparmiato da quella edilizia di consumo che caratterizza negativamente il paesaggio dell'Alta Valle Camonica, capitale alpina delle seconde case, in cui si snodano schiere di migliaia di edifici inutilizzati per gran parte dell'anno, mentre la popolazione dei residenti è in continua e inesorabile riduzione. Tutto ciò avverrebbe a fronte di un notevole e ingiustificabile esborso di risorse pubbliche: la Regione Lombardia, in particolare, prima ancora di valutare le prestazioni e gli impatti ambientali del progetto, ha già staccato un assegno da 25 milioni di euro, che si sommano ad altri finanziamenti da parte di enti pubblici del territorio per arrivare a cifre da capogiro: oltre 60 milioni di euro. Va ricordato che l'ampliamento previsto si sviluppa interamente nel perimetro del parco regionale dell'Adamello (vedi scheda Rete Natura 2000). Non meno di qualche mese fa, durante il passaggio della Carovana dei Ghiacciai, proprio a Ponte di Legno era stato condiviso con gli amministratori locali il richiamo ad operare per la salvaguardia della montagna.

DESCRIZIONE

Il Monte Tonale Occidentale (MTO, 2694 m s.l.m.) è un modesto rilievo, arrotondato ed erboso, della dorsale che da Cima Le Sorti (2411 m s.l.m.) fino al Torrione d'Albiolo (2969 m s.l.m.) incornicia a nord la conca del Passo Tonale. Dal MTO si diparte in direzione sud-est anche una cresta diretta alla Cima Cadì (2605 m s.l.m.) che domina il passo. La rilevanza del luogo sta nel fatto che su questi crinali corrono i confini tra Trentino e Lombardia, con le rispettive province di Trento e Brescia, e quello tra Parco dello Stelvio a nord e Parco dell'Adamello a sud. Il confine regionale, oggi privo di significato per i frequentatori del luogo, ha costituito una delle prime linee nella guerra '15-'18, testimoni di pagine tragiche ed eroiche degli eventi bellici che sono ricordati come “Guerra bianca in Adamello”.

In questa zona, suggestiva e selvaggia, viene proposto un ampliamento del demanio sciabile che, sulla base dello studio di fattibilità presentato, consisterebbe di due nuove cabinovie e di alcune piste di discesa. Il progetto, raffigurato nella elaborazione grafica che segue (fig. 1), prevede la costruzione di un impianto principale fino alla conca che ospita il laghetto e il rifugio omonimo di Bleis e di uno, di dimensioni più ridotte, che raggiungerebbe la cima del MTO (tratteggi arancioni).

Per poter caratterizzare il piano come “ampliamento del demanio sciabile” sono state previste alcune piste di discesa (tratti azzurri) parallele a quella già esistente denominata “Alpino” (non evidenziata in fig. 1).

Alcuni membri della comunità locale, venuti a conoscenza del progetto, hanno deciso di costituirsi in un comitato, denominato MTO 2694, per la salvaguardia della storica vetta e dei luoghi circostanti dal piano di antropizzazione. L'ampia adesione al Comitato, che conta diverse centinaia di sottoscrittori, nasce dal fatto che le ragioni per criticare il progetto sono molteplici e risultano immediatamente evidenti soprattutto a chi conosce bene quella zona.

Innanzitutto, il fascino del luogo deriva soprattutto dall'isolamento in cui si trova e dall'asprezza dell'ambiente, in grado di suscitare emozioni intense se si considera che lì uomini hanno combattuto una strenua lotta per la sopravvivenza, prima ancora che delle battaglie. Una trincea che corre pressoché ininterrotta lungo la cresta, insieme ai resti di baraccamenti, postazioni e altre vestigia, rimangono a testimonianza dei sacrifici indicibili per tener testa al nemico in un ambiente a dir poco estremo. Per inciso, gli inverni della Grande Guerra sono stati i più freddi e nevosi del secolo! Già questo è sufficiente per caratterizzare questi crinali come “luoghi dell'anima”, piuttosto che luoghi turistici. Anche gli animali di grossa e piccola taglia che popolano la zona, le specie vegetali, molte delle quali definite rare e come tali non raccogliabili per decreto regionale, i minuscoli laghetti anch'essi protetti anche se oggi purtroppo in via di prosciugamento e la vista verso sud sui gruppi montuosi dell'Adamello e della Presanella contribuiscono a queste sensazioni forti e indimenticabili per l'escursionista consapevole. Il luogo, tra l'altro, è definito testualmente “caposaldo fortificato con rete di viabilità militare”, la cui tutela e conservazione è di assoluta importanza” (PGT del Comune di Ponte di Legno, novembre 2014).

Immaginarne lo sbancamento e la cementificazione è qualcosa di poco accettabile.

Figura 1. Panoramica del progetto

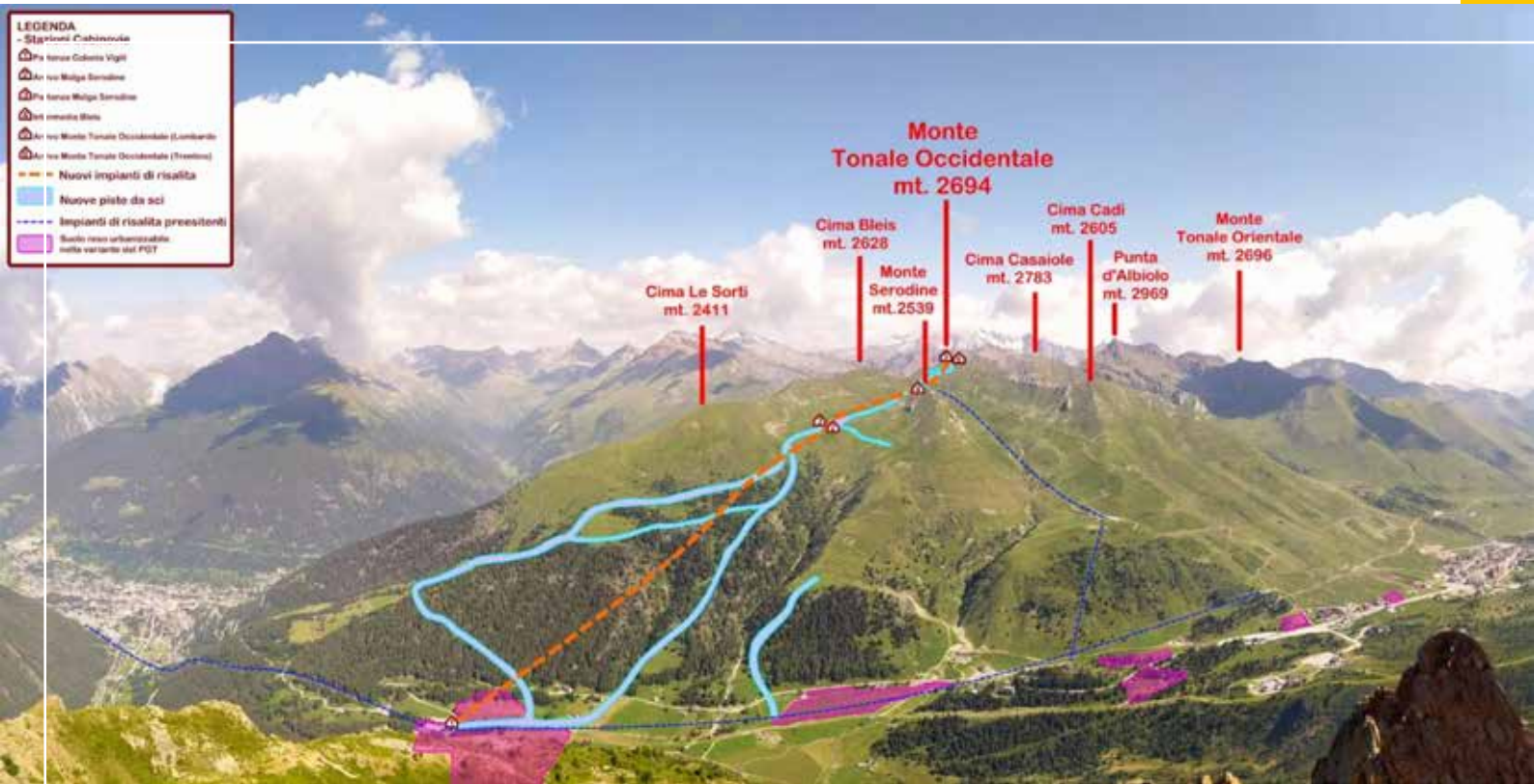




Figura 2. Vista dal Corno d'Aola dell'area interessata (gennaio 2022).



Ma ci sono molti altri elementi di critica, che vanno al di là di quelli che ad alcuni possono sembrare solo dei sentimentalismi.

Prima di tutto sussistono delle ambiguità di fondo nello studio di fattibilità, che non hanno impedito la recente sottoscrizione di una convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Ponte di Legno che prevede lo stanziamento di circa 25 milioni di euro di denaro pubblico, a fronte dei circa 60-65 milioni di euro del costo complessivo dell'intervento. Infatti, se da un lato si definisce il progetto "propedeutico per il collegamento con il demanio sciabile dell'Alta Valtellina", piano che con ogni probabilità non vedrà mai la luce, dall'altra parte gli impianti potrebbero consentire il collegamento con la confinante area sciabile trentina della Valbiolo, dove già esistono alcune seggiovie e un rifugio. Questa possibilità, tuttavia, non è descritta nello studio di fattibilità e si colgono, per ora, solo vaghe dichiarazioni di intenti. Non si tratta soltanto di una questione di metodo. Infatti non si vede come le ridotte dimensioni della cupola sommitale del MTO possano alloggiare due stazioni a monte indipendenti di impianti provenienti dai due versanti opposti (oltre a eventuali e vagheggiati rifugio di vetta e terrazza panoramica!). Come minimo si dovrebbe prevedere fin da subito un piano concertato tra le parti interessate volto a contenere l'impatto materiale e ambientale di queste strutture.

Oltre a ciò, non bisogna trascurare gli effetti che l'intervento avrà sulla parte bassa del comprensorio. Una significativa porzione delle nuove piste e, naturalmente, il tracciato della cabinovia principale attraversano preziosi lariceti primitivi in aree rupestri a quote superiori ai 1600 m s.l.m. - 1800 m s.l.m. Considerati lo sviluppo e la larghezza media delle nuove piste e del tracciato della cabinovia, c'è da aspettarsi un'ingente opera di disboscamento, che oltre tutto verrebbe realizzata in un'area geologicamente fragile e fortemente valanghiva. La messa in sicurezza dell'intera zona richiederà dunque altri pesanti e invasivi interventi.

Lo sviluppo del nuovo demanio sciabile avrà esposizione a sud, così come del

resto le piste attuali su questo versante del Passo Tonale. Non è difficile immaginare quindi che sia necessario, e peraltro già previsto nel progetto, un potente impianto di innevamento artificiale, dei bacini di raccolta dell'acqua e, conseguentemente, un'intensa movimentazione di "gatti" delle nevi per il mantenimento delle piste. Tutto ciò non potrà peraltro evitare l'estrema variabilità della consistenza e della tenuta della neve per effetto delle grandi escursioni termiche notte/giorno della zona. La costante risalita della Linea di Affidabilità della Neve (LAN), che dai 1500 m s.l.m. misurati nel 2006 è prevista superare addirittura i 2000 m s.l.m. intorno al 2050, e la riduzione dei giorni di stagione invernale, arrivata a oltre 5 settimane in meno nell'anno 2017, non consentono di escludere del tutto una rapida obsolescenza di questi impianti.

A queste critiche si possono aggiungere le considerazioni più generali, che valgono per qualsiasi ipotesi di ampliamento dei demani sciabili, sulla veridicità dei benefici economici e occupazionali per la comunità locale, della lotta contro lo spopolamento, dell'incremento di presenze turistiche, sulla necessità di fronteggiare la concorrenza di altre località sciistiche, sulle reali prospettive per lo sci da discesa negli anni a venire e molte altre ancora. Come in tanti casi analoghi questo progetto, peraltro di portata complessiva relativamente limitata, non dà risposte convincenti su questi temi. Quello che invece è certo è il significativo impatto sull'ecosistema locale, sull'ambiente più in generale, nonché sulle vestigia storiche del luogo. Siamo molto lontani da quella che, ormai quasi vent'anni fa, è stata la realizzazione del collegamento Temù-Ponte di Legno-Passo Tonale che, a fronte di un impatto eco-ambientale non trascurabile, ha quanto meno fatto decollare il comprensorio portandolo al livello delle principali stazioni sciistiche delle Alpi.

Gli investimenti proposti in questa zona non sembrano dunque soddisfare nessuno dei principi, che si stanno diffondendo sempre più, di un turismo in sintonia con i tempi e quindi consapevole, sostenibile, rispettoso dei luoghi e della natura. Qui sulle pendici del MTO, come altrove, occorrono logiche nuove, anche coraggiose, che promuovano un'idea moderna, differenziata e sostenibile della frequentazione della montagna e più in generale della natura, puntando ad un turismo di qualità.



COMPENSORIO SCIISTICI DEL MONTE CATRIA E DEI MONTI SIBILLINI. UNA VALANGA DI SOLDI PER LA NEVE CHE NON C'È

Nell'Appennino marchigiano ci sono 10 stazioni sciistiche - **Bolognola-Pintura di Bolognola, Forca Canapine, Frontignano Ussita; Eremo-Monte Carpegna, Passo Cantoniera-Carpegna, Villagrande Montecopiolo; Monte Catria; Monte Nerone; Monte Prata; Sarnano-Sassotetto- S. Maria Maddalena** - con 44 impianti di risalita e dotate di quasi 80 km di piste da discesa e diversi anelli per lo sci da fondo. Piccole stazioni sciistiche con limitati dislivelli sciabili ed a quote basse, alcune persino chiuse dopo gli eventi sismici. Altre aperte poche settimane all'anno per mancanza di neve, o mai aperte a causa del vento, come la funivia del Monte Bove completamente degradata. Stazioni sciistiche tenute in esercizio grazie ai finanziamenti pubblici e senza alcuna prospettiva nel medio o lungo termine.

Già in passato, la Regione Marche ha finanziato progetti legati ad una neve che non c'è più con il progetto per il potenziamento del comprensorio sciistico del **Monte Catria** (quota media 1700 m s.l.m.) che risale al 2013, ed è stato promosso dal comune di Frontone e dalla provincia di Pesaro Urbino. Le opere sono state finanziate con 3,7 milioni di euro dalla Regione per realizzare l'allargamento e la messa in sicurezza delle piste, la costruzione della seggiovia Travarco-Monte Acuto, la sostituzione dello skilift con una nuova seggiovia e la sostituzione di una manovia con uno skilift, un impianto di innevamento artificiale e uno di illuminazione delle piste. Il progetto di potenziamento degli impianti interessa il sito di interesse comunitario Monti Catria e Acuto (IT 5310019) e la Zona di protezione speciale Monte Acuto e Monte Strega (IT5310031) (v. scheda "Rete Natura 2000 - Fioccano gli impianti").

GLI INVESTIMENTI PREVISTI TRA CIS E PNRR

A questi interventi già previsti la Regione Marche ha destinato alla riqualificazione e all'ampliamento degli impianti sciistici presenti nei Monti Sibillini complessivamente 65.292.000, una parte rilevante e abbondante delle risorse messe a disposizione dal CIS (Contratto istituzionale di sviluppo) e dal Fondo Complementare Aree Sisma 2009/2016. **Una straordinaria e più che generosa e rilevante messa a disposizione di risorse pubbliche attualmente disponibili e allo stesso tempo una prenotazione di quelle future**, visto che per il completamento dei progetti finanziati sono necessari, come riportato nelle stesse schede identificative degli interventi approvate e trasmesse dalla Regione, ulteriori 89.109.230 una cifra di poco inferiore all'ammontare dell'intero CIS Marche che è di 99.132.000

Alle stazioni sciistiche vanno complessivamente 34.488.000 ben il

34,7% del totale dei fondi destinati dal CIS alle Marche.

L'intervento più consistente è quello di Sarnano, con il coinvolgimento dei comuni di Ascoli Piceno e Montefortino, che ammonta a 29.488.000 e che da solo rappresenta il 29,7% dell'intero CIS Marche. Un finanziamento tanto consistente quanto parziale visto che il costo complessivo del progetto ammonta a 101.597.230, e che quindi sarà necessario reperire altri ben 72.109.230 di finanziamenti pubblici dal momento che appare molto improbabile un investimento privato così impegnativo.

Ulteriori finanziamenti pubblici, 17.000.000 rispetto ai 5.000.000 stanziati, sono necessari anche per il completamento del progetto del Consorzio Turistico dei Monti Gemelli, riguardante i comuni di Ascoli Piceno e Teramo.

Per quanto riguarda il Fondo Complementare Aree Sisma agli impianti di risalita è andato ben il 61% dei 50.619.000 destinati alla Regione Marche, per un ammontare complessivo di 30.804.000.

A) CIS SISMA totale 159.932.000

CIS SISMA REGIONE MARCHE 99.132.000

Comune di Sarnano, comuni coinvolti Montefortino e Ascoli Piceno
29.488.000 (pari al 32% dell'intero CIS Marche)

Ambito: Cultura e Turismo

Sistema integrato per lo sviluppo dell'entroterra

Riqualificazione e ampliamento dei sistemi connessi agli sport invernali ed estivi (impianti di risalita, riqualificazione e sviluppo dell'offerta ricettiva, digitalizzazione e servizi innovativi del museo diffuso culturale, riqualificazione dei rifugi e dei casali con valorizzazione della gola dell'Infernaccio, riqualificazione del Borgo di Rubbiano...)

29.488.000 a valere sul CIS, previsti 101.597.230 (quindi in attesa di stanziamento di altri 72.109.230)

Consorzio turistico Comprensorio Monte Gemelli, comuni di Ascoli Piceno e Teramo

Ambito: Trasporti e mobilità

Realizzazione di opere di valorizzazione del comprensorio sciistico dei Monti Gemelli attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di risalita e di un sistema di innevamento programmato. Ricostruzione del collegamento funiviario tra l'area di San Giacomo in Ascoli Piceno con Monte Piselli. Realizzazione di un sistema di innevamento programmato con bacino idrico di accumulo

5.000.000 a valere sul CIS, previsti 22.000.000 (quindi in attesa di stanziamento di altri 17.000.000)

Totale assegnato 34.488.000 (38,44% del totale CIS Marche)



**Ulteriori risorse da recuperare 72.109.230 + 17.000.000 = 89.109.230
pari all'intero importo del CIS Marche**

B) FONDO COMPLEMENTARE AREE SISMA 2009/2016

Misura A3.3 A) Realizzazione, implementazione e consolidamento di percorsi e cammini culturali, tematici e storici; B) Avvio della rifunionalizzazione delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE); C) Ammodernamento e la messa in sicurezza di impianti sportivi, ricreativi e di risalita;

Su 116.771.985,66 complessivi per i Crateri 2009 e 2006 alle Marche sono andati 50.619.000,00 di cui destinati agli impianti di risalita 28.804.000+ 2.000.000 (Riserva Impianto di risalita Monte Gemelli) pari al 61%

- Bagnoli Impianti di risalita - sviluppo turistico ricettivo e valorizzazione dei luoghi - Intervento 1 - Realizzazione seggiovia 2.000.000,00
- Bagnoli Impianti di risalita - sviluppo turistico ricettivo e valorizzazione dei luoghi - Intervento 2 - Realizzazioni locali a servizio degli impianti sciistici 2.200.000,00
- Bagnoli Impianti di risalita - sviluppo turistico ricettivo e valorizzazione dei luoghi - Intervento 3 - Realizzazione laghetto accumulo 1.000.000,00
- Bagnoli Impianti di risalita - sviluppo turistico ricettivo e valorizzazione dei luoghi - Intervento 4 - Realizzazione illuminazione pubblica piste da sci 200.000,00
- Bagnoli Impianti di risalita - sviluppo turistico ricettivo e valorizzazione dei luoghi - Intervento 5 - Realizzazione parcheggio accoglienza turisti 200.000,00
- Sarnano Impianti di risalita - Sistema integrato per lo sviluppo dell'entroterra 6.125.000,00
- Ussita Impianto di risalita - Ricostruzione seggiovia 11.479.000,00
- Castelsantangelo sul Nera Impianti di risalita - Comprensorio sciistico Monte Prata 5.600.000,00

La questione che ci preoccupa è la sproporzione della rilevanza degli investimenti in favore di impianti rispetto alla loro reale capacità di generare economia. Le Montagne marchigiane storicamente non hanno mai potuto offrire una stabile economia basata sullo sci, nell'era dei cambiamenti climatici poi, si va incontro a sempre più rare nevicate che a causa delle maggiori temperature, non potranno generarne molta. Questa direzione degli investimenti, ci appare anacronistica rispetto ai tempi. Incomprensibile quindi economicamente, ma comprensibile politicamente che si facciano interventi in supporto dell'esistente, per tenere in piedi un'economia già abbastanza fragile, ma poco sensato un investimento dove si comincia praticamente da zero. La crisi climatica avanza e con essa avanzeranno anche i costi per il mantenimento di strutture non adatte a certi luoghi, per certe temperature. L'economia della neve, non ha più una centralità, né ambientale, né climatica, né economica, eppure è al centro degli investimenti, ed è talmente tanto condizionante che ogni ipotesi di riqualificazione di questi territori, passa esclusivamente attraverso gli impianti di risalita al centro di tutto. La transizione ecologica dovrebbe seguire una direzione futura, così facendo si guarda al passato.



AMPLIARE UN COMPRENSORIO SCIISTICO: È UNA BUONA IDEA?

di **Federico Nogara**
Ecole Nature Recherche

In apparenza, ampliare un comprensorio sciistico potrebbe essere considerata come una buona idea, almeno entro certi limiti (ca. 150 km). I dati discussi nello studio dicono che, in media, comprensori maggiori apportano maggiori benefici alla popolazione locale. Tuttavia, la media nasconde una variabilità davvero notevole e i benefici non si producono automaticamente con un ampliamento. Fattori differenti devono essere presi in considerazione, come l'attrattività e la bellezza dei luoghi, l'abbondanza, la qualità e l'efficienza di servizi e infrastrutture, la facilità di accesso, le politiche di incentivazione e di comunicazione, la durata della stagione sciistica, l'afflusso turistico estivo, il livello di redistribuzione dei proventi, l'appartenenza regionale e le relative politiche nei confronti delle zone di montagna, la prevalenza di un modello di economia familiare e di piccole imprese.

Infatti, stazioni sciistiche relativamente piccole, ma ben gestite, in un quadro attrattivo e con una buona redistribuzione della ricchezza prodotta, possono competere, in quanto a redditi locali, occupazione, stabilità numerica della popolazione e flussi turistici, con stazioni maggiori.

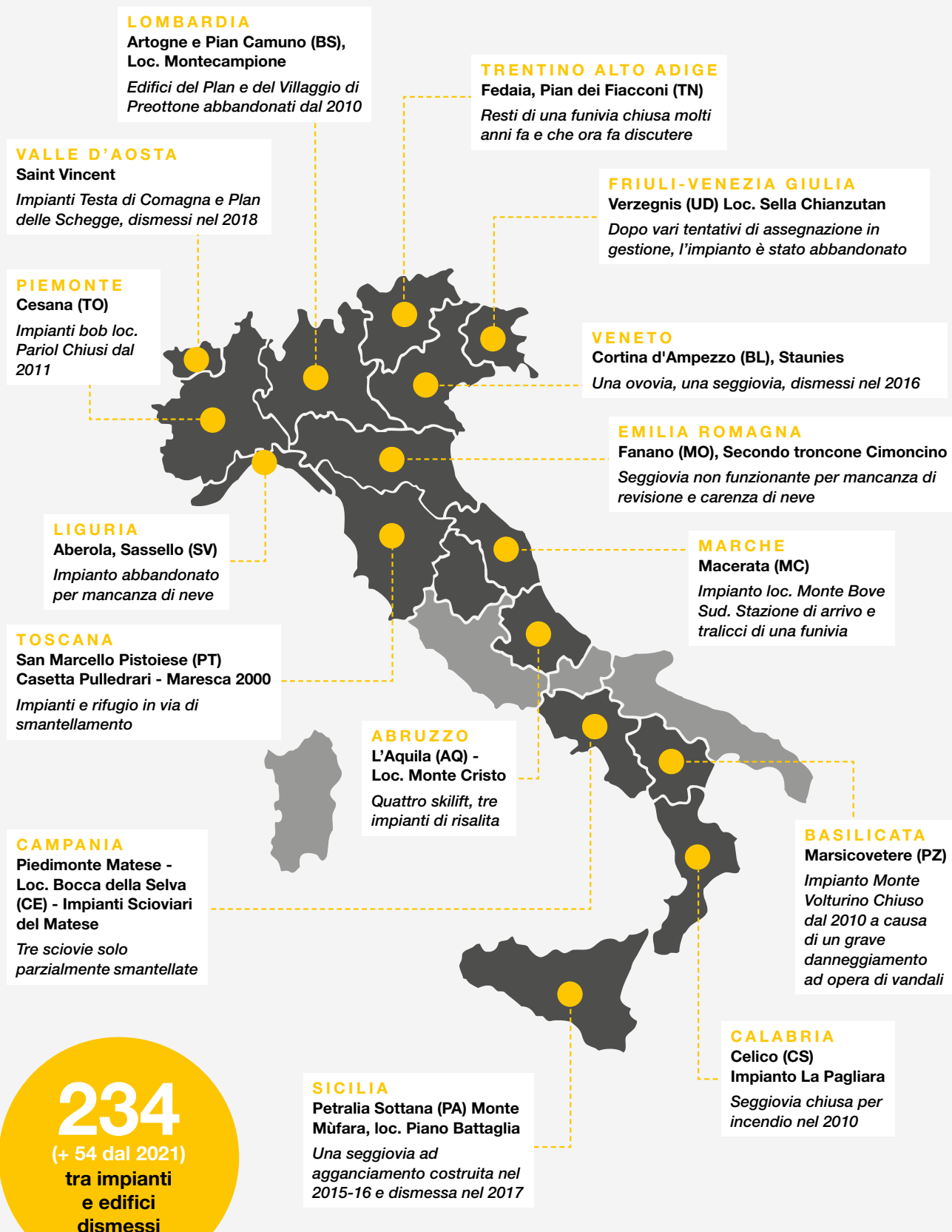
Malgrado ciò, i dati dicono anche che ampliamenti di stazioni sciistiche esistenti o la creazione di nuovi comprensori non sono più da considerare come assolutamente "necessari" per assicurare alle popolazioni alpine condizioni economiche e di occupazione comparabili a quelle medie delle regioni di appartenenza. Infatti, diversi comuni non dotati di stazioni sciistiche ottengono attualmente redditi, incremento di redditi, flussi turistici e livelli di occupazione comparabili a quelli di parecchie stazioni sciistiche. Inoltre, è da notare che tali comuni raramente beneficiano dei massicci investimenti pubblici e privati nei settori delle infrastrutture, dei servizi e della promozione, normalmente destinati alle stazioni sciistiche.



LEGAMBIENTE

IMPIANTI DISMESSI

I CASI SIMBOLO



Liguria**Impianto Alberola****Comune**

Sassello (SV)

Quota

800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

2005

L'impianto è stato chiuso per mancanza di neve. Negli anni '70 era stata addirittura ipotizzata la costruzione di una cabinovia da Varazze ad Alberola per coniugare mare e montagna, ma fortunatamente il progetto è stato abbandonato.

**Piemonte****Oropa Sport - Mucrone****Comune**

Biella (BI)

Quota

1900 m s.l.m. - 2191 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1963

Anno di dismissione

1982

L'ultimo troncone del complesso di funivie di Oropa, che da Oropa Sport collega l'anticima del Mucrone, continua ad essere abbandonato. L'intervento di demolizione della funivia anticima di cui restano i ruderi della stazione di monte deve essere ancora sistemato perché in attesa di ricevere fondi.

**Porta della Neve - loc. Saint Grée****Comune**

Viola (CN)

Quota

1200 m s.l.m.

Tipologia

edificio

Anno di costruzione

1976

Anno di dismissione

1997

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni '80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell'81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosufficiente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni '90 il complesso venne abbandonato. La Raimondi Srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila euro gli edifici ed è impegnata nelle procedure per ottenere il bonus ristrutturazione del 110%. Per ristrutturare servono 25 milioni di euro, nel 2021 si ipotizzava una spesa tra i 15 e i 30 milioni. Raimondi Srl è un'impresa familiare che si occupa di costruzione di strade, piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

**Impianto loc. Chiappera****Comune**

Acceglio (CN)

Quota

1600 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

metà anni '70

Anno di dismissione

anni '90

Dello skilift restano i plinti e alcuni componenti presso l'ex stazione di monte. La stazione di valle ora è adibita a parcheggio. L'impianto di Chiappera insieme alla sciovvia "Monte Midia" in località Frere costituiva l'offerta impiantistica del comune di Acceglio negli anni '70. Quest'ultimo è stato chiuso alla fine degli anni '90 e l'impianto è stato completamente rimosso.

**Impianti loc. Prazzo inferiore****Comune**

Prazzo (CN)

Quota

1000 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1962

Anno di dismissione

fine anni '70

L'impianto venne realizzato nel 1962. La sciovvia con una lunghezza stimata di 300 m. serviva un pendio molto dolce con 2 sole piste. Per raggiungere l'impianto era necessario attraversare il torrente Maira su un ponte di legno appositamente costruito, un bosco e infine un prato; a piedi con sci in spalla erano necessari almeno 10 minuti di fatica, una delle cause della sua chiusura dopo poco più di 15 anni di servizio.



Impianti Loc. Bagni di Vinadio**Comune**
Vinadio (CN)**Quota**
1300 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
1965**Anno di dismissione**
fine anni '90

L'area non decollò mai, ciononostante nel 1987 si pensò a una riorganizzazione delle strutture che non avvenne mai. Dalla chiusura in poi l'area venne abbandonata e il bosco piano si è riappropriato dei luoghi.

**Impianti Loc. Pian Bosco****Comune**
Chiusa Pesio (CN)**Quota**
700 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
anni '60**Anno di dismissione**
1998

Chiusi per mancanza di precipitazioni nevose. Rimangono i resti tra la vegetazione che ha riconquistato i luoghi.

**Impianti Sciovie della sposa – Loc. Val Vermeign****Comune**
Vernante (CN)**Quota**
840 m s.l.m. - 990 m s.l.m.**Tipologia**
due skilift**Anno di costruzione**
anni '60**Anno di ammodernamento**
1991**Anno di dismissione**
2010

Le sciovie della Sposa, inizialmente due, sono state costruite su un pendio nella Valle Grande di Vernante. Servivano tre piste su cui si sono svolte molte gare e competizioni sportive a carattere amatoriale. Dopo diversi anni di esercizio nel 1991 si decise il loro rinnovo e sostituzione con l'attuale skilift che segue il tracciato della precedente Fontana della Sposa, oltre a una rimodellazione delle piste.

**Impianto loc. Aimoni****Comune**
Ormea (CN)**Quota**
1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
anni '60**Anno di dismissione**
anni '90

All'inizio degli anni 2000 si pensò di riaprire gli impianti, ma non arrivarono i finanziamenti regionali. Nulla delle strutture è stato rimosso.

**Impianti loc. Lurisia Terme****Comune**
Roccaforte di Mondovì (CN)**Quota**
856 m s.l.m. - 920 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1965**Anno di dismissione**
metà anni '80

Solo la fune è stata rimossa, il resto è invaso dalla vegetazione. Nell'anno 2013 è stato annunciato che sul tracciato della sciovie è in progetto la realizzazione del primo Skidome italiano.

**Impianto loc. Aquila****Comune**
Giaveno (TO)**Quota**
1300 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.**Tipologia**
seggiovie e skilift**Anno di costruzione**
1961**Anno di ampliamento**
1965 e 1980**Anno di dismissione**
1994

Negli anni '60 l'Aquila era una nota stazione sciistica, a una trentina di Km da Torino sullo spartiacque tra le valli Sangone e Chisone. Uno dei vani di questa località è il fatto che tra questi monti, nel 1898, Adolfo Kind iniziò la pratica dello sci in Italia. La maggior parte degli impianti è stata smantellata, rimangono l'edificio della stazione di monte della seggiovia e alcune strutture degli skilift.





Impianto monte Vandalino - Sea di Torre

Comune

Torre Pellice (TO)

Quota

600 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una cestovia, uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1986

I tralicci della cestovia e parte delle strutture dello skilift sono ancora presenti nell'area e basterebbe veramente poco per smantellarli. La stazione di valle è stata recuperata come condominio con alloggi, si chiama Residenza Vandalino, mentre la stazione di monte, anche se mantiene l'aspetto originale, è una seconda casa.



Impianto Loc. Pian Gelassa

Comune

Gravere (TO)

Quota

1500 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, uno skilift

Anno di costruzione

1969

Anno di dismissione

1970

La stazione di Pian Gelassa, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, ha funzionato per pochi mesi. La zona è soggetta a valanghe, che negli anni '70 spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Nel 1993 un nuovo proprietario acquistò il comprensorio, predisponendo un progetto di rilancio da realizzare entro il 1997, poi sfumato. Nel 2000 fu lanciato un altro progetto che non ebbe seguito, per realizzare un collegamento tra Pian Gelassa e la stazione di Pian del Fraiss. Le strutture sono state demolite a fine anni 2000, rimangono le stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente.



Impianto Loc. Beulard

Comune

Oulx (TO)

Quota

1200 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

primi anni '70

Anno di dismissione

1992

La partenza e l'arrivo della seggiovia sono ancora visibili dal piazzale principale del paese, con tralicci e funi, che arrivano fino al rifugio Guido Rey; al momento il rifugio è chiuso, contrariamente a quel che avveniva negli anni scorsi. Nel 2016 aprì il parco divertimenti invernale "Le Manavalle", con un'area per la discesa con gli sci, oltre a una per i gommoni e per le discese con i bob e gli slittini e un tapis roulant. Oggi il parco risulta chiuso, non è dato sapere se in via definitiva o temporaneamente. La salita fino al rifugio Rey è una classica gita per scialpinisti e ciaspolatori.



Impianto loc. Palit - Valchiusella

Comune

Traversella (TO)

Quota

1240 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

1963

Anno di dismissione

2006

Il primo skilift fu costruito nel 1963. Nel 1983 il primo tentativo di rilancio con l'inaugurazione di una seggiovia e due skilift. Nel 2006 la stazione chiuse. Un tentativo di riapertura ci fu nel 2015, dopo un intervento di revisione degli impianti costato 370mila euro di fondi al 90% erogati dalla Regione Piemonte. Da allora sono andate deserte 2 gare per la gestione degli impianti, di proprietà dell'unione Montana dei comuni di Brosso, Rueglio, Traversella, Vidracco e Vistrorio.



Ecomostro Alpe Bianca loc. Tornetti

Comune

Viù (TO)

Quota

1450 m s.l.m.

Tipologia
due skilift e complesso turistico

Anno di costruzione
1979

Anno di dismissione
1994

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute.



Skilift "Belotte Piz" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato

Quota
circa 2200 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1976

Anno di dismissione
2011 (?)

Costruito dalla Leitner, lunghezza dell'impianto m 1238

Skilift "Smeraldo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2000 m s.l.m. - 2300 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
2016 (?)

Lunghezza dell'impianto m 1100

Skilift "Cristallo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2050 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia
skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
sconosciuto

Lunghezza dell'impianto m 300



Impianto Sommeiller, Niblè, Ambin

Comune
Colle del Sommeiller - Bardonecchia (TO)

Quota
2800 m s.l.m. - 3150 m s.l.m.

Tipologia
skilift per sci estivo

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
1985

Il ghiacciaio si è ritirato, ma sono ancora chiaramente visibili due stazioni di partenza e arrivo, e sul tracciato vi sono ancora i piloni ad arco abbattuti.



Impianti Loc. Piancavallo

Comune
Oggebio (VB)

Quota
1075 m s.l.m. - 1307 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1969

Anno di dismissione
1996

Chiuso per problemi di innevamento. Le funi sono ancora presenti lungo tutta la linea, attaccate ai cavalletti. Il motore di rotazione del volano grande trasuda olio di lubrificazione, a causa di ruggini persistenti.



Impianto Loc. Pecetto- Rosareccio

Comune
Macugnaga (VB)

Quota
1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia
Funivia a doppia cabina tipo "va-e-vieni"

Anno di costruzione
1964

Anno di dismissione
1975

Chiusa nel 1975 a causa di una valanga.



Impianto loc. Ghiacciaio del Siedel**Comune**

Formazza (VB)

Quota

1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1975

L'ex scivola era utilizzata per lo sci estivo e lo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell'impianto nel 2018 erano ancora sul posto.

Impianti loc. Mottarone**Comune**

Stresa (VB)

Quota

1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1976

Anno di dismissione

2013

Impianto obsoleto, non più a norma, con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m.. L'impianto, di proprietà dei Borromeo è stato chiuso per sfratto quattro giorni dopo l'apertura della stagione 2013.

**Impianti Comprensorio Belvedere - Otro****Comune**

Alagna (VC)

Quota

1190 m s.l.m. - 1875 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, una seggiovia e uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione

1951

Anno di dismissione

1971

Nell'agosto del 1971 si verificò un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio Belvedere-Val d'Otro furono chiusi e abbandonati. Al momento sono ancora presenti: piloni, stazione di partenza e di arrivo e resti di struttura alberghiera, seggiovia e skilift.

**Impianto Baby e Sunyal, Alpe Campo - Pian della Ratta****Comune**

Rimasco (VC)

Quota

906 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia

scivole

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

Tutti i tracciati erano dotati di innevamento artificiale. Le strutture sciistiche sono state dismesse, è rimasta una seggiovia biposto. Dal 2014 è attivo un impianto di fun bob.

Impianto loc. Pian di Sole**Comune**

Mucrone (VB)

Quota

970 m s.l.m. - 1065 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

2009

Anno di dismissione

2022

Nella stagione invernale 2019/2020 la stazione sciistica ha aperto le piste solo per un brevissimo periodo in dicembre, causa mancanza di neve e di basse temperature, sufficienti a permettere l'innevamento artificiale con i nuovi "cannoni".

**Pian del Sole****Comune**

Claviere (TO)

Quota

circa 2200 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, una funivia

Anno di costruzione

1974-1979

Anno di dismissione

1999

Della scivola rimangono solo i plinti a monte e a valle la struttura del contrappeso. La stazione motrice tenditrice era quasi sicuramente a monte, di essa rimangono il contrappeso e la puleggia attaccata a quest'ultimo.



Pian del Sole**Comune**
Claviere (TO)**Quota**
circa 2200 m s.l.m.**Tipologia**
una funivia**Anno di costruzione**
1934**Anno di dismissione**
durante la Seconda Guerra Mondiale

La funivia dalla Ceretti&Tanfani con cabine da 17 posti ciascuna fu dismessa durante la seconda guerra mondiale perché danneggiata. Ad oggi rimane solo la stazione di monte con una struttura danneggiata ed esposta alle intemperie

**Impianto loc. Cossiglia****Comune**
Chialamberto (TO)**Quota**
circa 900 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1976**Anno di dismissione**
fine anni '90

L'impianto si trova in Val Grande di Lanzo. A metà degli anni '80 fu dismessa e poi riaperta ma fu danneggiata dall'alluvione del 1994 in quanto posta in vicinanza del torrente, successivamente riaperta per vari anni e fu di nuovo dismessa per scadenza di vita tecnica. Ora la zona, dato che a questa altitudine la neve ha iniziato a scarseggiare, viene riciclata come snowpark per bambini.

**Impianto loc. Pian Benot****Comune**
Usseglio (TO)**Quota**
circa 1600 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1972**Anno di dismissione**
n.d.

La stazione sciistica di Pian Benot si sviluppò negli anni '70 e in origine era collegata da una seggiovia di arroccamento costruita dalla ditta F.lli Marchisio. Una delle sciovie che servivano i diversi campi scuola della stazione sciistica di Pian Benot era la sciovia "Scoiattolo", lunga 300 metri circa. Di questa sciovia è rimasta solo la stazione di monte.

**Impianto loc. Santa Elisabetta****Comune**
Colleretto Castelnuovo (TO)**Quota**
1100 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1988**Anno di dismissione**
2015

La sciovia in provincia di Torino ha una stazione a portale tenditrice a valle e motrice a monte. Non funziona più per carenza neve dal 2015 ed è in attesa di un gestore.

**Impianti loc. Pariol****Comune**
Cesana (TO)**Quota**
1683 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.**Tipologia**
pista da bob, slittino e skeleton**Anno di costruzione**
2005**Anno di dismissione**
2011

L'impianto di Cesana Pariol costruito per Torino 2006, costato 110 milioni di euro, è oggi un serpente che si snoda in mezzo ai larici, vandalizzato dai cercatori dell'"oro rosso", che hanno sfilato chilometri di cavi di rame. Ne è rimasto solo un piccolo tratto per gli allenamenti alla spinta del bob. Anche se ad un certo punto venne avviata una trattativa per l'inserimento della struttura piemontese nel masterplan della candidatura Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alla fine la regione Veneto ha imposto la propria decisione di avere un nuovo impianto (vedi focus Olimpiadi).

**Valle d'Aosta****Impianto Loc. Orsia-Bedemie****Comune**
Gressoney-la Trinité (AO)**Quota**
1640 m s.l.m. - 1890 m s.l.m.**Tipologia**
una seggiovia**Anno di costruzione**
1992**Anno di dismissione**
2008

Ha sostituito la precedente cabinovia, costruita negli anni '60, che saliva fino alla loc. Gabiet (anche di questa sono ancora presenti tracce sul territorio). La seggiovia, chiusa per gli eccessivi costi di gestione, è ancora integralmente sul territorio con pali e stazioni di arrivo e partenza.



Impianto Loc. Challand - Saint Anselme

Comune

Challand-Saint Anselme (AO)

Quota

730 s.l.m. m

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

inizio anni '80

Anno di dismissione

fine anni '90

Ha funzionato per pochissimo tempo, fin da subito la quota si è rivelata troppo bassa.



Impianti Loc. Ozein

Comune

Aymavilles (AO)

Quota

1400 m s.l.m - 1650 m s.l.m

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

1973

E' stato acquistato dalla Soc. PILA SpA nel 1973 ed è ormai in disuso a partire da quella data. Sono ancora presenti in loco l'edificio di partenza, alcuni sostegni della linea, nella parte alta e il basamento della stazione di arrivo.



Impianti Loc. Breuil-Cima del Furggen

Comune

Valtournenche (AO)

Quota

2400 m s.l.m. - 3.486 m s.l.m.

Tipologia

Funivia e annesso tunnel di cemento per uscita sciatori

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

1993

Funivia nata con cabine da 25 persone, portata ridotta a 20 persone negli anni '70. Chiusa dalla Cervino SPA prima della scadenza per un incidente alla fune traente.

Impianti Loc. Clos

Comune

La Magdaleine (AO)

Quota

s.l.m.1660 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

metà anni 2010

Sono ancora presenti l'edificio della stazione di partenza ed i sostegni della linea (forse anche la fune). Nella parte bassa del comprensorio in inverno viene allestito uno snowpark.



Impianti Loc. Breuil-Colle delle Cime Bianche

Comune

Valtournenche (AO)

Quota

2900 m s.l.m circa

Tipologia

quattro funivie, uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

inizio anni '90

Tutta la zona presenta relitti abbandonati, inclusa la stazione intermedia di una vecchissima funivia, la prima costruita addirittura nel 1939. Inoltre della linea Plan Maison - Cime Bianche Rosse sono visibili le stazioni funivia valle e monte e piloni, così come dello skilift Chapellette. Rimangono i relitti delle stazioni di monte e di valle delle funivie Plan Maison - Furggen e Cime Bianche Rosse - Plateau Rosà e di Cime Bianche Verdi.



Impianto: seggiovia Tihe-Payel

Comune

Valsavarenche (AO)

Quota

1541 m s.l.m. - 1689 m s.l.m

Tipologia

Seggiovia ad agganciamento fisso

Anno di costruzione

rinnovata nel 2009

Anno di dismissione

2020

Il consiglio comunale di Valsavarenche ha approvato a marzo 2020 la dismissione della seggiovia Tihe-Payel per troppe spese e pochi utenti. Rinnovata nel 2009, serviva tre piste azzurre per la discesa.



Impianti loc. Paye**Comune**

Valsavarenche

Quota

1541 m s.l.m. - 1682 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia biposto

Anno di costruzione

2009

Anno di dismissione

2018

DisMESSo nel 2016 e messo all'asta dal Comune nel novembre del 2021, l'impianto sostituiva una precedente scivola ed era stato impiegato negli ultimi anni soprattutto per piccole competizioni degli sci club locali. Ora il Comune sembra orientato ad un maggiore sviluppo dello sci di fondo e di altre attività invernali.

**Impianti Testa di Comagna e Plan delle Schegge****Comune**

Saint Vincent. Località: Col de Joux

Quota

1600 m s.l.m. - circa 2000 m. s.l.m.

Tipologia

una seggiovia biposto, uno skilift a piattello

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

2018

Nel 2018, il Comune ha commissionato uno studio che esplicitava la non redditività dell'impianto. Ciononostante, dopo due anni e mezzo di discussioni, il Comune è ritornato sui suoi passi e ha recentemente deciso di stanziare 655.00 euro per la revisione degli impianti, al contempo ha presentato domanda per ottenere un finanziamento allo scopo di riaprire impianti e pista.

Lombardia**Impianti Loc. Monte Epolo****Comune**

Schilpario (BG)

Quota

1150 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

2006

Anno di dismissione

2018

In sostituzione di una vecchia bidonvia, degli anni '80, poi disMESSa nel 2005, nel 2006 è stata posta la seggiovia di seconda mano (disMESSa dal Trentino). Ha funzionato fino al 2016, poi è stata chiusa e parzialmente smontata nel 2018. Ora è in funzione uno skilift al suo posto.

**Impianti Loc. Lizzola****Comune**

Lizzola (BG)

Quota

s.l.m. 1260 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '90

Ruderi vecchio impianto di risalita dall'opposto versante dell'attuale stazione sciistica. Chiuso per fine "vita tecnica".

**Impianto Loc. Monte Poietto****Comune**

Selvino - Aviatco (BG)

Quota

1350 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

anni '60

L'impianto faceva parte di un comprensorio che ha subito in passato vicende alterne con gestioni non sempre fortunate oltre ad una cronica mancanza di neve. Attualmente sono ancora presenti i piloni dello skilift.

**Impianti Loc. Zambla Alta****Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni 2000

Anno di dismissione

2019

L'impianto non è più in funzione per mancanza di neve.

**Impianti loc. Pià Spiss, Valcanale****Comune**

Ardesio (BG)



Quota

1.200 m s.l.m. - 1.600 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, una seggiovia monoposto, edifici

Anno di costruzione

anni '80

Anno di dismissione

1997

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche). Nel 2013 le funi e i seggiolini dei due skilift e della seggiovia sono stati rimossi ed è stato interdetto l'accesso all'ex albergo. Sotterrata nel piazzale antistante all'hotel è stata trovata moquette, che ARPA Lombardia ha dichiarato non pericolosa. La strada, costruita per raggiungere l'albergo, è chiusa con una sbarra e presenta crolli.

**Impianto Loc. Monte Arera****Comune**

Oltre Il Colle - Zambina Alta (BG)

Quota

1550 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '80

Anno di dismissione

2003

Fa parte di un complesso di impianti sciistici che già fin dall'inizio si trovarono in difficoltà a causa della mancanza di neve. Rimangono i resti della stazione di partenza, qualche pilone in cemento armato e i ruderi all'arrivo.

**Impianto Valcava****Comune**

Torre de Busi (BG)

Quota

1200 m s.l.m.

Tipologia

funivia

Anno di costruzione

1928

Anno di dismissione

fine anni '70

Tra le prime stazioni sciistiche della Lombardia e delle Alpi Centrali, dell'impianto si conservano ad oggi la stazione di arrivo a Valcava e, in essa, una delle cabine.

Impianti Loc. Montecampione**Comune**

Artogne e Pian Camone (BS)

Quota

gli edifici sono a 1200 m s.l.m., le piste sono a s.l.m. 1200/2000 m

Tipologia

edifici del Plan e del Villaggio di Preottone

Anno di costruzione

metà anni '70

Anno di dismissione

2010 circa

All'incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono abbandonati e regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l'hotel situato nella sottostante località Alpiroz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un rilancio della località. Anche la situazione degli impianti è complessa, sono rimasti inattivi per qualche anno perché non vi erano fondi per la revisione. Nel 2020 finalmente la revisione è stata fatta, ma resta l'incognita dell'innevamento. (vedi focus)

**Impianto Alpe Pezzeda****Comune**

Collio (BS)

Quota

1330 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, inoltre in quota sono presenti alcuni skilift

Anno di costruzione

fine anni '70

Anno di dismissione

1999

Il comprensorio è chiuso dal 1999; nel 2002 si era costituita la società SIV per provare un rilancio, ma è andata in fallimento. Il Comune di Collio ha acquistato il primo tronco della seggiovia, l'ha messo in sicurezza e in estate ha attivato un bikepark. Nel 2017 la Società Monte P. aveva proposto un rilancio della località concentrato soprattutto sulla pratica dello sci alpinismo e delle ciaspole e meno sullo sci di pista, ma la proposta era stata bocciata dal comitato tecnico creato dal sindaco di Collio.

Impianti Loc. Monte San Primo**Comune**

Bellagio (CO)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '50

Anno di dismissione

2013

Gli impianti del piccolo comprensorio di cui faceva parte lo skilift sono stati chiusi nel 2007 per un contenzioso, riaperti nel 2012 però al contempo è stata decisa la chiusura definitiva di questo skilift. Rimangono i ruderi del posto di arrivo e i piloni dello skilift.



Impianti loc. Monte Crocione**Comune**

Casasco (CO)

Quota

1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia

2 skilift e 1 seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2000

A partire dalla seconda metà degli anni '80, il calo di presenze e soprattutto le sempre minori nevicate, determinarono l'inizio delle difficoltà per la stazione sciistica. A fine vita tecnica nel 2000 vennero chiusi e nel 2005 in parte smantellati

**Impianti Loc. Pian del Tivano****Comune**

Sormano (CO)

Quota

900 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

3 skilift

Anno di costruzione

metà anni '70

Anno di dismissione

metà anni '80

La quota poco elevata e l'esposizione sfavorevole determinarono un'oggettiva difficoltà nell'aprire con continuità gli impianti. La scarsa fruizione dei 10 km di piste ne determinò la chiusura.

**Impianto Monte Greggio/Monte Sighignola****Comune**

Alta Valle Intelvi, loc. Lanzo Intelvi (CO)

Quota

950 m s.l.m. - 1190 m s.l.m.

Tipologia

impianto a fune, piattelli

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2007

Dismesso l'impianto a fune nella sua parte a valle. Presente la vecchia stazione di partenza, con piloni ancora presenti. Sul terreno sono rimasti cavi in acciaio, anche su tracciati di mulattiera

**Impianto Loc Monte Tesoro****Comune**

Carenno (LC)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

N.D.

Anno di dismissione

N.D.

Sono ancora presenti i ruderi dello skilift.

**Impianto Pialeral****Comune**

Pasturo (LC)

Quota

1900 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

non noto

Alle pendici del Grignone, sul versante valsassinese. I pali e la stazione d'arrivo dello skilift sono ancora presenti, prevedono di rimuoverli nel 2021.

Impianto Cainallo**Comune**

Esino - Lario (LC)

Quota

da 1230 m s.l.m. a 1312 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift doppio

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2005

Gli skilift non sono più in funzione. Gli impianti sono ancora in loco. Quando c'è neve viene messo un tapis roulant. È in vendita anche il Rifugio Cainallo, gestito fino a fine 2020.

Impianto Alpe Paglio**Comune**

Casargo (LC)

Quota

1440 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift doppio

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

Lo skilift è abbandonato, è rimasto solo un pilone a metà pista

Impianto Cima Colletta**Comune**

Brallo di Pergola (PV)



Quota
1350 m s.l.m. - 1450 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift e una manovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2019

Mancano i fondi per i lavori di manutenzione e gli impianti rimangono chiusi.

Impianti Loc. Arnoga

Comune
Valdidentro (SO)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift annesso a un albergo

Anno di costruzione
1968

Anno di dismissione
2000

DisMESSo per fine vita tecnologica e bassa redditività



Impianti Loc. Entova - Scerscen

Comune
Chiesa Valmalenco (SO)

Quota
2957 m s.l.m.

Tipologia
edificio e piccola teleferica

Anno di costruzione
1986

Anno di dismissione
1993

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.



Impianti Loc. Caspoggio

Comune
Caspoggio (SO)

Quota
1100 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia
una funivia, sei seggiovie, due skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
2013

La seggiovia funziona solo durante le vacanze natalizie per coloro che possiedono le seconde case in zona. Gli altri impianti sono stati chiusi nel 2013 dal Comune perché i costi sostenuti per l'innevamento artificiale erano troppo elevati a fronte di ricavi esigui.



Impianti loc. Poggio Sant'Elsa

Comune
Laveno (VA)

Quota
1000 m s.l.m. - 1062 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '60

Anno di dismissione
primi anni '80

La piccolissima stazione sciistica restò in funzione fino ai primi anni '80, quando, a causa delle scarse nevicate e della bassa quota che non ne permetteva l'uso del cannone delle nevi chiuse i battenti.

Impianto Pian dei Resinelli

Comune
Abbadia Lariana (LC)

Quota
da 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '50

Anno di dismissione
anni '80

Alla fine degli anni '50 sorsero nella zona i primi impianti di risalita, in pochi anni vennero aperti tre impianti: gli skilift Coltignone, Baby e la manovia Campo Scuola. La località poté contare su un'ottima frequentazione, sia per i principianti, sia per sciatori più esperti, che potevano cimentarsi sulle piste servite dallo skilift Coltignone. Negli anni '80 il progressivo calo di presenze e la sempre minor quantità di neve, portarono in difficoltà economica i gestori degli impianti sciistici, che vennero così abbandonati. Ad oggi non rimane molto. Ci sono i resti di uno skilift che potrebbe essere il Coltignone. Impianto e pista brevi ma ripidi. La parte più consistente dei resti è costituita dalla stazione di monte (rimando e tenditrice) avvolta dalla vegetazione.



Trentino Alto Adige

Impianto Fedaia / Pian dei Fiacconi

Comune
Canazei (TN)

Quota
2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.



Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

chiuso da molti anni

Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea d'aria di circa 1,5 km. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Veneto****Impianti loc. Villanova****Comune**

Borca di Cadore (BL)

Quota

950 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia

sciovia

Anno di costruzione

anni 60

Anno di dismissione

non noto

Presenza di strutture in ferro e cemento di almeno un vecchio impianto di risalita. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Impianto loc. Frassené****Comune**

Voltago Agordino (BL)

Quota

1100 m s.l.m.-1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1956

Anno di ammodernamento

1984

Anno di dismissione

2012

L'impianto, abbandonato nel 2012, è stato anche danneggiato da Vaia nel 2018 e rappresenta un pericolo per la sicurezza. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Impianti loc. Mietres****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1429 m s.l.m. - 1710 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2016 circa

Impianto abbandonato, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano presto impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto cannibalizzato in alcune parti e i seggiolini accatastati.

**Impianti loc. Staulin****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1413 m s.l.m. - 1520 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80 circa

Dismissa, resta l'edificio di partenza riconvertito in deposito. L'edificio di arrivo è in stato di abbandono con banco motore, motore e seggiolini.

**Impianto loc. Col Tondo****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1304 m s.l.m.- 1429 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2017 circa



Abbandonata, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano rapidamente impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto completo compresi i seggiolini ancora agganciati alla fune.



Impianto loc. Colfiere – Col Druscié

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1462 m s.l.m. – 1770 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
1939

Anno di dismissione
2019

Storico impianto utilizzato anche per lo slalom nelle Olimpiadi del 1956. In corso di demolizione. Surrogato da nuova cabinovia.

Impianto loc. Cortina Crignes

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1225 m s.l.m. - 1295 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
anni '90

Rimangono i resti di un piccolo impianto di arroccamento per le piste verso Pocol e Tofana.



Impianto Loc. Guargné

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1250 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
2015 circa

Piccolo skilift- scuola da poco dismesso per scarso utilizzo e problemi innevamento ma ancora completamente attrezzato e agibile.



Impianto Loc. Pié Rosà est

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1280 m s.l.m. – 1413 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
anni '90 circa

Costruito in sostituzione di analogo impianto che si trovava 50 metri più a ovest. La pista era dotata di innevamento artificiale. Abbandonato per problemi di innevamento in quanto l'orientamento a sud della pista la rendeva impraticabile molto precocemente. Restano i plinti di appoggio dei piloni e a monte il blocco del rinvio della fune.



Impianto loc. Lacedel

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1338 m s.l.m. - 1460 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '50

Anno di dismissione
2010

Impianto abbandonato per un lento movimento franoso che ha interessato la partenza.



Impianto loc. Pocol – Impianto Baby Pocol

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
da 1190 m s.l.m. a 1520 m s.l.m. (funivia); da 1452 m s.l.m. a 1530 m s.l.m. (skilift); da 1530 m s.l.m. a 1580 m s.l.m. (baby skilift)



Tipologia

una funivia e due skilift

Anno di costruzione

La funivia è stata costruita nel 1925. Gli altri impianti sono degli anni '50.

Anno di dismissione

La funivia è stata dismessa nel 1975. Anni '80 (baby Pocol) anni '90 (skilift)

La funivia venne chiusa nel 1975 perché l'arrivo distava 400 metri dalle piste da sci e per la diffusione dell'auto privata che rendeva più agevoli gli spostamenti. L'impianto più grande di skilift è ancora presente benché da molti anni abbandonato; il secondo impianto è stato costruito come impianto di servizio per gli ospiti degli alberghi della località Pocol. Resta la stazioncina di partenza.

**Impianti loc. Malga Lareto****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1566 m s.l.m. - 1743 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti Loc. Alverà**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1310 m s.l.m. - 1413 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '70 (circa)

Dismessa, resta l'edificio partenza trasformato in civile abitazione e arrivo utilizzato come deposito.

**Impianti loc. Malga S. Giorgio****Comune**

Bosco Chiesanuova (VR)

Quota

1500 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie e numerosi edifici

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

2016

Area oggetto di lottizzazione con ben 350 appartamenti, molti dei quali vuoti per decenni, fino al deserto attuale. Siamo in presenza di gestioni sbagliate o addirittura cattive gestioni: negli anni 2000 il presidente della società è stato colpito da interdittiva antimafia. Ai problemi economici si è inesorabilmente aggiunta la mancanza di neve essendo gli impianti a bassa quota. Ciò nonostante nel 2019 la Provincia di Verona ha nuovamente avviato un bando per la ricerca di un gestore degli impianti sciistici di questo comprensorio.

**Staunies****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

Quota: 2300 m s.l.m. - 2900 m s.l.m.

Tipologia

una ovovia, una seggiovia

Anno di costruzione

probabilmente in occasione delle Olimpiadi del 1956

Anno di dismissione

2016

Dismesso per questioni legate alle autorizzazioni. Sarebbero ora necessari anche lavori per la sicurezza degli impianti. La chiusura degli impianti ha causato anche la chiusura del rifugio Lorenzi, posto all'arrivo delle linee.

Misurina - Torre del Diavolo**Comune**

Auronzo di Cadore (BL)

Quota

1775 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia

una sciovvia

Anno di costruzione

tra il 1960 e il 1984

Anno di dismissione

2009

Sembra che l'impianto sia stato disattivato per mancanza di frequentatori. La stazione di partenza è tuttora ancora ben visibile a fianco della strada per le tre cime di Lavaredo. Cavi e tralicci sono invece stati rimossi.

Pieve di Cadore - Col Contrà**Comune**

Pozzale di Cadore (BL)

Quota

870 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

anni '80



La struttura, compresa la piscina, è rimasta in uso fino a quando a gestirla era l'AASST. Fu smantellata subito dopo il suo passaggio alla Regione. Dopo l'approvazione della legge regionale n° 33, il tutto passò in mano alla Provincia, che però non ha mai saputo cosa farne.

Il piano 2021 delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari della provincia di Belluno prevede di inserire nella lista dei beni anche l'ex stazione di arrivo della seggiovia Col Contris (50mila euro).



Friuli Venezia Giulia

Impianti Passo Tanamea

Comune

Lusevera (UD)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1970

Anno di dismissione

1976

L'impianto è stato abbandonato nel 1976 a seguito del terremoto. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti.



Impianto loc. Collina

Comune

Forni Avoltri (UD)

Quota

1250 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

L'impianto è stato dismesso per mancanza di neve. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti, il mancato intervento da parte del Comune (proprietario dell'area da 10 anni) è imputabile al mancato innevamento nella zona interessata.



Impianti Val di Lauco

Comune

Lauro (UD)

Quota

1.180 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

E' stato fatto un intervento di dismissione parziale; sono rimasti i tralicci per i quali non è previsto alcun intervento e pertanto risultano abbandonati.



Impianto Loc. Sella Chianzutan

Comune

Verzegnis (UD)

Quota

950 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1973

Anno di dismissione

2009

Il caso era già stato segnalato nel dossier di Mountain Wilderness, dove si indicava la presenza delle seguenti strutture abbandonate: due skilift completi di piloni, stazione di partenza e d'arrivo. Proprietario degli impianti è il Comune, che ha tentato diverse volte, senza successo, di dare in gestione gli impianti. Ora è ancora tutto lì a quanto afferma il Comune.



Impianto Loc. Sella Duron

Comune

Paularo (UD)

Quota

1080 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

primi anni '70

Anno di dismissione

primi anni '90

Sono presenti un fabbricato e un impianto completo di funi. E' stato abbandonato a causa della costante diminuzione delle nevicate e alla costruzione degli impianti dello Zoncolan e di Castel Valadier. La proprietà, inizialmente privata, è successivamente passata in mano al Comune, che l'ha data in concessione.



Impianti Loc. Sella Nevea**Comune**

Sella Nevea, Slalom, Chiusaforte (UD)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione

1982

Anno di dismissione

2008

La pista Slalom, situata sul versante sud sotto l'Altopiano del Montasio, è stata chiusa per una slavina e non più riaperta. Sella Nevea è situata nella conca tra il Monte Canin e lo Jof di Montasio. Dal 2009 è stato reso funzionante il collegamento del comprensorio sciistico di Sella Nevea, sul versante italiano del Monte Canin, con l'area sciistica slovena di Bovec, sul lato sud del Canin. Lì gli impianti di risalita partono addirittura da circa 500 metri di altitudine.

**Impianti loc. Monte Ferro****Comune**

Sappada (UD)

Quota

1233 m s.l.m. - 1563 m m.s.l.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

metà '60

Anno di dismissione

2008

Strutture in parte dismesse. Nel 1948 è stato costruito un rifugio. Ora che la pista è dismessa si usa in parte come sentiero per raggiungere il rifugio Monte Ferro.

Impianto loc. Castel Valdajè**Comune**

Ligosullo (UD)

Quota

circa 1350 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

primi anni '90

Le pendici della Cima Val di Legnan erano in passato interessate da una pista di sci il cui tracciato è ancora individuabile assieme alla pista di servizio dello skilift. Di questo rimangono ancora ben visibili i plinti. Una delle due stazioncine a monte è ancora presente seppur diroccata e fatiscente.

**Emilia Romagna****Impianti Cupolino****Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

1638 m s.l.m. - 1817 m s.l.m.

Tipologia

Skilift con T-bar/ancora

Anno di costruzione

1985

Anno di dismissione

2013

Sciovvia del Cupolino, rimangono i piloni, ma è chiusa da 7 anni causa troppo vento ed impianto non revisionato negli ultimi 3 anni.

**Impianti Loc. Zocca****Comune**

Zocca (MO)

Quota

750 m s.l.m.

Tipologia

una sciovvia

Anno di costruzione

1969 (riposizionato nel 1982)

Anno di dismissione

primi anni '90

Nel 1982 il comune acquistò la sciovvia "Del Cerro" di Pavullo nel Frignano (del 1969) chiusa pochi anni prima, riposizionandola con tutte le sue strutture a Zocca sperando in un rilancio turistico della piccola località modenese. Il funzionamento durò solo sino ai primi anni '90 alternando stagioni di assenza completa di neve a stagioni prosperose. Ad impianto chiuso per scadenza di vita tecnica nulla venne fatto per un suo eventuale rinnovo o ripristino. Attualmente, rimangono a testimonianza solo alcuni pali e la stazione tenditrice di valle ormai parte integrante del bosco.

**Secondo troncone Cimoncino****Comune**

Fanano (MO)

Quota

1721 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia due posti

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2017

La seggiovia non è funzionante da almeno 2-3 anni per mancata revisione e carenza di neve. Anche il campo scuola Pian di Falco è chiuso da diverso tempo perchè situato a quota troppo bassa.



Impianti Appenninia e La Romita – Loc. Civago di Villaminozzo

Comune

Villaminozzo (RE)

Quota

1116 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1966

Anno di dismissione

2006

Gli impianti sono due: uno di più ridotte dimensioni che dall'Hotel Parco dei Principi (Ex Tana dei Lupi) sale a quota 1.375 m s.l.m. circa e uno che da quota 1.260 m s.l.m. in località Paesine porta a quota 1.657 m s.l.m. entrambi sulle falde del Monte Giovarello. Sono rimaste la stazione di partenza, gli attacchi dei cannoni per l'innevamento artificiale, funi e skilift.



Impianto loc. Ospitaletto

Comune

Ligonchio (RE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2008

Una parte degli impianti partiva dal paese (ne rimane una parte abbandonata proprio nel centro del paese, il campo scuola per i bambini) e arrivavano in località Comunella in pieno territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Era previsto un progetto di recupero, con costruzione di una seggiovia, di un impianto di innevamento e di altre 4 piste oltre alle tre esistenti. Non è mai stato realizzato.



Marche, Umbria

Impianti loc. Forca Canapine – Castelluccio di Norcia

Comune

Arquata del Tronto (AP)

Quota

1330 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant, vari edifici

Anno di costruzione

inizi anni 2000

Anno di dismissione

2016

Nella zona sono presenti impianti sciistici, situati in parte nelle Marche e in parte nel territorio umbro, a Forca Canapine, che servono un circuito di piste di discesa, oltre un anello di sci di fondo nella zona di Castelluccio. L'impianto principale è la seggiovia 'Monti del Sole', che porta gli sciatori dalla piana Le Vallette al rifugio Monti del Sole. La zona è chiusa a causa dei danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalava la chiusura e stato di abbandono di due rifugi e di un hotel, il blocco degli skilift per il superamento dei 30 anni di attività, la mancanza di neve.



Impianto loc. Monte Bove Sud

Comune

Macerata (MC)

Quota

1820 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1974

Anno di dismissione

1994

La funivia è rimasta aperta fino a quando scade il termine per la revisione ventennale. Per alcuni anni fu usata d'estate, ma poi si decise di abbandonarla per il costo del collaudo annuale, che non era ammortizzabile con il biglietto delle poche risalite estive. Di questo impianto oggi rimane la stazione di arrivo e i tralicci.



Toscana

Impianti Loc. Passo delle Radici

Comune

Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota

1530 m s.l.m. - 1580 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

fine anni '60 primi anni '70

Anno di dismissione

2010

Sino al 2010 la piccola stazione sciistica offriva oltre 6 km di piste di discesa per gli appassionati dello sci alpino e 1 campo scuola. Attualmente gli impianti sono fermi; si praticano sci di fondo, sci alpinismo e ciaspolate.

Impianto Casetta Pulledrari - Ma-resca 2000

Comune

San Marcello Pistoiese (PT)

Quota

1220 m s.l.m.

Tipologia

skilift e un rifugio



Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '90

Negli anni '60 vennero costruiti due skilift, uno che andava dalla Casetta dei Pulledrari - rifugio costruito nel dopoguerra e gestito inizialmente dal CAI pistoiese - all'arrivo della pista grande e l'altro che portava sino al Poggio Castello nei pressi della Punta della Crina. L'iniziativa ebbe notevole successo tanto che una parte della pista fu illuminata per un chilometro e si dice fosse la prima in Italia. Dai primi anni '90 l'innevamento delle piste, a causa dell'aumento delle temperature, non ha più permesso la pratica dello sci e gli impianti, non potendo utilizzare cannoni sparaneve, sono stati chiusi. Il rifugio è stato inizialmente abbandonato, poi preso in gestione da una famiglia, che fu costretta a lasciare a causa di un contenzioso con la Provincia, allora proprietaria dell'immobile. La Casetta è poi divenuta proprietà della Comunità Montana e sono stati avviati lavori di recupero dell'edificio e di smantellamento dei vecchi impianti, interrotti a causa della pandemia.

**Abruzzo****Comprensorio Campo Nevada****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

edifici

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

mai terminato

Il complesso alberghiero di Fossa di Paganica (all'epoca chiamato "Campo Nevada") è stato costruito al termine degli anni '60. La costruzione di circa 30.000 mq era inserita all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per 2 impianti di risalita che giungono sulla cima della vetta di Montecristo. Il progetto all'epoca fu bloccato dalle istituzioni locali e dall'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per l'eccessivo impatto ambientale. Successivamente si decise per la demolizione che risultò ancora più complessa e controversa e per questo i ruderi del complesso di Fossa Paganica sono ancora lì. Dopo 50 anni la struttura è pericolante e durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo. Esiste un progetto di riqualifica del 2015 che però non è mai stato attuato.

**Impianti Loc. Montecristo****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2001

Vicino alla più celebre Campo Imperatore, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sulla conca di Monte Cristo sono presenti quattro skilift, ormai dismessi. Esiste un progetto per il ripristino dell'area e il collegamento a Campo Imperatore. Il collegamento prevede la realizzazione di una nuova cabinovia, una seggiovia che andrà dalla cima del Monte Cristo all'altro versante (1900 - 1600 m s.l.m.) lunga 1000 metri ed una telecabina di collegamento da Fossa di Paganica a Scindarella (1700 - 2200 m s.l.m.) lunga 1600 metri. Quindi si tratta di tre nuovi impianti di cui uno principalmente di arroccamento e poi uno sciabile da 1450 a 2200 m s.l.m. collegato alle piste attuali di Campo Imperatore.

Marsia di Tagliacozzo**Comune**

Tagliacozzo (AQ)

Quota

da 1450 m s.l.m. a 1740 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia, skilift, edifici

Anno di costruzione

1961

Anno di dismissione

zona in stato di progressivo abbandono

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737m). Grazie alla sua vicinanza a Roma, Marsia si è sviluppata a partire dagli anni sessanta come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Nel corso degli anni il luogo ha perso l'iniziale spinta propulsiva, ritrovandosi dopo appena due decenni in uno stato di semi abbandono, causato anche dai conflitti tra il consorzio che gestiva il centro e il Comune. Le numerose abitazioni sono oggi in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi. A partire dal 2009 il Comune ha promosso la costituzione del "Consorzio Stradale Permanente di Marsia" nel tentativo di porre le basi per un rilancio della località.

**Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale****Comune**

Le Piane (AQ)

Quota

1675 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.



I due skilift Serra Carracina (1675 m s.l.m. – 2016 m s.l.m.) e Tavola Rotonda (2003 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.) del comprensorio sono dismessi e si trovano ancora in piedi con i piloni e le stazioni di arrivo e partenza.



Impianto loc. Campo di Giove - Palena

Comune
Palena (AQ)

Quota
1174 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

La seggiovia "Palena-Guado" di Coccia è chiusa da anni, sono presenti le stazioni di arrivo e partenza e l'intera struttura dell'impianto. Nel 2011 il sindaco sollecitò invano la società che prese in gestione Campo di Giove-Majella occidentale di occuparsi anche di questo impianto.

Tuttavia, negli anni seguenti sono comunque stati fatti investimenti come la sostituzione della fune portante (125mila euro) e la costruzione di due paravalanghe in calcestruzzo armato. Il loro costo fu di 150mila euro ottenuti da fondi Cipe.



Impianti loc. Monte Cristo

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
quattro skilift, tre impianti di risalita

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
2001

Sui pendii di Monte Cristo, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, erano stati messi in opera alcuni impianti di risalita: quattro skilift, ormai dismessi da alcuni anni. Si tratta di un luogo sospeso tra quello che era, il precario riutilizzo e quello che potrebbe essere. Esiste un progetto per rilanciare il Gran Sasso, ovvero collegare Montecristo con il comprensorio di Campo Imperatore. Nel 2021, l'amministratore unico del Centro turistico del Gran Sasso ha affermato che il progetto di sviluppo è pronto da tempo ed è previsto anche nel piano dei bacini sciistici che però deve partire con tempi di realizzazione di alcuni anni.

Impianti loc. Marsia di Tagliacozzo

Comune
Pacentro (AQ)

Quota
1450 m s.l.m. - 1740 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, una seggiovia

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
n.d.

La zona è in stato di progressivo abbandono. La località sciistica sui Monti Simbruini comprende tre impianti che salivano verso il monte Midia, servendo sei piste da discesa e un'area dedicata allo snowboard. Marsia, un tempo rinomata stazione sciistica, a partire dagli anni Novanta ha visto un lento ma inesorabile declino. La vallata fu abbandonata dal Consorzio dopo un cambio di gestione, non furono più investiti soldi sui servizi da dare agli abitanti (fogne e acquedotto) e da lì furono abbandonati gli impianti e quindi la stazione perse tutti i suoi turisti.

Impianto loc. Passolanciano-Majelletta

Comune
Passo Lanciano-Maielletta (CH)

Quota
circa 1660 m s.l.m. - circa 2000 m s.l.m.

Tipologia
un impianto di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

L'impianto di risalita ha ancora le stazioni di arrivo e di partenza e tutti i pali.

Impianti loc. Valle del Sole

Comune
Pizzoferrato (CH)

Quota
1361 m s.l.m. - 1438 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Dell'impianto dismesso sono ancora presenti le stazioni di arrivo e di partenza con tutti i piloni.



Impianti Alto Sangro - Roccaraso/Rivisondoli

Comune
Roccaraso (AQ)

Quota
1250 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia
quattro impianti di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Due degli impianti dismessi hanno ancora i piloni, gli altri due non li hanno ma ci sono le strutture di partenza e arrivo.



Impianto loc. Pescocostanzo

Comune

Pescocostanzo (AQ)

Quota

1451 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

L'impianto di risalita presenta ancora tutti i piloni rossi. In via Belvedere degli Sciatori, probabilmente serviva una pista a sé stante, rispetto all'attuale impianto in funzione di Pescocostanzo.



Campania

Impianti Scioviari del Matese

Comune

Piedimonte Matese - Loc. Bocca della Selva (CE)

Quota

1450 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre sciovie

Anno di costruzione

fine anni '60

Anno di dismissione

2011-2012

Nel 1969 vengono costruite due sciovie a cui se ne affiancherà una terza nel 1981. Le prime due arrivate a fine vita tecnica nel 1999, ottengono una proroga di soli due anni, poi vengono chiuse e parzialmente vengono smantellate. Nel 2011 anche la terza entra in scadenza tecnica e per mancanza di alcuni requisiti normativi essenziali per il funzionamento non ottiene nessuna proroga al suo funzionamento. Quasi contestualmente la Società gestrice si vede scadere le concessioni e dalla stagione invernale 2011-2012 gli impianti smettono di funzionare. Restano in vita attività collaterali gestite dall'Associazione Sci Club Fondo Matese: attività sportive rivolte alle scuole e a privati, escursioni con ciaspole. Nel frattempo il Comune di Piedimonte Matese (siamo negli anni 2013-2015) attua un progetto per la realizzazione dell'Ecovillaggio Matese - Il Sentiero: ristrutturazione di casette di legno per l'accoglienza turistica e l'abbattimento di barriere architettoniche e la messa a punto di un nuovo sentiero Cai. Oggi strutture e servizi continuano ad essere oggetto di abbandono e scempio.

Rifugio Monte Orso

Comune

Castello del Matese (CE)

Quota

1450 m s.l.m.

Tipologia

edificio

Anno di costruzione

2007

Anno di dismissione

non noto

L'edificio fu realizzato con un progetto Por Campania 1.9 e P.I.T. Parco regionale del Matese per una cifra di 330mila euro. Terminato nel 2007, fu dato in gestione ad una società napoletana l'anno seguente, ma le attività svolte non si legarono mai alla pista di sci di fondo che ha come arrivo e partenza proprio il rifugio. Dopo un periodo di pausa e di chiusura, nel 2014 il Comune l'ha dato in uso alla Cooperativa Monte Orso, dedicata per lo più ad accoglienza, ristorazione e qualche evento. I soci fino al 2019 ne hanno garantito il funzionamento e il collegamento con altre strutture ricettive della zona montuosa

Calabria

Impianto La Pagliara

Comune

Celico (CS)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1997

Anno di dismissione

2010

In passato questa località offriva una seggiovia biposto (attualmente chiusa) e serviva due tracciati per lo sci alpino, di cui uno tecnico, adatto per gli allenamenti di slalom, lungo 700 m. La pista blu era lunga circa 800 m. I due percorsi erano innevati anche artificialmente e illuminati per lo sci in notturna. La stampa segnala un incendio nel 2010 e poi il silenzio.



Impianto loc. Ciricilla

Comune

Taverna (CZ)

Quota

1300 m s.l.m. - 1400 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

primi anni 2000

Ciricilla era l'unica stazione sciistica in provincia di Catanzaro, nei pressi del Villaggio Mancuso. Era costituita da uno skilift che serviva 2 piste lunghe 1 km che partivano dal Monte Pietra Posta (m.1400). Oggi, non rimangono che arrugginiti piloni dello skilift, le strutture abbandonate di partenza e arrivo della scivola e la biglietteria. Nel 2019 un gruppo di associazioni locali sta pensando di lanciare il progetto "Ciricilla sport per tutti". Il progetto prevede il rilancio della struttura pensando a un utilizzo e a una frequentazione anche estiva.



Basilicata

Impianto Monte Volturino

Comune

Marsicovetere

Quota

1450 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2010 circa

Nei pressi della Valle del fiume Agri, alle spalle di Marsicovetere, si trova il maestoso massiccio del Monte Volturino. Una seggiovia biposto serviva una pista rossa per lo sci alpino, riconosciuta dalla FIS per le gare invernali; iniziava dalla vetta del Monte Volturino (1836 m s.l.m.) e si snodava per 2600 metri. Sulla pista principale si immettevano due varianti: una pista nera per utenti esperti, ed un'altra per principianti. Uno skilift della lunghezza di circa 300 metri serviva il campo scuola. Gli impianti sono stati chiusi a causa di un grave danneggiamento ad opera di vandali, che non è mai stato riparato.



Sicilia

Monte Mufara, loc. Piano Battaglia

Comune

Petralia Sottana (PA)

Quota

1570 m s.l.m. - 1845 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia ad agganciamento

Anno di costruzione

2015-16

Anno di dismissione

2017

La seggiovia, di proprietà della Città Metropolitana di Palermo, è stata affidata ad una ditta privata, ma di fatto non è stata mai aperta per le stagioni invernali che, peraltro, a causa del cambiamento climatico, sono sempre più corte e con innevamento quasi sempre insufficiente. Inoltre, la struttura necessita di operazioni di gestione e manutenzione complesse.



Skilift loc. Etna Sud - Nicolosi

Comune

Nicolosi (CT)

Quota

circa 1900 m s.l.m. - circa 2500 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

2003-2004

Anno di dismissione

mai entrato in funzione

Skilift di proprietà del Comune di Nicolosi, il cavo non è stato mai messo in opera così come i seggiolini (mancanza di innevamento negli ultimi anni).





LEGAMBIENTE

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA

Pian delle Betulle,
Margno (LC)

Un luogo dove spesso la neve è scarsa e con gli impianti da ammodernare

VENETO

Novezza (VR)

Nonostante la rivitalizzazione degli impianti, le piste non sono mai state aperte per mancanza di neve

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pradibosco, Prato Carnico (UD)

Riqualficato e collaudato di recente, è privo di gestore

EMILIA-ROMAGNA

Impianti loc. Febbio (RE)

Nel 2021 la seggiovina "1500" non aveva ancora ultimato le procedure per la revisione quindicennale

PIEMONTE

Alpe Devero (VB)

Una seggiovina, due skilift, un tapis roulant momentaneamente chiusi

CAMPANIA

Lago Laceno, Bagnoli Irpino (AV)

Impianti fermi per mancato ammodernamento e per mancanza di neve

LIGURIA

Monesi di Triora (IM)

Seggiovina ferma dalla frana del 2016

SARDEGNA

Bruncuspina e S'Arena, Fonni, Desulo e Villagrande Strisaili (NU)

Impianti chiusi nelle stagioni 2019/2020 per mancanza di neve

CALABRIA

Lorica, San Giovanni in Fiore e Casali del Manco (CS)

Chiusi per "fine vita tecnica" e, sebbene successivamente riadeguati, sono stati aperti solo per brevi periodi

ABRUZZO

Impianto loc.
Camporotondo-
Cappadocia

1400/1600 m s.l.m. - circa 1600 m s.l.m. Chiusi per mancanza di neve

SICILIA

Petralia Sottana (PA) Sciovina Faretta, loc. Piano Battaglia

chiuso per complessi problemi burocratico-amministrativi

135

(+ 22 dal 2020)

**impianti
temporaneamente
chiusi**

Liguria**Impianti loc. Monte Bue - Santo Stefano d'Aveto****Comune**

Santo Stefano d'Aveto (GE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, una sciovia

Anno di costruzione

2008-2010

Dopo il fallimento della stazione sciistica negli anni '90, nuovi investimenti avevano permesso l'inaugurazione di due nuove seggiovie tra il 2008 e il 2010. Il clima però sembra essere sempre più inclemente con questa visione di sviluppo turistico della montagna. Di recente l'impianto è stato aperto solo alcuni giorni nel periodo natalizio del 2020, ad oggi è tutto chiuso.

Impianti loc. Monesi di Triora**Comune**

Triora (IM)

Quota

1389 m s.l.m. - 2164 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

1926

Anno di chiusura

2016

La seggiovia di Monesi è ferma dal 2016 quando una frana interruppe la strada di collegamento. La seggiovia è ancora in stato di abbandono e non sarà funzionante neppure nel 2022. In più, a fine 2018 è scaduto il contratto con la proprietà dei terreni. Sebbene ci siano stati una serie di incontri, al momento, non è stato trovato alcun accordo e quindi, di fatto, le aree dove sorgono impianti e piste da sci non possono essere utilizzate.

Piemonte**Impianti loc. Desertetto****Comune**

Valdieri (CN)

Quota

1090m slm 1150m slm

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1985

Anno di chiusura

2012

xxxxx Anni di apertura si sono alternati alle chiusure fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti per problemi di innevamento e al momento non si sa se mai riapriranno. xxx

Impianti loc. Argentera**Comune**

Argentera (CN)

Quota

1650m slm 2650m slm

Tipologia

una seggiovia, tre skilift

Anno di costruzione

1980

Anno di chiusura

Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

Gli impianti resteranno chiusi per tutta la stagione 2019/2020 e, a meno di un cambio di passo, lo saranno anche nei prossimi anni. Qui non ci sono grossi problemi per mancanza di neve. Le strutture però hanno superato il ciclo di vita tecnica dei 40 anni e allo stato attuale non sono affidabili. Inoltre manca un gestore degli impianti.

**Impianti loc. Pariol****Comune**

Cesana (TO)

Quota

1683m slm 1569m slm

Tipologia

pista da bob, slittino e skeleton

Anno di costruzione

2005

Anno di chiusura

2011

Costruito in occasione delle Olimpiadi Torino 2006, tra accese contestazioni da parte di associazioni ambientaliste, comitati locali e cittadini, è stato utilizzato 20 volte e abbandonato nel 2011. Falliti vari tentativi di riutilizzo, a fine 2012 sono state svuotate le cisterne contenenti 50 tonnellate di ammoniaca, che servivano per refrigerare l'impianto. Per altre informazioni, vedi la scheda di approfondimento: Focus - Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi 2006.

Impianti Loc. Val Troncea**Comune**

Pragelato (TO)

Quota

1524m slm 2550m slm

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

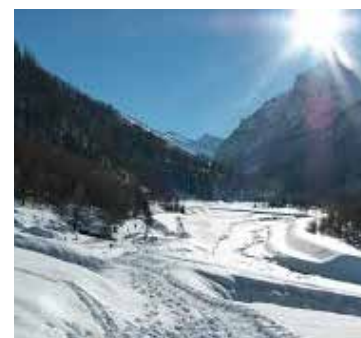
Anno di costruzione

1983

Anno di chiusura

2012

La val Troncea dal 2012 è un parco naturale, che rientra nella rete Natura 2000 e si estende alla testata del torrente Chisone. Tutti gli impianti della val Troncea sono fermi, due sono stati demoliti da anni. La valle è frequentata in inverno da ciaspolatori e sciatori freeride per gli itinerari fuoripista, mentre gli appassionati di sci di fondo possono scegliere tra sette percorsi, alcuni dei quali s'inoltrano nel Parco Naturale della Val Troncea. L'obiettivo dell'attuale amministrazione è sostituire la vecchia seggiovia della Conca del Sole con una nuova, e all'arrivo di questa un'altra seggiovia che raggiungerebbe la cima Belot.



Impianto Pragelato - Stadio del Salto

Comune

Pragelato (TO)

Quota

1500m slm

Tipologia

5 trampolini per il salto con gli sci (2 per la competizione e 3 "campi scuola") più edifici di servizio e tribune

Anno di costruzione

2004

Anno di chiusura

2009

I trampolini, costati 35 milioni, furono fortemente contestati all'epoca delle Olimpiadi di Torino 2006, quando fu bocciato il progetto di costruire strutture provvisorie e smontabili. Oggi sono in stato di abbandono e vandalizzati. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo smantellamento totale: costo previsto dell'operazione, circa 7 milioni di euro. Oggi il comune aspira a mantenere i tre trampolini scuola, utilizzando parte del cosiddetto "tesoretto olimpico" (che ammonta a circa 70 milioni) per avviare i ragazzi a questa specialità. Vedi scheda di approfondimento. Focus - Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi 2006.



Impianti Loc. Clot della Soma

Comune

Pragelato (TO)

Quota

1533m slm 2324m slm

Tipologia

cestovia, negli anni '80 sostituita da una seggiovia monoposto

Anno di costruzione

1963

Anno di chiusura

2007

La partenza è a lato all'area dei trampolini olimpici, l'impianto è intatto. A Pragelato tutti gli impianti di risalita sono fermi e in disuso, è aperto solo uno skilift baby. Attualmente la pista del Clot fa parte di importanti itinerari scialpinistici e passeggiate con le ciaspole. La stazione, nota soprattutto per il fondo e le attività sciistiche al di fuori dello sci da discesa, ha fatto parte dal 2012 del circuito Alpine Pearls, località orientate verso un turismo alpino sostenibile, ma non risulta più nell'elenco. Il collegamento con il comprensorio sciistico Via Lattea avviene attraverso la seggiovia Pattemouche, impianto realizzato in occasione delle Olimpiadi Torino 2006 nell'adiacente Val Troncea (vedi scheda).



Impianti loc. Arvogno

Comune

Toceno (VB)

Quota

1200m slm 1729m slm

Tipologia

nuova seggiovia biposto con stazione intermedia

Anno di costruzione

2002

Anno di chiusura

2014

L'impianto è relativamente nuovo e idoneo all'uso, ma non funziona per problemi tecnici irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista.



Impianti loc. Malesco

Comune

Malesco (VB)

Quota

793m slm 916m slm

Tipologia

uno Skilift

Anno di costruzione

ricostruzione: 2012 (era fermo dal 2004) aperture a momenti alterni,

Anno di chiusura

2020

Ricostruito con i fondi delle Olimpiadi, l'impianto è fermo nonostante il rinnovamento completo dello skilift e la dotazione di gatto-battipista nuovo. Nel 2014 il Comune non aveva ancora ricevuto il contributo olimpico (Torino 2006) e si era indebitato per 490.000,00 euro. Venne dato in gestione alla Pro Loco. E' stato previsto un ulteriore investimento per l'acquisto di cannoni per l'innevamento artificiale, ma manca il gestore e soprattutto c'è poca neve.



Funivie Oropa Sport - Monte Camino

Comune

Biella (BI)

Quota

1200 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.; 1900 m s.l.m. - 2300 m s.l.m.

Tipologia

una funivia, una cestovia

Anno di costruzione

1926

Anno di chiusura

2021

Le funivie di Oropa sono un complesso di impianti di risalita divisi in tre tronconi: la funivia e la cestovia dei primi due tratti sono state funzionanti fino a dicembre 2021.

A metà dicembre 2021 l'impianto ha chiuso per il fine vita tecnico, in previsione dell'inizio dei lavori necessari previsti dalla revisione tecnica generale. Si ipotizza una chiusura temporanea di un anno e mezzo, anche se non è ancora possibile fissare una data di riapertura. Dato che non tutto potrà essere smantellato, le vetture saranno modernizzate sfruttando la struttura esistente. Verrà sostituita la parte della centralina, che verranno digitalizzate.

Impianti loc. Alpe Devero**Comune**

Alpe Devero (VB)

Quota

1640 m s.l.m. - 2212 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

2005

Anno di chiusura

2011

Gli impianti sono momentaneamente chiusi. La seggiovia a due posti, secondo il piano "Avvicinare le montagne" voluto dalla società privata San Domenico Ski, in accordo con la Provincia e quattro Comuni, verrebbe sostituita con un'altra di maggiore portata per favorire un turismo di massa sia d'estate sia d'inverno.

Lombardia**Impianti Loc. San Simone****Comune**

Valleve (BG)

Quota

1670m slm 2000m slm

Tipologia

tre seggiovie, tre skilift

Anno di costruzione

anni '80

Anno di chiusura

2018

A causa dei grossi problemi di gestione la stazione sciistica, compresi gli alberghi e gli altri servizi hanno chiuso nel 2018 e ad oggi la loro sorte risulta molto incerta.

Impianti Loc. Pian delle Betulle**Comune**

Margno (LC)

Quota

1550m slm 1800m slm

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant, una seggiovia, una funivia

Anno di costruzione

1957, ammodernato nel 2011

Anno di chiusura

Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

Per problemi dovuti alla carenza di neve alterna frequenti chiusure a brevi aperture degli impianti. Nella stagione 2019/2020 dopo pochi giorni di apertura al momento (febbraio 2020) risulta chiuso.

**Impianti Loc. Caspoggio****Comune**

Caspoggio (SO)

Quota

1100m slm
2200m slm

Tipologia

una funivia, sei seggiovie, due skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di chiusura

2013

La seggiovia funziona solo durante le vacanze natalizie per coloro che possiedono le seconde case in zona. Gli altri impianti sono stati chiusi nel 2013 dal comune perché i costi sostenuti per l'innevamento artificiale erano troppo elevati a fronte di ricavi esigui. Non si sa quale sarà il futuro degli impianti.

**Trentino****Impianto Fedaia / Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (Trento)

Quota

2150m slm 2625m slm

Tipologia

cestovia

Anno di costruzione

anni '70

Anno di chiusura

Rimasto chiuso per la stagione 2019/2020



Il ritirarsi del ghiacciaio della Marmolada e la necessità di ricostruire la storica cestovia con cui si raggiunge, anche d'estate, il rifugio Pian dei Fiacconi rappresenterebbe un'occasione per prolungare in alto il tragitto dell'impianto, oltre Pian dei Fiacconi. Contrari gli ambientalisti ma c'è anche chi, nel lato veneto della Marmolada, ha interesse a portare le persone in cima a Punta Rocca con l'esistente funivia. A rischio anche il rifugio Pian dei Fiacconi.



Veneto

Impianto: Canalone Staunies

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

2191m slm
2924m slm

Tipologia

denominata in vario modo cestovia a cabinovia a bidonvia a telecabina

Anno di costruzione

1957

Anno di chiusura

2016

La dismissione è dovuta all'obsolescenza. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco. Si discute del finanziamento di un nuovo impianto.



Valbella

Comune

Gallio (VI)

Quota

1100m slm 1311m slm

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1961

Anno di chiusura

2019

Il Comune ha riferito che i contratti d'uso sono scaduti quest'anno. Per mancato innevamento nella zona la sciovia è rimasta chiusa ma risulta essere funzionante, all'interno del comprensorio "Le Melette" riaperto recentemente.



Impianti loc. Val Maron - Enego

Comune

Asiago (VI)

Quota

1380m slm 1620m slm

Tipologia

comprensorio sciistico con sei skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. La società attende di avere i fondi per l'ammodernamento con una seggiovia quadriposto e il potenziamento dell'impianto di innevamento.



Impianti loc. Recoaro Mille

Comune

Recoaro Terme (VI)

Quota

1010m slm 1630m slm

Tipologia

comprensorio sciistico con 4 impianti: 1 skilift, 2 seggiovie e 1 telecabina

Anno di costruzione

tra il 1995 e il 2008

Anno di chiusura

2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. Recoaro Mille è una storica stazione sciistica delle Piccole Dolomiti Vicentine. Si trova a pochi chilometri dalla pianura Padana ed è raggiungibile anche dal paese di Recoaro Terme con una cabinovia Pulsé. Il comprensorio sciistico è costituito da 3 impianti e circa 7 km di piste. E' stato chiuso per mancanza di neve ma anche per la necessità di ammodernare gli impianti e l'offerta. C'è un progetto di rilancio, con un finanziamento da circa 3 mln di euro, al momento in attesa della firma della convenzione tra regione e comune.





Impianti Loc. Prada Bassa e Prada Alta

Comune

San Zeno di Montagna e Brenzone (VR)

Quota

Prada Bassa 933m slm Prada alta 1060m s.l.m

Tipologia

tre skilift, una cabinovia, una seggiovia

Anno di costruzione

fine anni '60

Anno di chiusura

2013

Il progetto di riconversione prevede la sostituzione di una cestovia e di una seggiovia. Il rifacimento porta con sé non pochi problemi poiché l'area è di grandissimo interesse ambientale. La spesa è elevata a fronte di guadagni ridotti. L'impianto è strettamente legato ad un devastante progetto che consiste nella realizzazione di una cremagliera per salire dal lago di Garda (Castelletto di Brenzone).



Impianto Loc. Novezza

Comune

Ferrara di Monte Baldo (VR)

Quota

1480m s.l.m

Tipologia

due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70 circa

Anno di chiusura

2019

Località sciistica realizzata nei primi anni settanta era stata lentamente dismessa alla fine degli anni novanta - primi anni duemila, per l'assenza - o scarsa durata date le temperature medie - di neve. La disponibilità di nuovi fondi ha fatto sì che il Comune riproponesse il vecchio impianto, rivitalizzando due vecchie sciovie, realizzando due tappeti trasportatori e un impianto per la neve programmata. Realizzata l'opera e assegnata la gestione trentennale alla società Novezza Futura srl, composta prevalentemente da operatori turistici locali, l'impianto sciistico nei fatti non è mai stato aperto.



Friuli Venezia Giulia

Impianti Loc. Pradibosco

Comune

Prato Carnico

Quota

1.135m slm 1.245m slm

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1975

Anno di chiusura

2008

L'impianto, costruito nel 1975, nel 2008 è stato chiuso. A livello locale la popolazione aveva richiesto un tipo diverso di intervento, meno impattante. Il nuovo impianto, totalmente ricostruito con una spesa di 3 milioni di euro, si è aggiudicato la bandiera nera di Legambiente FVG della Carovana delle Alpi nel 2018. Riqualificato e collaudato dopo Vaia con fondi UTI, pronto per l'entrata in attività, manca però un gestore. xxxx



Impianti Loc. Tre pini

Comune

Claut

Quota

613m slm

Tipologia

skilift e pista da fondo

Anno di costruzione

anni '70

Anno di chiusura

Nell'area è presente anche un palaghiaccio, recentemente rifatto e funzionante. Le piste sono momentaneamente chiuse per mancato innevamento.





Emilia-Romagna

Impianti loc. Febbio

Comune

Febbio e Villa Minozzo (RE)

Quota

1150 m s.l.m. - 2063 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

1978 (seggiovia 2000)

Anno di chiusura

n.d.

A Febbio nel 2021 la seggiovia "1500" non aveva ancora ultimato le procedure per la revisione quindicennale, tanto che alcune parti fondamentali dell'impianto risultano smontate. Difficile quindi che l'impianto possa aprire prima dell'inizio del 2022. Pesano alcune richieste ulteriori pervenute dalla Motorizzazione, ma anche la diatriba aperta da mesi tra il Comune e gli Usi Civici di Febbio, proprietari della stazione, con questi ultimi di fatto "commissariati" dall'Ente locale, una scelta sulla quale sono stati presentati diversi ricorsi. Situazione ancora più complessa per la seggiovia "2000": ci sono i fondi per la ristrutturazione completa dell'impianto, ma in attesa dei lavori quest'inverno la seggiovia non potrà essere messa in funzione.

Abruzzo

Impianti comprensorio loc. Prato Selva e Prati di Tivo

Comune

Fano Adriano (TE)

Quota

1373m s.l.m. - 1775m slm

Tipologia

quattro seggiovie, un tapis roulant, una ovovia, uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

chiusi nel 2019, parzialmente riaperti a fine gennaio 2020

Prato Selva è una piccola località sciistica nel comune di Fano Adriano, è situata nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Gli impianti di risalita sono fermi da anni a causa della combinazione danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria. La Regione sta lavorando per la riapertura di questi impianti collegandoli a quelli della vicina Prati di Tivo - che sono stati chiusi nel 2018/2019 per mancanza di neve - per creare un unico comprensorio. Gli impianti potrebbero essere usati nel periodo estivo per favorire attività escursionistiche.

Impianti loc. Passo San Leonardo

Comune

Pacentro (AQ)

Quota

1213 m s.l.m. - 1351 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2018

La piccola località sciistica disponeva di due skilift che servivano delle piste facili sulle pendici del Monte Morrone e di un tapis roulant. Le piste servite dal nastro trasportatore erano dotate di innevamento programmato.

Impianti loc. Prato Selva

Comune

Fano Adriano (TE)

Quota

1377 m s.l.m. - 1771 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

chiusi nel 2019, parzialmente riaperti a fine gennaio 2020

L'impianto si trova ai piedi del Monte Corvo e ha funzionato fino alla stagione 2011-2012. Una seggiovia saliva ai 1.800 m s.l.m. di Colle Abetone, affiancata dalla seggiovia "Ginestra", ora entrambe sono chiuse perché richiedono un costo eccessivo di manutenzione.



Impianto loc. Camporotondo-Cappadocia

Comune

Camporotondo (AQ)

Quota

circa 1400 m s.l.m. - circa 1600 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2021

Nel 2019, dopo 18 anni, ha riaperto la stazione sciistica di Camporotondo grazie ad una nuova seggiovia biposto che serve la skiarea. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 milioni e 200mila euro. Ad oggi, però, gli impianti sciistici sono chiusi per mancanza di neve.



Impianti loc. Scanno - Monte Rotondo

Comune
Scanno (AQ)

Quota
1600 m s.l.m. - 1878 m s.l.m.

Tipologia
tre seggiovie

Anno di costruzione
due nel 1997, una nel 2000

Anno di chiusura
n.d.

Attualmente gli impianti sono fermi. La skiarea si snoda attualmente solo lungo la pista rossa denominata il "Pistone" che scende dai 1.615 m s.l.m. di Monte Rotondo fino ai 1250 m s.l.m. della stazione intermedia della seggiovia di arroccamento, mentre gli altri impianti a monte (tre seggiovie) sono attualmente fermi date le temperature e la mancanza di cannoni sparaneve.

Campania

Impianto loc. Lago Laceno

Comune
Bagnoli Irpino (AV)

Quota
1100m slm - 1700m slm

Tipologia
due seggiovie; un tapis roulant

Anno di costruzione
1973

Anno di chiusura
2017

Tra il 1973 e il 1974 furono realizzate le due seggiovie. La sciovvia Cuccioli ha funzionato fino al 2006, anno della sua dismissione per scadenza di vita tecnica. Chiusura completa degli impianti nel 2017 per mancato ammodernamento e mancanza di neve. Il Comune ha presentato alla Regione un progetto di ammodernamento per un investimento complessivo di 12,7 mln di euro, approvato. L'intervento prevede la realizzazione di impianti automatici in località Settevalle e Rajamagra a servizio della stazione sciistica del Laceno, nonché sostituzione degli impianti funiviari.

Calabria

Impianto loc. Loriga

Comune
San Giovanni in Fiore e Casali del Manco (CS)

Quota
1405m slm 1877m slm

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, una cabinovia, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70

Anno di chiusura
2014 con riaperture provvisorie

Nel 2014 gli impianti sono stati chiusi perché giunti al termine del loro esercizio fisiologico e da allora non sono stati più riaperti se non per brevi periodi. Negli ultimi due anni, in particolare, gli impianti sono stati inaugurati per ben due volte (nel mese di Marzo 2018 e nel mese di gennaio 2019 con gestione provvisoria Ferrovie della Calabria/ARSAC). Dopo l'ultima chiusura (primavera 2019), gli impianti non sono più stati riaperti e ad oggi non c'è nessuna delucidazione da parte dell'amministrazione della regione Calabria.

Sardegna

Impianti Bruncuspina e S'Arena

Comune
Fonni, Desulo e Villagrande Strisaili (NU)

Quota
1570m slm 1825m slm

Tipologia
due skilift, tre manovie, un tapis roulant e due manovie

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
Rimangono chiusi nella stagione 2019/2020

Bruncuspina è descritta come la stazione sciistica più importante della Sardegna. E' dotata di due skilift e di una manovia. Esiste un progetto da 5 mln di euro che dovrebbe essere realizzato per la stagione 2020/2021 ai 1825 m ai 1570m, dove sta il rifugio. Sull'altro versante occidentale del Bruncu Spina, quello di Desulo, in località S'Arena, si trova un'altra piccola stazione sciistica. La quota varia dai 1400metri ai 1600 slm e gli impianti di risalita consistono di 1 tapis roulant di 100metri di lunghezza e due manovie. Al momento il comprensorio sciistico non è operativo.



Sicilia

Impianti Loc. Piano Battaglia

Comune
Petralia Sottana (PA)

Quota
1570m slm 1840m slm

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
n.d. - ammodernamento nel 2009

Anno di chiusura
rimangono chiusi nella stagione 2019/2020

Gli impianti sono stati ammodernati nel 2009 con un cofinanziamento pubblico-privato, una sorta di project financing, dalla Piano Battaglia srl: il valore degli impianti è di 3 mln di euro di cui 600mila euro investiti dalla Piano Battaglia srl e il resto messo a disposizione dall'Unione europea. A guidare l'operazione la Città metropolitana di Palermo. Viene stipulato un contratto con la Piano Battaglia srl per la gestione degli impianti di risalita ma in quel contratto non viene inserita la manutenzione e la gestione delle piste. Questo elemento fa sì che le piste restino chiuse perché una legge del 2003 - non ancora recepita dalla regione Sicilia - prevede un unico gestore per impianti e manutenzione piste.

Sciovvia Faretta, loc. Piano Battaglia

Comune

Petralia Sottana (PA)

Quota

1570 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60 circa

Anno di chiusura

L'impianto sarebbe ufficialmente funzionante ma non è aperto per problemi amministrativi.

Piccolo impianto obsoleto e alquanto vetusto, come la più lunga seggiovia rimane chiuso per complessi problemi burocratico-amministrativi.



IMPIANTI SOTTOPOSTI A “ACCANIMENTO TERAPEUTICO”

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

I CASI SIMBOLO

Impianti che ancora sopravvivono con forti iniezioni di denaro pubblico

VALLE D'AOSTA

Col du Joux, Saint Vincent (AO)

1600 m, dopo due anni di stop, sono stati stanziati 655 mila e per la revisione dell'impianto.

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolbeno, Borgo Lares (TN)

Sono stati stanziati 4 milioni di euro per impianti a bassissima quota (567m - 663m)

VENETO

Kaberlaba, Asiago (VI)

Saranno costruiti nuovi impianti a una quota che va dai 1000 ai 1150 m

EMILIA-ROMAGNA

Corno alle Scale - Monte Cimone (BO)

E' previsto un finanziamento di 20 milioni di euro a fondo perduto per impianti aperti solo nelle festività, nei fine settimana e con innevamento artificiale

PIEMONTE

Bielmonte (BI)

Quota 1500- 1650 m. Artificialmente innevato in un paesaggio altrimenti brullo

TOSCANA

Abetone, Abetone Cutigliano (PT)

Sostenuti per molto tempo con almeno 1 milione di euro ogni anno, quest'anno sono in forte perdita perché la regione ha negato il consueto finanziamento

MARCHE

Monte Catria - Monte Acuto Frontone (PU)

Sebbene il bel tempo e la neve siano scarsi, si sta puntando su un nuovo progetto dal costo di 3,5 mln di euro

ABRUZZO

Loc. Campo di Giove - Majella occidentale

La stagione sciistica è garantita da sistema di innevamento artificiale nonostante le basse altitudini

MOLISE

Campitello Matese (CB)

Attualmente il comprensorio non risulta attrattivo ed è in perdita, tuttavia oltre agli investimenti degli anni passati di recente sono stati stanziati 30 mln di euro per i comuni di San Massimo e Roccamandolfi

SICILIA

Etna Sud - Nicolosi

Ricostruita cinque volte mantenendo approssimativamente il tracciato originale solo fino a quota 2500 m

149

(+ 46 dal 2020)

casi di
"accanimento
terapeutico"

Piemonte

Impianti Loc. Monte Pigna- Lurisia

Comune

Roccaforte Mondovì (CN)

Quota

900m slm 1800m slm

Tipologia

quattro skilift, una cabinovia, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70

Gli impianti hanno subito varie vicissitudini: nel 2015 la società di gestione venne dichiarata fallita. Cinque ex amministratori della società che gestiva gli impianti di risalita sono a processo per il crac del 2015. Pochi anni prima, nel 2007 con fondi Torino 2006, arrivarono cospicui finanziamenti per la sostituzione della cestovia con cabinovia. Riaprono nel 2017, rimangono chiusi nell'inverno 2018/19, e c'è una nuova riapertura nella stagione 2019/20. Si tratta di una stazione a rischio negli anni a venire anche a causa della bassa quota degli impianti.



Impianti loc. Garessio 2000

Comune

Garessio (CN)

Quota

1370m slm 2000m slm

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70

Dall'apertura si susseguono vari fallimenti tra il '90 e il '97. Riapre dal 2001 fino al 2012, ma anche la società Marachella Group che è subentrata fallisce nel 2014. Dopo 3 anni di fermo c'è una riapertura parziale nel 2017. Un altro esempio di impianto a rischio innanzitutto per mancanza di neve.



Impianti Loc. Sampeyre

Comune

Sampeyre (CN)

Quota

950 m s.l.m. – 1850 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovia, due tapis roulant

Anno di costruzione

2002 - 2004 (seggiovie)

Nel 2021 è entrato in funzione un nuovo bacino idrico per innevamento artificiale. Gli impianti sono gestiti da SAMPEYRE365, società formata da imprenditori locali. L'impianto al momento funzionante è solo quello per la pista servita dalla seggiovia superiore, da quota 1450 m s.l.m. a 1850 m s.l.m., nel vallone di S. Anna. L'impianto di neve artificiale sulla pista della seggiovia inferiore da quota 990 m s.l.m. a quota 1450 m s.l.m., al momento non è funzionante.



Impianto Loc. Montoso Rucas

Comune

Bagnolo Piemonte (CN)

Quota

1530m slm 2000m slm

Tipologia

due skilift e tappeto trasportatore

Anno di costruzione

2012

Si tratta di 5 km di piste da discesa servite da tre impianti di risalita e di un "baby park". E' una piccola stazione, ciò nonostante gli impianti ricevono importanti finanziamenti pubblici per l'innevamento artificiale.



Impianti loc. Pian Munè

Comune

Paesana (CN)

Quota

1362m slm 2070m slm

Tipologia

quattro impianti di risalita

Anno di costruzione

1980, interventi di manutenzione nel 2012

Pian Munè è diventata punto di riferimento per ciaspole e sci alpino, fino a quando nel 2016 si sono riaperti anche gli impianti di risalita. Ora la stazione sciistica fruisce di importanti finanziamenti pubblici per l'innevamento artificiale. Nell'autunno 2019 sono stati sbloccati oltre 712 mila euro (640 mila euro dalla Regione Piemonte, 72 mila dal Comune). Serviranno per la costruzione di bacini di raccolta dell'acqua per produrre neve artificiale. E' previsto un ulteriore finanziamento per realizzare l'impianto di innevamento.



Impianti loc. Pian del Fraiss

Comune

Chiomonte (TO)

Quota

1500m slm 2100m slm

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

anni '50



Per la stagione 2019-2020 gli impianti del Pian del Fraiss sono aperti solo in parte e nelle vacanze e nei fine settimana. Il 4 dicembre 2019 sono stati consegnati al Comune i progetti di rilancio della stazione sciistica, utilizzando fondi del Tesoretto Olimpico (circa 3,5 milioni di euro). E' prevista la realizzazione di 2 nuove seggiovie, una biposto e una quadriposto.

Impianti loc. Locana, fondovalle Valle Orco

Comune
Locana (TO)

Quota
600m slm 1400m slm

Tipologia
cestovia

Anno di costruzione
'70

Dismessa la cestovia costruita negli anni '70, è previsto lo spostamento dello skilift e la costruzione di una nuova seggiovia con fondi pubblici. Gli impianti che salivano verso Punta Cia a suo tempo chiusi sono stati riaperti fino a 1700metri di quota. La Regione (e in minima parte il Comune) hanno finanziato con 2 milioni di euro la sostituzione con una seggiovia e lo spostamento di un attuale skilift a quota superiore in previsione di un ampliamento del domaine sul plateau. È attivo un gruppo locale che propone soluzioni alternative.



Impianto loc. Colle delle Lance

Comune
Usseglio (TO)

Quota
1803m slm 2198m slm

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '70

Progetto che ha beneficiato di un sostanzioso contributo della Regione Piemonte. Un accordo di programma con l'Unione Montana prevede uno stanziamento regionale di 1 milione e 600mila euro per un nuovo impianto, una seggiovia che sostituisce il vecchio skilift. Allo stato attuale le piste battute si limitano ai pendii della Punta Tumlet (2000m), raggiunta da una seggiovia. Fino a una ventina di anni fa il comprensorio includeva anche il Vallone delle Lance, verso la Valle di Susa, dove uno skilift raggiungeva un colle a 2300metri. Cessata l'attività dello skilift il Vallone delle Lance ha riacquisito la dimensione originaria, terreno per estimatori della neve non attrezzata. Con il nuovo progetto, pare sarà lasciato un misero settore per escursionisti, in corrispondenza di un sentiero.



Impianto Loc. colle del Lys

Comune
Viù (TO)

Quota
800m slm 1300m slm

Tipologia
skilift (4 impianti)

Anno di costruzione
anni '70

Lo skilift più a valle è stato in parte smantellato, rimangono pali e funi degli altri tre impianti. L'impianto principale "Belvedere" funziona di tanto in tanto la sera, quando c'è neve, ed è provvisto di illuminazione. A 1300m di quota c'è la pista di fondo Lunella dotata di impianto di innevamento artificiale, costruito con risorse delle Olimpiadi Torino 2006.



Impianti loc. Mottarone

Comune
Stresa (VB)

Quota
1196 m s.l.m. – 1401 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Impianti a quote basse con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m. Quest'anno è stato innevato artificialmente solo il campetto per i corsi di sci. Attualmente l'impianto è raggiungibile esclusivamente con l'auto sia per la strada privata a pagamento (proprietà principi Borromeo) sia per la strada provinciale.



Impianto Loc. Biemonte

Comune
Biemonte (BI)

Quota
1500 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia
5 seggiovie, 2 skilift, 1 tapis roulant

Anno di costruzione
tra il 1986 e il 2006

Il comprensorio di Biemonte è ad oggi artificialmente innevato in un paesaggio altrimenti brullo. Gli impianti sono ad un'altitudine molto critica che già oggi, specie in esposizione soleggiata, non garantisce un numero di giorni con neve al suolo adeguato a una pratica dello sci remunerativa.



Foto Daniele Cat Berro

Impianto Loc. Montoso Rucas**Comune**

Bagnolo Piemonte (CN)

Quota

1530 m s.l.m. – 2000 m s.l.m.

Tipologia

due skilift e tappeto trasportatore

Anno di costruzione

2012

È stato approvato e finanziato l'impianto di innevamento artificiale, che non risolverà la mancanza di neve a quelle quote. Tenuto in vita con accanimento e con futuro incerto Rucas riceverà, si spera, un impulso verso un turismo diverso da un progetto di sentieri ciclabili per il quale il Comune ha avuto un finanziamento regionale e che includerà anche la zona Montoso Rucas. Durante l'estate è entrato in funzione un bar/punto di ristoro. Sono stati fatti nuovi investimenti per dei percorsi ciclabili e un punto ricarica per bici elettriche.

Impianto Loc. Pian Giasset**Comune**

Crissolo (CN)

Quota

1800 m s.l.m. – 2010 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un impianto di innevamento artificiale

Anno di costruzione

1955 (seggiovia)

Stazione sciistica in difficoltà per mancanza di acqua e di neve che l'innevamento artificiale non risolve anche per i costi di funzionamento. La seggiovia è stata rinnovata circa 20 anni fa, ma il comprensorio è tenuto in vita con fatica ed ha un futuro incerto.

Impianti Loc. Alpe di Mera**Comune**

Scopello (VC)

Quota

702 m s.l.m. – 1742 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione

1976 (Scopello-Mera), 2006 (altre tre seggiovie)

Gli impianti sono parzialmente aperti per la stagione sciistica 2021-2022 solo tramite l'innevamento artificiale e la battitura.

La campagna di innevamento è stata effettuata durante tutto dicembre 2021 per rendere gli impianti agibili fino ad aprile, in cui si prevede la conclusione della stagione invernale.

Impianti loc. Locana, fondovalle Valle Orco**Comune**

Locana (TO)

Quota

600 m s.l.m. - 1400 m s.l.m.

Tipologia

una cestovia

Anno di costruzione

anni '70

La cestovia fu dismessa negli anni '70, successivamente venne previsto lo spostamento dello skilift e la costruzione di una nuova seggiovia con fondi pubblici. I finanziamenti per realizzare una seggiovia al posto degli skilift sono stati concessi dalla Regione Piemonte nel 2019 e i lavori sono iniziati nel 2021. Il progetto è stato motivato dal fatto che la seggiovia potrebbe funzionare anche d'estate. Tuttavia, in futuro c'è l'intenzione, anche se per ora solo sulla carta, di creare una nuova pista con relativo impianto che arriva fin sulla sommità, a Punta Cia, dando vita così a un piccolo comprensorio.

Valle d'Aosta**Impianti Col du Joux****Comune**

Saint Vincent (AO)

Quota

1640 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione

2000

L'amministrazione comunale di Saint-Vincent ripropone, dopo due anni di stop, la revisione della seggiovia e dello skilift del comprensorio sciistico del Col du Joux. Per farlo ha stanziato la somma di 655 mila euro. Una decisione, quella dell'attuale Giunta, di segno opposto a quella decisa dalla precedente amministrazione, che aveva deciso di spegnere lo sci nella stazione del Col de Joux, puntando invece sullo snowpark e altre attività di animazione per bambini e famiglie.

Trentino**Impianto di Bolbeno Loc Le Coste****Comune**

Borgo Lares (TN)

Quota

573m slm 663m slm

Tipologia

treskilift

Anno di costruzione

anni '50

Nonostante la quota molto bassa del sito la Provincia autonoma di Trento ha deciso di finanziare con 4 milioni di euro il restyling del comprensorio sciistico Bolbeno - Borgo Lares. Il progetto prevede la realizzazione nella skiarea di una seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso, con una portata nominale pari a 1600 persone l'ora, e il prolungamento della pista da sci esistente per ricavare un dislivello pari a 200metri, così da consentirne l'omologazione FIS per slalom gigante allievi e ragazzi. La pista sarà anche servita dall'impianto di innevamento, di illuminazione e del magazzino di stoccaggio dei veicoli della seggiovia

Veneto**Località Kaberlaba****Comune**

Asiago (VI)

Quota

1000m slm 1150m slm

Tipologia

quattro skilift

Anno di costruzione

1965



L'impianto è privato, c'è ordinanza di demolizione a breve, per poi ricostruire un nuovo impianto il prossimo anno.



Emilia-Romagna

Comprensori Corno Alle Scale - Monte Cimone

Province

Bologna e Modena

Quota

Corno alle Scale 1460m slm 1945 m s.l.m - Monte Cimone 1020m slm 1970m slm

Tipologia

Corno alle Scale cinque seggiovie, uno skilift, due tapis roulant; Monte Cimone una funivia, tredici seggiovie, due skilift, cinque tapis roulant

Anno di costruzione

vari

Un protocollo siglato nel 2016 dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con la presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un finanziamento a fondo perduto di 20 milioni di euro per costruire un nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo e la creazione di un unico comprensorio sciistico tra il Monte Cimone, il Corno alle Scale e l'Abetone-Cutigliano (PT), sull'Appennino toscoemiliano, con bacini per l'innevamento artificiale. Nonostante il Master Plan abbia messo nero su bianco che solo uno degli interventi previsti avrebbe una sostenibilità economica e ambientale il progetto non è stato abbandonato. Nella stagione 2019/2020 la maggior parte degli impianti dell'area è stata aperta solo per le festività e nei fine settimana e con innnevamento artificiale

Toscana

Comprensorio dell'Abetone

Comune

Abetone Cutigliano (PT)

Quota

1200m slm 1940m slm

Tipologia

dieci seggiovie, cinque skilift, una cabinovia e cinque tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

La stagione 2019-2020 ha messo particolarmente in crisi questo comprensorio a causa della mancanza di neve e dei costi per l'innevamento artificiale. Il presidente del consorzio Abetone multipass Giovanni Guarnieri, ha dichiarato al Corriere fiorentino: «Abbiamo efficienti strumenti d'innevamento artificiale, ma il costo di acquisto e utilizzo degli impianti è notevole, si parla d'investimenti di decine di milioni di euro. E ogni volta che spariamo neve se ne vanno altri soldi. Quest'anno ci aggiriamo su una perdita del 50% degli incassi rispetto al 2018/2019. Se in Toscana si vuole un'azione sciistica indipendente dal meteo — insiste — servono finanziamenti pubblici». E' di questi giorni la notizia che la Regione Toscana non ha messo a bilancio il consueto milione di euro destinati agli impianti.



Lazio

Impianti Loc. Terminillo

Comune

Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantice. (RI)

Quota

1500m slm 1900m slm

Tipologia

una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

Il comprensorio dagli anni '80 in poi ha subito un forte calo di presenze turistiche che ha portato tutta la montagna ad un progressivo declino. Alla crisi hanno contribuito fortemente l'irrazionale gestione degli impianti esistenti ma soprattutto la diminuzione delle precipitazioni nevose. Nonostante il peggioramento della situazione climatica e i non risolti problemi economici da 10 anni a questa parte a momenti alterni è stato riproposto un consistente progetto di rilancio che prevede una serie di infrastrutture e ammodernamenti. Nella stagione 2019/2020 la mancanza di neve ha determinato la chiusura di quasi tutti gli impianti



Marche

Impianti Loc. Monte Catria - Monte Acuto

Comune

Frontone (PU)

Quota

560m slm 1510m slm

Tipologia

una bidonvia, uno skilift, una manovra

Anno di costruzione

anni '70 - anno di ammodernamento: 2009

Dopo i primi anni di attività l'impianto chiude e rimane abbandonato per un ventennio circa. Nel 2009 viene recuperato, la cabinovia viene riaperta e parzialmente ammodernata. Nonostante le giornate di neve e bel tempo siano scarse, si punta molto sullo sci, ma le cose non vanno come sperato e viene ideato un nuovo progetto di rilancio. Il progetto, dal costo stimato di 3,5 mln di euro, prevede: una seggiovia al posto dello skilift, lo skilift al posto della manovra, una nuova seggiovia, impianto di illuminazione notturna, impianto di innnevamento artificiale con bacino idrico a 1300m, allargamento di tutte le piste e creazione di nuove. I lavori sono in corso nonostante le proteste di residenti e associazioni ambientaliste.

Abruzzo**Comprensorio Camporotondo - Ski in the Wood****Comune**

Cappadocia (AQ)

Quota

1404m slm 1604m slm

Anno di costruzione

riapertura: 2019

Il comprensorio - riaperto dopo 18 anni - è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste (nera, rossa ed azzurra) e dall' area Colli-netta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 mln e 200mila euro.

**Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale****Comune**

Le Piane (CH)

Quota

1150 m s.l.m. - 1780 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Nel comprensorio la stagione sciistica è garantita da sistema di innevamento artificiale nonostante le basse altitudini.

**Impianto loc. Valle del Sole****Comune**

Pizzoferrato-Gamberale (CH)

Quota

circa 1350 m s.l.m. - circa 1425 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

2019

Il comprensorio è di piccole dimensioni, le discese sono brevi ed è servito da un solo skilift, chiamato "Forcella". La pista ha funzionato dagli anni '70 fino al 1999, poi la struttura è stata chiusa per problemi tra l'amministrazione comunale e la società di gestione. Nel 2019, nonostante gli inverni con sempre meno neve, è avvenuto il collaudo del nuovo impianto. Per ricostruire lo skilift fallito 20 anni prima sono stati spesi fondi pubblici (600.000 euro) e fondi del comune. Nel 2021, il sindaco di Gamberale ha annunciato il collaudo definitivo dello skilift della Forcella per far diventare il comprensorio un campo scuola per bambini e principianti.

Impianti loc. Campo Felice**Comune**

Lucoli e Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1534 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

cinque impianti di risalita

Anno di costruzione

n.d.

Il comprensorio sciistico ha diversi impianti di risalita che da tempo funzionano solamente grazie all'innnevamento programmato. In tutto il comprensorio, l'impianto è dotato di 380 cannoni in grado di innevare oltre 35 km di discese.

Impianti Alto Sangro - Roccaraso/Rivisondoli**Comune**

Roccaraso (AQ)

Quota

1284 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.

Tipologia

otto impianti di risalita

Anno di costruzione

n.d.

Nel 2014 l'impianto di innevamento del bacino sciistico dell'Alto Sangro venne ampliato facendolo diventare il più grande impianto di innevamento programmato d'Italia: vennero aggiunti 29 chilometri di tubi, fu realizzato un bacino idrico a Monte Pratello, vennero ampliati quelli di Pizzalto e dell'Aremogna. Alcuni impianti di risalita, come ad esempio lo skilift "Heidi" (1415 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.) o la cabinovia "Fontanile-Vallone" aperta nel 2021 (1312 m s.l.m. - 1407 m s.l.m.) continuano ad essere ostinatamente funzionanti con questa pratica.

Sicilia**Funivia loc. Etna Sud - Nicolosi****Comune**

Nicolosi (CT)

Quota

1925 m s.l.m. - 2505 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1966, distrutta da eruzioni nel 1971, 1983, 1985, 2001 e 2002. Ricostruita cinque volte mantenendo approssimativamente il tracciato originale solo fino a quota 2500 m s.l.m.

La telecabina "Rifugio Sapienza-Montagnola" è un impianto privato funzionante a pieno regime con un notevole impatto sull'area interessata. Si trova adiacente allo skilift e ad altri piloni dell'impianto distrutto nel 2001. L'attuale area protetta fu istituita nel 1987, quindi successivamente alla costruzione degli impianti. Per fare in modo che l'impianto continuasse ad essere in funzione, è stata creata un'area ad hoc (una sorta di zona C*) dove far ricadere l'impianto. Il problema è che c'è comunque un grande viavai di bus turistici 4x4 che fanno avanti e indietro all'interno della zona A.



Molise

Comprensorio di Campitello Matese

Comune

San Massimo (CB)

Quota

1450m slm

1890m slm

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni differenti a partire dagli anni '60, sempre rinnovate e potenziate

La seggiovia 'Anfiteatro', realizzata nei primi anni '90, già non operativa da qualche tempo, verrà dismessa. Ultima seggiovia rinnovata la 'Capo d'Acqua', rifatta interamente nel 2015. Nei prossimi due anni verranno sottoposte a revisione generale la 'Colle del Caprio' e la 'Lavarelle'. Attualmente il comprensorio non risulta attrattivo ed è in perdita. L'impianto di innevamento realizzato nel 2004, non ha mai funzionato correttamente ed è costato 3,5 mln di euro. Sono stati fatti anche altri investimenti su infrastrutture che presentano problemi. Nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) Molise, sottoscritto tra Regione e Invitalia, sono stati stanziati 30milioni di euro per il rilancio a favore dei Comuni di San Massimo e Roccamandolfi.



OLIMPIADI: IL DESTINO INGLORIOSO DEI GRANDI IMPIANTI

OLIMPIADI: L'EREDITÀ DEGLI IMPIANTI DI TORINO 2006

Il riuso della pista da bob di Pariol e dello stadio del salto a Pragelato erano i principali punti di forza del dossier di candidatura presentato da Torino per i giochi del 2026, a vent'anni dalle Olimpiadi del 2006. L'impianto di Pariol, costruito nel territorio di Cesana in un assoluto pendio e costato 110 milioni di euro, è la conseguenza di scelte sbagliate di cui si pentirono in molti, a partire dall'ex sindaco di Torino, Valentino Castellani. Andò così: le associazioni ambientaliste proposero di svolgere le gare di bob e slittino a La Plagne, a 90 chilometri dalla Valle di Susa. Si tratta dell'impianto - tuttora funzionante - costruito nel 1992 per le olimpiadi di Albertville. Enzo Ghigo, all'epoca presidente della Regione Piemonte, e i sindaci della Valle di Susa si opposero, insieme all'allora ministro per la Funzione Pubblica, Franco Frattini. L'impianto doveva sorgere sul territorio italiano. Posizione sostenuta anche dal Coni, affermando che l'Italia non poteva non avere un impianto di bob e slittino e considerando che quello di Cortina sarebbe stato chiuso a breve. Il Coni sembrò intenzionato a valorizzare dopo i giochi l'anello di Pariol, facendone un centro nazionale delle specialità da sostenere con promozione e finanziamenti, ma di fatto la struttura è rimasta a carico degli enti locali piemontesi.

La pista rimase aperta sei anni, ospitando dopo le Olimpiadi solo due eventi di rilievo internazionale: la Coppa del mondo di bob nel 2009 e i mondiali di slittino nel 2011. Nel 2012 la chiusura definitiva, con la rimozione di 50 tonnellate di ammoniaca, necessaria per la refrigerazione. Nel 2018, quando si candidò per i giochi del 2026, la Val Susa giocò la carta del riutilizzo dell'impianto: spendendo 15 milioni di euro, si legge nel dossier, sarebbe stato possibile rimetterlo in funzione. Tramontata nel 2019 la candidatura piemontese e fallite le ipotesi di tandem con Milano, la proposta di riutilizzare l'anello di Cesana Pariol fu bocciata dalla Regione Veneto, che pose come condizione il recupero della pista Eugenio Monti di Cortina. Di fatto una ricostruzione, con ulteriore consumo di suolo. Al momento si prevede che l'impianto costerà 61 milioni di euro (*vedi scheda di approfondimento*).

Altro esempio di spreco olimpico è lo stadio del salto di Pragelato, costato 34 milioni e utilizzato per l'ultima volta nel 2009.

Da un anno è stato avviato un progetto di riqualificazione: prevede di smantellare i due trampolini grandi, conservare le tre strutture più piccole a fini ludici, turistici e sportivi e riqualificare l'area di atterraggio a ridosso del paese.

Sul versante sportivo e agonistico, inoltre, sono in corso trattative con la Fisi per promuovere la pratica del salto con gli sci anche nelle Alpi Occidentali: il salto è una specialità di nicchia quanto il bob, lo slittino e lo skeleton, e conta poche decine di atleti in Italia. Il suo luogo di elezione è Predazzo, in Trentino, dove c'è l'impianto



che sarà usato nei giochi del 2026. Ma per adeguarlo agli attuali standard olimpici si dovranno spendere più di 23 milioni di euro.

Cinque milioni invece la cifra prevista per smantellare i due trampolini da competizione a Pragelato, risorse rese disponibili dalla Legge nazionale 65/2012, spiega il sindaco della cittadina, Giorgio Merlo. Ancora da definire invece il masterplan e l'entità dei fondi necessari per la riqualificazione dell'intera area, da trovare tra contributi europei e risorse del PNRR.

L'accordo per la riconversione dello stadio del salto è stato stipulato ad aprile 2021 tra il Comune di Pragelato e la società Parcolimpico Srl.

La società, fondata nel 2009 dagli enti locali piemontesi con il compito di gestire per 30 anni l'eredità materiale e culturale lasciata delle Olimpiadi, è costituita da due soci: quello di minoranza è il partner pubblico, la Fondazione XX Marzo 2006, con il 10% delle quote, mentre il socio privato, Get Live 2, detiene il 90%. All'interno di Get Live il principale azionista è Live Nation, leader mondiale nella produzione e organizzazione di concerti ed eventi dal vivo. Commissariata dal 2021, e oggetto di misure interdittive antimafia fin dai tempi di Expo 2015, Parcolimpico Srl è nel mirino della Procura Regionale della Corte dei Conti, che l'11 gennaio 2022 ha disposto il sequestro dei beni privati di alcuni soci, per compensare un danno erariale di 17 milioni e mezzo di euro. Si tratta di manager, politici, amministratori pubblici. La Magistratura contabile contesta ai vertici della Fondazione XX Marzo 2006, al cda e a Parcolimpico Srl di aver gestito malissimo gli impianti olimpici a loro affidati, *"sottoutilizzati, non utilizzati e mantenuti male"*. Il deprezzamento dei beni del post olimpico, afferma la Corte dei Conti, è il risultato del *"mancato uso delle risorse pubbliche stanziato per la tutela degli impianti e degli immobili"*, di decisioni caratterizzate *"da dolo eventuale o in alternativa da colpa gravissima e inescusabile"*. Una prassi che ha creato una ricaduta negativa di immagine anche *"per la stessa Repubblica Italiana, compromessa da scellerate omissioni, inerzia e incuria"*. Un modo di agire sistematico attuato dai responsabili che si sono succeduti: *"con la loro insipienza - si legge nel decreto - hanno messo in atto un totale, impietoso abbandono degli impianti sportivi, il cui stato era ampiamente documentato da esposti, segnalazioni qualificate, articoli di stampa, e ne ha compromesso irrimediabilmente il valore"*. Tuttavia, *the show must go on*. La stessa Corte dei Conti a fine gennaio 2022 ha sbloccato circa un milione di euro dei fondi sequestrati e pochi giorni dopo ha revocato il fermo finanziario di tutti i beni mobili e immobili appartenenti a varie figure di Parcolimpico Srl e Fondazione XX marzo. La contestazione del danno erariale resta e verrà affrontata in tribunale. Secondo la giudice che ha sospeso il sequestro, l'atto avrebbe messo a rischio attività di Parcolimpico Srl che rivestono interesse pubblico. Il riferimento immediato è a due grandi eventi attesi a Torino: le Nitto APT Finals di tennis e l'Eurovision Song Contest, che si terrà a maggio 2022 al PalAlpitour di Torino. Noto anche come Palalozaki, dal nome dell'architetto che lo disegnò, il palazzetto ospitò nel 2006 le gare di hockey su ghiaccio. Tra le varie strutture olimpiche, è il luogo più in sintonia con le attività dei gestori, nonché quello meglio conservato, come hanno certificato le perizie della Guardia di Finanza.

Il dispositivo che stabilisce il dissequestro, siglato il 10 febbraio dalla giudice Alessandra Olessina, contiene anche altre osservazioni che mitigano le posizioni espresse nel decreto di gennaio 2022: fidejussioni bancarie e assicurazioni stipulate da Parcolimpico ne garantirebbero solidità economica e solvibilità. Dagli atti non emergerebbe inoltre una situazione di difficoltà finanziarie e patrimoniali e il rischio di dispersione del patrimonio. E anche su danni, inadempienze e cattiva gestione dei beni affidati a Parcolimpico Srl servono ulteriori verifiche. Infine, la giudice richia-

ma l'articolo 19 della convenzione stipulata tra Fondazione XX marzo e Parcolimpi-co Srl, *“che prevede la verifica dello stato manutentivo dei beni in prossimità della scadenza del contratto, prevista nel 2039”*.

OLIMPIADI 2026 - BOB E PATTINAGGIO INSOSTENIBILI

“Tutte le nostre sedi sono già esistenti”, affermava il dossier di candidatura per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Per lo sliding center di Cortina, cioè la pista da bob, skeleton e slittino, si dichiarava sufficiente la ristrutturazione dell'impianto esistente, quello delle gare iridate del 1956, chiuso dal 2008 perché economicamente insostenibile. I lavori di ristrutturazione, in base al dossier, avrebbero dovuto cominciare a giugno 2021, ma a oggi non c'è ancora nemmeno il progetto e la pista dovrebbe essere pronta per dicembre 2024.

Intanto i costi sono già lievitati: il dossier prevedeva 47.712.000 euro. Ora si parla di 61 milioni. Lo Stato ne ha già stanziati 42, mentre la Regione accantonerà 400 mila euro all'anno per i vent'anni successivi alle Olimpiadi, per coprire le perdite già certe. Si impegnano a coprire parte dei futuri costi di gestione anche il Trentino e l'Alto Adige. Intanto è emerso chiaramente che i lavori consisteranno non in una riqualificazione ma nel completo rifacimento della pista, non più conforme agli standard internazionali. La struttura esistente dovrà essere demolita e smaltita, l'area sarà bonificata e verrà costruita una nuova pista, per lo più - si dichiara - sul tracciato esistente. Ma sarà inevitabile un aumento del consumo di suolo e l'abbattimento di un certo numero di alberi.

Non solo gli ambientalisti, ma anche il CIO aveva suggerito l'utilizzo della vicina pista di Innsbruck, in Austria, ma la Regione Veneto e il CONI non ne hanno voluto sapere. Come riportato diffusamente da vari organi di stampa, Il CIO suggerisce fin dal 2020 per i Giochi invernali 2026 l'uso dell'anello di Innsbruck, affermando che mediamente le piste da bob sono costate tra i 90 e i 120 milioni di dollari con un successivo deficit annuo compreso tra i 500.000 e i 750.000 dollari annui. Il CIO evidenzia inoltre che nessun dato al momento suggerisca che la costruzione di una struttura da bob ex novo favorisca lo sviluppo di questa disciplina nel Paese. Non è stata considerata percorribile nemmeno l'ipotesi di riqualificare la pista di Cesana, in Piemonte, realizzata per le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e abbandonata subito. Nemmeno questo esempio scalfisce la convinzione di dover fare un nuovo sliding center a Cortina.

Il CIO ha sollevato dubbi anche sulla copertura e il rifacimento degli impianti di produzione del ghiaccio per la pista di pattinaggio di Baselga di Piné, in Trentino. Gli investimenti erano stimati a circa 52 milioni, ma si parla già di 70 milioni. L'alternativa è ospitare le gare di pattinaggio nell'Oval Lingotto di Torino, anche questo inutilizzato dopo le Olimpiadi di Torino 2006.

La logica delle grandi opere in emergenza, che in Italia abbiamo visto tante volte, va superata. Per questo Legambiente non smetterà mai di chiedere di rivedere questi progetti con un'attenta valutazione che dia priorità all'utilizzo di impianti esistenti, riducendo i costi economici e ambientali, tanto più in un momento di crisi e di grande incertezza, come quello che stiamo vivendo. Il rilancio della montagna non passa dalla costruzione di nuove cattedrali nel deserto.



PISTE DI BOB, SLITTINO E SKELETON NEL MONDO

Piste dismesse

Attualmente ci sono un totale di **diciassette piste di bob, slittino e skeleton** in tutto il mondo in uso per le competizioni invernali di bob, slittino e skeleton, inclusa la pista di Yanqing in Cina costruita per ospitare le Olimpiadi invernali del 2022. Sono molte di più quelle a suo tempo costruite appositamente per le Olimpiadi e i Campionati Mondiali e oggi inutilizzabili per le gare. Tra i casi più eclatanti ci sono 9 anelli dismessi, oltre a un buon numero di piste convertite ad un uso esclusivamente turistico.

- **Chamonix: Piste de Bobsleigh Des Pelerins (Olimpiadi 1924).** Chiusa dal 1966.
- **Garmisch-Partenkirchen, Germania (Olimpiadi 1936).** Fino al 1966 in attività. Dal 2003 la pista è monumento nazionale.
- **Cortina d'Ampezzo (Olimpiadi 1956).** La pista intitolata al campione Eugenio Monti è stata costruita nel 1928, ed è stata modificata più volte per adeguarla agli standard tecnici e sportivi. Nel 2007 venne assegnata a Cortina d'Ampezzo l'organizzazione dei campionati mondiali di bob del 2011. Nel 2008 l'amministrazione comunale decise di chiudere l'impianto per i costi di gestione troppo elevati, rinunciando ai mondiali 2011 già assegnati. In occasione dei giochi Milano Cortina 2026, la pista dovrebbe essere demolita, ricostruita e ampliata. (vedi scheda di approfondimento)
- **Girenbad – Svizzera (Campionati mondiali di slittino 1961).** Non è più utilizzata dal 1968. La pista è stata abbandonata per motivi legali e climatici.
- **Villard-de-Lans, Francia (Olimpiadi 1968).** L'impianto esiste ancora, ma attualmente è aperto solo un breve tratto, come attrazione turistica estiva per le discese in slittino.
- **Olang- Italia (Campionati mondiali di slittino nel 1971).** Chiusa dal 1998, adesso è un tracciato nella natura.

Sarajevo (Olimpiadi 1984).





Cesana Pariol (Olimpiadi 2006) - © foto di Francesco Tresso

- **Sarajevo (Olimpiadi 1984).** La pista a partire dal 1991 è stata teatro di guerra durante il conflitto in ex Jugoslavia. Le curve sono state usate come posizioni difensive dalle forze bosniache.
- **Calgary, Canada (Olimpiadi 1988).** Nel 2019 la società di gestione annunciò che la pista non sarebbe più stata operativa per insostenibilità economica, e nello stesso anno sono partiti i lavori di demolizione.
- **Cesana Pariol (Olimpiadi 2006).** L'anello è dismesso dal 2012 (vedi scheda approfondimento).



IMPIANTI OLIMPICI DI BOB FUNZIONANTI NEL MONDO

Dal 1924 si sono svolte 25 Olimpiadi invernali, inclusa quella di Pechino.

In tutto il mondo in occasione delle Olimpiadi sono stati costruiti 19 anelli per bob e slittino, perché Innsbruck, Lake Placid e St. Moritz hanno ospitato due edizioni dei giochi, adeguando per la seconda gli impianti già esistenti.

Alcune piste dal 2012 sono state utilizzate anche per le Olimpiadi giovanili invernali (Innsbruck 2012, Lillehammer 2016, St. Moritz 2020).

L'anello di St. Moritz-Celerina è la più antica pista da bob europea, nonché l'unica al mondo ad essere realizzata in ghiaccio naturale. La pista è aperta e ospita gare nazionali e internazionali, tra cui le Olimpiadi giovanili invernali 2020.

Tra i siti alpini, l'anello di La Plagne (Olimpiadi 1992) e l'anello di Innsbruck (Olimpiadi 1964 e 1976) sono tuttora in attività, per gli allenamenti degli atleti e per la pratica sportiva. A Innsbruck nel 2012 si è svolta la prima edizione delle Olimpiadi giovanili invernali.

L'impianto di Lillehammer in Norvegia (Olimpiadi 1994) è in funzione, aperto due giorni alla settimana. Nel 2016 è stato utilizzato per i Giochi Olimpici giovanili invernali.

Risultano in funzione gli impianti dove si sono svolte le ultime due edizioni dei Giochi: dell'Alpensia Sliding Centre nella contea di Pyeongchang, Corea del Sud (Olimpiadi 2018) e il Sancki Sliding center di Soci, in Russia (Olimpiadi 2014).

IL SURRISCALDAMENTO METTE IN CRISI I GIOCHI OLIMPICI

Se le emissioni globali di gas serra rimangono sulla loro traiettoria attuale, secondo uno studio dell'Università di Waterloo nel 2080, solo Sapporo tra le 21 precedenti località delle Olimpiadi invernali sarebbe in grado di ospitare in modo affidabile i Giochi in futuro (fig. 1).



Figura 1. Elaborazione Legambiente, fonte "The Guardian"

Mentre se le emissioni fossero ridotte in linea con l'accordo di Parigi, nove città potrebbero essere sede per i Giochi invernali nel 2080.(fig.2)

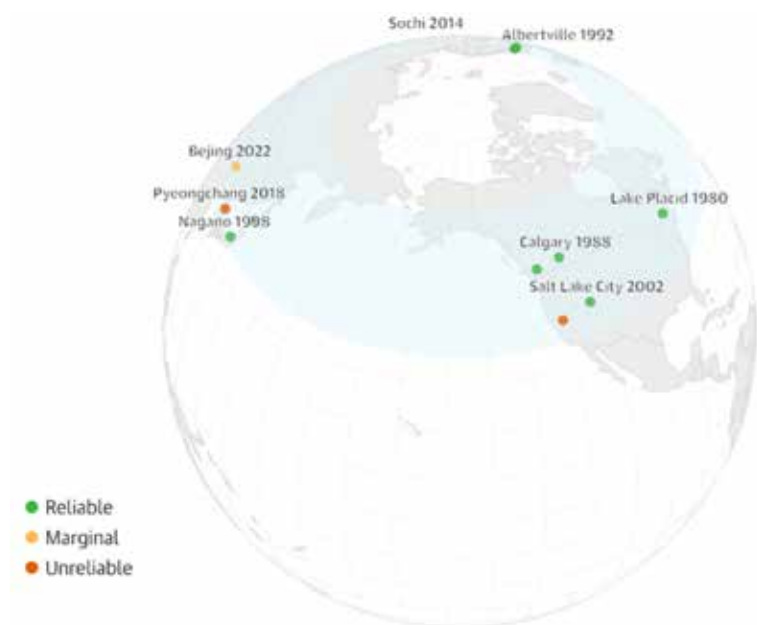


Figura 2. Elaborazione Legambiente, fonte "The Guardian"

Nelle Alpi, invece, anche se le emissioni di gas serra fossero drasticamente ridotte, solo Albertville, a 2.100 m sul livello del mare, rimarrebbe un ospite affidabile per i Giochi entro la metà del secolo (fig. 3), secondo lo studio dell'Università di Waterloo.

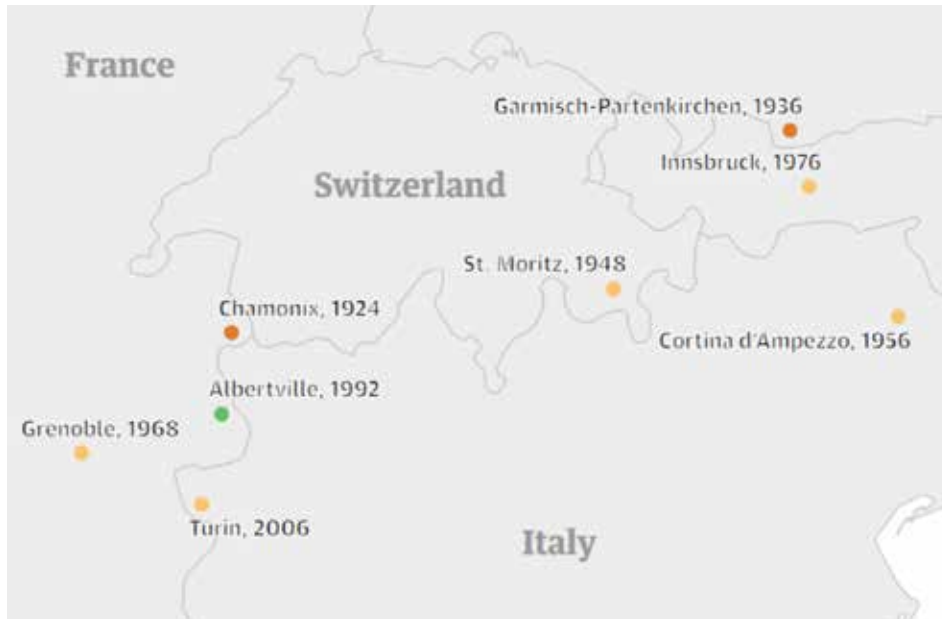


Figura 3. Elaborazione Legambiente, fonte "The Guardian"

Anche con uno scenario a basse emissioni nel 2080, nessuna città delle 21 precedenti località olimpiche sarebbero in grado di far svolgere i Giochi Olimpici (fig. 4).
Fig.4 Elaborazione Legambiente, fonte "The Guardian"



Figura 3. Elaborazione Legambiente, fonte "The Guardian"

ACQUA E NEVE ARTIFICIALE A PECHINO 2022

Strisce bianche che tagliano montagne aride dove raramente nevica. È una delle immagini che interroga sulla reale sostenibilità dei Giochi di Pechino, i primi presentati come realmente verdi e puliti ma che si sono affidati completamente alla neve artificiale. Un'operazione di innevamento su larghissima scala che prefigura lo scenario futuro degli sport invernali.

Secondo la stima di Carmen de Jong, docente di idrologia dell'Università di Strasburgo intervistata dal *The Guardian*, ci sarebbero voluti 2,5 miliardi di litri d'acqua (il consumo giornaliero di 100 milioni di cittadini) per le gare a Yanqing e Zhangjiakou, all'interno di un'area protetta, un parco nazionale a un centinaio di chilometri a nord di Pechino.

Nel teatro dei Giochi le precipitazioni annue sono molto scarse: appena 30/40 centimetri di pioggia e meno di 10 di neve.

Secondo quanto riferisce il *New York Times*, per alimentare i 350 cannoni installati è stata sospesa l'irrigazione di una vasta area coltivata, costringendo i contadini a spostarsi, ed è stata deviata nel letto in secca del Guishuiun, parte dell'acqua dell'invaso della città di Baihehao, che rifornisce Pechino.

Una megalopoli con più di 20 milioni di abitanti, sempre più assetata, tanto che per garantirne il fabbisogno idrico si sta completando il *South-North Water Transfer Project*, un colossale sistema di canali dal sud umido del paese. Progetto che ha sollevato aspre critiche per l'impatto ambientale e sociale, 300 mila persone sono state trasferite.

Il problema acqua viene affrontato nel pre-report sulla sostenibilità presentato a gennaio 2022 dal Comitato Organizzatore dei Giochi.

Il documento afferma che grazie a nuove tecniche *"la neve prodotta dall'uomo non pregiudicherà l'utilizzo locale e l'ecologia, quando si scioglie sarà raccolta e riutilizzata"*. La produzione di neve viene alimentata con fonti energetiche rinnovabili, ma la titanica operazione di innevare montagne brulle apre molti dubbi sulla reale sostenibilità dell'impresa che vuole trasformare le pendici dell'Hubei in un grande distretto dello sci.

Il manto di neve artificiale è stato realizzato dalla TecnoAlpin, società italiana fondata nel 1990 a Bolzano, e che oggi ha una dimensione internazionale e ha prodotto la neve per le ultime tre Olimpiadi invernali.

Un'ennesima conferma del fatto che il Circo Bianco non può più fare a meno della neve artificiale: la neve naturale si fa sempre più scarsa e in tutto il mondo gran parte delle gare ormai ricorrono a quella artificiale. E alcuni, costi a parte, la considerano ormai quasi più affidabile. Per Michael Mayr, il manager della filiale asiatica della società, "oggi non è pensabile organizzare competizioni invernali senza la neve prodotta dall'uomo".

Certo, qualcosa di verde c'è nelle olimpiadi invernali 2022, che per la prima volta si sono svolte in una città che ha ospitato anche i giochi estivi. Il riutilizzo degli impianti di Pechino 2018 è stato uno dei punti di forza della candidatura della capitale cinese che alla fine era rimasta in corsa con la turca Almaty, un'altra località dove la neve scarseggia. Molto si è investito su tecnologie per ridurre l'impatto sull'ambiente: ad esempio il Capital Gymnasium, lo stadio per il pattinaggio artistico, utilizza un sistema di raffreddamento con CO₂ che aumenta l'efficienza del 30 % riducendo consumi ed emissioni.

SMANTELLAMENTO E RIUSO: UN PERCORSO TUTTO IN SALITA

Con questo capitolo si inaugura una nuova sessione dedicata agli smantellamenti e ai riusi di edifici e infrastrutture abbandonati. Non sono molte al momento le esperienze di recupero, riuso o smantellamento in Italia. La volontà delle singole istituzioni è del tutto insufficiente per evitare il degrado e l'abbandono di aree con strutture estremamente impegnative sotto tutti gli aspetti. Ci si confronta con una complessità di problematiche che devono essere affrontate attraverso la pianificazione territoriale, con norme appositamente formulate per quanto concerne il riuso, la demolizione e la rinaturazione e il ripristino dei luoghi. Sarebbe utile e importante che una parte dei fondi stanziati con il PNRR venisse destinata appositamente a questo scopo. Le Regioni e gli enti locali nell'ambito dei propri programmi dovrebbero cogliere questa straordinaria e irripetibile occasione per provvedere perlomeno allo smantellamento delle piste da sci e degli impianti di risalita abbandonati, non dimenticando sul terreno condutture per l'innevamento artificiale, cavi elettrici interrati e tralicci con relativi basamenti. Inoltre, occorrerebbe valutare se si possano configurare responsabilità civili o penali in capo ai rappresentanti legali delle società che gestivano gli impianti dismessi e abbandonati.

Piemonte

Impianto Valmala

Comune

Busca (CN)

Quota

1.398 m s.l.m. - 1.586 m s.l.m.

Tipologia

Una sciovvia

Al posto della vecchia sciovvia in disuso da decenni, a Valmala saranno realizzati nuovi percorsi e sentieri attrezzati per il trekking: il progetto prevede un radicale recupero paesaggistico, con la demolizione della vecchia sciovvia, abbandonata da oltre trent'anni. Il finanziamento arriva da un contributo di 50.000 euro dalla Fondazione CRC, in seguito alla partecipazione al bando "Distruzione".



Seggiovia Clot della Soma

Comune

Pragelato (TO)

Quota

circa 1500 m s.l.m. - circa 2300 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia ad agganciamento fisso

L'impianto di risalita del Clot è in via di smantellamento. Dopo che fu dismesso agli inizi del 2007, passò poi da quattro amministrazioni che non riuscirono a riattivarlo. Se nessuno ci è riuscito una ragione ci sarà: Pragelato non può competere con la Vialattea a 7 km di distanza e con una funivia che conduce a tutte le sue piste.



Valle D'Aosta

Comuni

Alagna Valsesia, Gressoney

Quota

3275 m s.l.m.

Tipologia

stazione di arrivo funivia e pilone

Sul Monte Rosa in località P.ta Indren a fine anni '60 vennero realizzati gli impianti funzionali all'accesso al ghiacciaio di Indren per svolgere l'attività di sci invernale ed estivo, oltre che per garantire l'accesso ai ghiacciai del Monte Rosa. Dal 1997 l'attività di sci estivo è stata interrotta a causa della totale fusione del ghiacciaio di Indren e della evidente riduzione del ghiacciaio delle Rocchette. Gli skilift e tutte le attrezzature fisse utilizzate per lo sci estivo su ghiacciaio sono stati rimossi nel 2008. La stazione di Punta Indren è in disuso dal 2007 e, da allora, ha ospitato solamente le antenne radio per la trasmissione del segnale telefonico alimentate con un generatore a gasolio che attualmente è in fase di smantellamento. Di recente la società Monterosa 2000 ha accolto la proposta dell'Università degli studi di Torino e del CNR di destinare il pilone dell'Alpe Balma ad attività di ricerca sui cambiamenti climatici mediante l'installazione di apparecchiature specifiche. I Comuni di Alagna Valsesia e Gressoney al contempo hanno avviato un percorso di recupero di tutte le strutture presenti sul territorio comunale, compresa la stazione di Punta Indren. L'obiettivo delle amministrazioni è quello di mutare le strutture da elementi di degrado del paesaggio a opportunità per le attività scientifiche di ricerca sui cambiamenti climatici, per il turismo sostenibile e per la divulgazione su ampia scala degli effetti del cambiamento climatico a livello locale e globale.



Lombardia

Parco delle Orobie Valtellinesi (SO)

Comune

Albosaggia (SO)

Quota

da 1640 m s.l.m.

Tipologia

Due sciovvie

Le montagne nel settore delle Alpi Orobie comprese tra la Valle del Livrio e la Val Venina si caratterizzano per ampie zone di elevata naturalità alternate con pregevoli habitat seminaturali connessi alle tradizionali attività pastorali. Alla fine degli anni '60, l'esposizione a nord del versante, l'elevata entità delle precipitazioni ed una logica di sviluppo locale poco realista sulle prospettive del turismo invernale ha determinato la realizzazione, tra le località Campelli e Meriggio in comune di Albosaggia, di un'area sciistica dotata di due impianti di risalita consecutivi. Nel 1983 entrambi gli skilift furono chiusi e la società esercente dichiarò fallimento. Gli impianti furono abbandonati e cominciò il progressivo degrado.

Il Parco delle Orobie Valtellinesi, istituito successivamente, ha ottenuto dalla Regione Lombardia il finanziamento per un progetto di riqualificazione ambientale dell'area che prevede la completa rimozione delle strutture in degrado ed il ripristino dell'ambiente naturale. Con il cofinanziamento del Comune di Albosaggia è stato possibile iniziare i lavori di smantellamento nel giugno 2020, ripristinando l'ambiente naturale e di importanza comunitaria. Grazie all'intervento saranno possibili la deframmentazione e l'incremento degli habitat di interesse comunitario, il ripristino della permeabilità del suolo, la riqualificazione del paesaggio e la restituzione alle future generazioni di un ambiente di elevata qualità.



LE 10 BUONE PRATICHE CHE “FANNO SCUOLA”

Tra le tante buone pratiche abbiamo voluto metterne in evidenza 10 che si distinguono per la capacità di innovare l'offerta in armonia con la valorizzazione dell'ambiente naturale, del patrimonio storico e architettonico e della sua unicità. È un tentativo di individuare i fattori e gli indicatori di successo per un turismo alpino rispettoso del clima e resiliente ai cambiamenti climatici. Buoni esempi che se emulati permetterebbero di prefigurare uno sviluppo montano capace di trarre dal turismo dolce quegli elementi di forza per dare corpo alle speranze delle comunità montane che giustamente rivendicano il diritto al benessere e a posti di lavoro stabili e dignitosi. Si va dal progetto **Futur Lab – Dolomiti Paganella** in Trentino pensato per rendere la Comunità dell'Altopiano della Paganella più resiliente e capace di immaginare il futuro nell'era dei cambiamenti climatici, all'associazione **Identità Madonita**, un gruppo di cittadini madoniti che per passione, interesse e competenze ha deciso di impegnarsi nella promozione e nello sviluppo delle Madonie in Sicilia. In Valle d'Aosta si afferma con sempre più buoni risultati **Natura-valp**, di recente premiata anche dalle agenzie Fao (agricoltura) e Unwto (turismo) dell'Onu, un esempio sulle Alpi di "promotion of responsible tourism". Sempre sulla scena internazionale, il **Consorzio Turistico Valle Maira** (Cuneo) continua a riscuotere grandi successi nella stagione invernale sui turisti provenienti da tutta Europa con l'offerta di ottime possibilità per chi pratica lo sci escursionismo e lo sci alpinismo, ma anche lo sci di fondo in luoghi incontaminati, di straordinaria bellezza. In Friuli Venezia Giulia il paese di Malborghetto-Valbruna si è inventato il progetto **Saisera wild track** e **Saisera sound track**. Il Comune non ha impianti da sci alpino ma ha saputo trarre profitto dall'oculata gestione contadina del territorio integrata da una squisita accoglienza rivolta a turisti curiosi di tradizioni e natura. Nel Centro Italia spiccano le offerte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano con il progetto **Neve Natura** e **Cultura d'Appennino** e del Parco Nazionale della Majella con **L'altra Neve**. Nelle Marche, con in faccia un po' di sole, un gruppo di giovani professionisti appassionati di montagna, dopo il terremoto del 2016, ha costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa

bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. In Calabria **Camminasila** offre un ampio ventaglio di proposte outdoor come il trekking, la mountain bike, le ciaspole, lo sci di fondo e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il bellissimo territorio silano in ogni stagione. In Sardegna, nel **Comprensorio Broncu Spina** gli impianti sciistici non sono più attivi e così l'associazione *Gennargentu Escursioni* sta ampliando con successo le sue attività alternative alla pista.

Future Lab Dolomiti Paganella (Trentino)

È un progetto pensato per ragionare sui cambiamenti che stiamo vivendo, per rendere la Comunità dell'Altopiano della Paganella più resiliente e capace di immaginare il futuro, elaborando dei modelli di sviluppo coerenti con le sfide attuali. È stato impostato come una piattaforma in continua evoluzione, unica nel suo genere in Italia, per definire una visione di sviluppo turistico bilanciato di lungo periodo assieme alla comunità, basato sulla vivibilità e la qualità di vita di residenti e ospiti.

I lavori sono stati organizzati da APT Dolomiti Paganella, Trentino School of Management insieme alle comunità e agli enti turistici dell'Altopiano della Paganella.

Tante le persone coinvolte in questi due anni di progettazione del Future Lab: più di 150 persone coinvolte, 1500 risposte alle indagini fatte sul territorio a residenti e turisti, più di 70 sessioni di lavoro e 20 presentazioni del progetto a convegni e webinar italiani e internazionali.

Il prodotto dei primi due anni di lavoro è costituito da: la "Carta dei Valori" e il "Catalogo Progetti". La



“Carta dei Valori” è stata ispirata all’antica tradizione della Carta di Regola che un tempo definiva le regole della convivenza nei paesi alpini. Oggi la “Carta dei Valori” è stata pensata per guardare al futuro turistico e collettivo della Paganella attraverso 10 principi guida, validi per privati e aziende, ma anche istituzioni pubbliche.

<https://www.dolomitipaganellafuturelab.it/>

Valle Maira

Regno dello sci con le pelli di foca (Piemonte)

La Valle Maira è stata una delle valli più colpite dallo spopolamento e dall’abbandono. Qui il boom dello sci da discesa non è mai arrivato. È il luogo delle Alpi in cui si è più creduto nel turismo dolce, con un grande investimento economico e culturale. La conformazione del territorio assicura da febbraio ad aprile agli appassionati dello sci con le pelli di foca un’ampissima gamma di itinerari, molto apprezzati dai turisti d’oltralpe tanto da trasformarlo nel paradiso del fuori pista con gli sci. Il tassello fondamentale è il Consorzio Turistico, che raduna circa 130 operatori, in una valle che ha circa 2000 residenti. Di recente il Consorzio turistico ha espresso una chiara contrarietà alla circolazione di fuoristrada, SUV, quad e motociclette, sulle strade bianche in quota della Val Maira, respingendo una proposta della Regione Piemonte. Uno straordinario esempio di lungimiranza e di capacità di cogliere le opportunità del futuro che dovrebbe essere di esempio per tante altre località montane alla ricerca di un’identità da tradurre in potenzialità di sviluppo locale.

www.visitvallemaira.it

www.invalmaira.it/cosa_fare_sportinvernali.html



Naturavalp Valle d'Aosta

Naturavalp è un’associazione nata in Valpelline per farsi promotrice di un turismo responsabile e sostenibile nella valle. L’idea di questa associazione è nata in contrapposizione ad un progetto di eliski che si voleva sviluppare nel 2011 e che avrebbe cambiato il volto di questa valle ancora incontaminata. L’associazione è fatta da imprenditori turistici, ma anche da artigiani, agricoltori e allevatori che insieme contribuiscono ad offrire al turista un’esperienza unica di reale vita valdostana. **Naturavalp** organizza ciaspolate con guide alpine, escursioni con gli sci e arrampicate sulle cascate ghiacciate, ma anche visite alle malghe dove ancora si producono i formaggi o presso gli artigiani che lavorano il legno e il ferro battuto.

Di recente Naturavalp è stata premiata dalle agenzie Fao (agricoltura) e Unwto (turismo) dell’Onu che l’hanno presentata in un report con altre 73 realtà nel mondo. Il progetto è stato definito un esempio sulle Alpi di “promotion of responsible tourism” (promozione del turismo responsabile).

www.naturavalp.it



Saisera wild track e Saisera sound track Malborghetto-Valbruna (Friuli Venezia Giulia)

Malborghetto-Valbruna è un comune adagiato sul fondo della Valcanale. Il Comune non ha impianti da sci alpino ma ha saputo interpretare con acume il *genius loci*, emergente dalle antiche, ma attualissime, necessità di trarre profitto dall’oculata gestione contadina del territorio integrata da una squisita accoglienza rivolta a turisti curiosi di tradizioni e natura. D’inverno qui si può beneficiare di ben 19 km di piste di fondo sviluppate dalla piana di Valbruna fino all’alta Val Saisera, laddove la neve



non manca neppure nelle stagioni più siccitose. Gli escursionisti possono cimentarsi lungo percorsi segnalati su neve battuta, meglio se muniti di racchette da neve, dai nomi eloquenti: **Saisera wild track** e **Saisera sound track**, dotati di cartelloni illustrativi su fauna, abeti di risonanza e postazioni residue dalla grande guerra. Ampissime sono le possibilità concesse agli scialpinisti, dai dolci pendii delle Alpi Carniche ai più reconditi e impegnativi canali delle Alpi Giulie racchiusi tra i massicci del Montasio e dello Jôf Fuâr, luoghi severi che celano anche fantastiche colate di ghiaccio riservate ai migliori arrampicatori. La generosa accoglienza dei valligiani si manifesta non solo nei tipici locali di fondo valle e nella rinomata latteria cooperativa di Ugovizza, ma anche nei rifugi e negli agriturismi in quota aperti anche d'inverno. Da segnalare infine una brillante iniziativa che ha preso avvio nella stagione invernale 2021-2022: l'*Advent Pur*, un percorso sviluppato sulla piana di Valbruna animato nelle sere dell'avvento da eventi di musica tradizionale, recite a tema e gastronomia, reso magico dalla neve illuminata dalle lanterne portate dai visitatori.

www.comune.malborghetto-valbruna.ud.it



Neve Natura e cultura d'Appennino Toscana-Emilia Romagna

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
La scuola di montagna Neve Natura, ideata nel 2007 dal Parco Nazionale con la collaborazione di Centri Visita, rifugi, istruttori sportivi, guide alpine, guide escursionistiche, maestri di sci, naturalisti, esperti e testimoni significativi, scrittori, aziende

agricole e molte altre risorse umane presenti sul territorio, è oggi un progetto didattico e insieme una proposta per il turismo invernale improntato alla sostenibilità. Partecipare ad un viaggio di istruzione Neve Natura significa avere un contatto diretto e immediato con l'ambiente della montagna, osservando i cambiamenti meteorologici scanditi dal passare delle ore, studiare le eccellenze paesaggistiche, naturalistiche, letterarie e socioeconomiche del territorio, ma anche avere un contatto diretto con le comunità dei borghi che lo ospitano, con le persone che ogni giorno scelgono l'Appennino e la Riserva della Biosfera UNESCO come luogo dove vivere. Il Parco delle Foreste Casentinesi propone il programma Neve Natura in collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

www.parcoappennino.it



Con in Faccia un po' di Sole Marche

Con in **Faccia un po' di Sole** è una realtà imprenditoriale marchigiana formata da cinque esperti in ambito turistico e della comunicazione che, in collaborazione con le guide dello studio *Lilium Natura & Escursionismo* organizza escursioni estive ed invernali, percorsi ed itinerari storico culturali, laboratori del gusto e percorsi enogastronomici, escursioni fotografico/naturalistiche nel territorio marchigiano. Dopo il terremoto del 2016 hanno costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. Durante il periodo invernale organizzano ciaspolate

percorrendo i sentieri che sono stati riaperti e invitando partecipanti a fermarsi per il ristoro nei locali della zona che hanno ripreso l'attività. In febbraio hanno anche proposto una ciaspolata all'interno del Parco dei Monti Sibillini per conoscere meglio il lupo, accompagnati da un naturalista che aiutava i partecipanti a riconoscere le tracce e dava informazioni volte a migliorare la conoscenza di questo animale. Le attività proposte, dopo un'iniziale diffidenza, ora sono sempre al completo.

www.coninfacciaunpodisole.it



L'Altra Neve Parco Nazionale della Majella, Abruzzo

In collaborazione con partner del settore pubblico e privato, il Parco si è fatto promotore dell'individuazione e realizzazione di appositi percorsi riservati allo sci di fondo escursionismo ed alle racchette da neve. In tutto si sono individuati sei itinerari alla portata di tutti gli appassionati di neve e natura, per rendere il connubio tra Parco e turismo invernale una importante realtà. Si tratta di oltre 70 chilometri di percorsi per lo sci di fondo-escursionistico e le ciaspole forniti di pannelli informativi e segnaletica verticale per i due itinerari di faggeta di Lama Bianca a Sant'Eufemia a Majella e Bosco di Sant'Antonio. Ogni anno il Parco organizza un'*educational* destinato agli operatori turistici del territorio per promuovere questi percorsi.

www.parcomajella.it/majella-laltra-neve/majella-laltra-neve/



Camminasila Calabria

Si propone un modo diverso di vivere il turismo sulla Sila, improntato sui principi della sostenibilità in estate come in inverno. **Camminasila** è un'associazione che ha lo scopo di promuovere il territorio Silano attraverso le attività outdoor come il trekking, la mountain bike, le ciaspole, lo sci di fondo, la canoa e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il territorio in ogni stagione. L'associazione ha anche selezionato luoghi in cui mangiare e dormire che rispecchiano i criteri della sostenibilità adottati per le attività sportive. Le ciaspolate sono studiate per venire incontro ad ogni tipo di esigenza, infatti organizzano sia uscite in diurna che in notturna. Numerose anche le escursioni organizzate per coloro che amano lo sci di fondo.

www.camminasila.com



Nevediversa tra borghi e montagne madonite Sicilia

Le Madonie si arricchiscono di nuovi servizi agli escursionisti e al territorio. Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già presidente dell'Associazione "Identità Madonita" ha da poco costituito la nuova azienda MADONIE EXPERIENCE che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. I servizi offerti sono nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in E-Bike e ospitalità diffusa.

Tommaso ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco – anch'esso neo-guida- accompagnano con ciaspole ai piedi, gruppi, comitive e classi di studenti.

Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

www.identitamadonita.it

www.madoniexperience.it – in costruzione



Comprensorio Broncu Spina - Oltre lo sci Sardegna

L'impianto sciistico non è più attivo da diverso tempo, ma sono tanti i visitatori disposti a fare un po' di strada a piedi e avventurandosi in tour esperienziali lungo i pendii, in compagnia di una guida (sconsigliato avventurarsi da soli se non si conosce il territorio) in mezzo a paesaggi fiabeschi e vallate innestate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, noccioli e abeti, in un territorio incontaminato e spesso selvaggio. Una Sardegna inusuale, quella dei borghi dell'interno, nei territori dei comuni di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili, dei monti e dei rifugi invernali. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e vengono organizzate escursioni con le racchette da neve, trekking, solo gruppi da un massimo di dieci persone, ben distanziate e con mascherina, sia diurne sia in notturna con una guida ambientale. Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi. Accompagnati con una guida locale, le escursioni saranno più emozionanti e sicure, anche sino al tramonto, sotto cieli brulicanti di stelle.

www.facebook.com/Gennargentu-Escursioni-1812078562343662/



VALLI DI LANZO IN CERCA DI UNA NUOVA STRADA

In Val d'Ala, fenditura al centro delle Valli di Lanzo, sulle Alpi Occidentali convivono due idee di montagna, di sviluppo e di futuro, oggi forse meno lontane.

In cima alla valle Balme che nel 1996, primo comune alpino italiano, ha detto no all'elisky e da allora investe su un turismo a basso impatto ambientale. Uno sforzo riconosciuto da Cipra che l'ha inserito nel progetto biennale *speciAlps2* sulla gestione sostenibile dei flussi turistici nelle località montane.

Poco più in basso Ala di Stura, che ha scelto di investire ancora sulla stazione sciistica nata negli anni '60. Cinque impianti di risalita di proprietà del comune gestiti da una società privata. Tutti sotto i 1900 m s.l.m., quota considerata a rischio innervamento dalle ricerche sull'impatto del cambiamento climatico sulle zone alpine. Il manto nevoso si è ridotto, secondo i dati di Arpa Piemonte, del 30% negli ultimi 20 anni.

Lo sanno anche ad Ala che ora guarda alla seggiovia, inaugurata nel 2018, come ad una risorsa anche per un turismo estivo meno energivoro di quello dello sci.

Il rilancio della stazione con la sostituzione della seggiovia, che sale fino a punta Karfen, è stato salutato come un'occasione per tutte le Valli di Lanzo anche dall'Uncem. Un'operazione virtuosa ricorda il sindaco Mauro Garbero: "per la prima volta - spiega - si è recuperato un impianto fermo da anni e si sono risparmiati almeno due milioni di euro". La seggiovia giaceva inutilizzata a Sauze d'Oulx vicino alle piste del Free Style di Torino 2006. Un altro pezzo della pesante eredità di quei giochi. Al costo dell'acquisto si è aggiunto quello per il ripristino della cabina elettrica andata a fuoco nel 2019. L'operazione alla fine è costata quasi 2 milioni di euro ed è stata finanziata con fondi FER europei e della Regione Piemonte. La seggiovia è tornata in funzione nel novembre 2021, pochi giorni prima dell'inizio di uno degli inverni più avari di neve e caldi registrati in Piemonte.

E in attesa di neviccate si è sciato solo su neve artificiale.

Guardare quell'unica striscia bianca a disposizione degli sciatori conferma Francesco Pastorelli, il coordinatore del progetto *speciAlps2*, nella sua idea: "il nuovo investimento ad Ala è stato un azzardo".

E aiuta Balme a pensare di essere sulla strada giusta nell'aver scelto di puntare su un turismo invernale ed estivo meno impattante. Il comune non ha rinunciato ad un piccolo skilift per bambini e principianti, finanziato con fondi post olimpici, ma è l'unica concessione allo sci tradizionale. E dire che sui 5 chilometri che lo separano dal Pian della Mussa nel 1896 si esercitava Adolfo Kind, il pioniere dello sci italiano. Sui sentieri che salgono fino ai 3 m s.l.m. e portano in Francia sulle pareti rocciose si sono formate generazioni di alpinisti. Tradizione che si è consolidata nel secolo scorso anche grazie alla ferrovia che collega Torino a Ceres. Da lì poi si saliva in carrozza fino a Balme che divenne rinomata meta del turismo in montagna. Una storia riconosciuta con l'ingresso a fine 2021 di Balme tra i Villaggi degli alpinisti su



proposta del CAI per “le scelte in linea con la Convenzione delle Alpi”.

In Europa se ne contano 32, tra **Austria, Italia, Slovenia, Svizzera e Germania**.

La ferrovia, che ha reso celebre Balme, oggi è una risorsa sprecata. Funziona poco e male, si ferma in estate ed è sostituita da autobus ancora più lenti e inadeguati alle dimensioni della strada.

Il treno invece potrebbe essere la carta da giocare per risolvere uno dei problemi delle Valli di Lanzo: il traffico e le auto che ingolfano la strada nei weekend soprattutto d'estate. Servirebbero scelte più coraggiose, come il numero chiuso per le vetture private per Guido Rocci che da 20 anni gestisce il rifugio *Les Montagnards* di Balme. Aperto tutto l'anno, il rifugio ha una clientela al 90% straniera.

“Amanti della montagna, dei suoi silenzi - racconta Rocci - che arrivano senza auto, mettono in conto che ci vuole tempo per raggiungerci. Sanno che in montagna serve lentezza. Camminano, arrampicano e soprattutto si fermano più giorni”. Per Rocci chi sale e scende in giornata porta poco all' economia locale e aumenta la pressione sui fragili ambienti montani.

La gestione dei flussi è uno degli obiettivi di *speciAlps2*.

Balme, ricorda il coordinatore Francesco Pastorelli, ha mille posti auto ma nei week estivi ne arrivano fino a 2500. Anche gli 3 centri alpini di Slovenia, Germania e Austria, coinvolti nel progetto, hanno problemi di viabilità. Ai tavoli di lavoro, partiti nell'autunno scorso, oltre alle amministrazioni locali, operatori turistici e rappresentanti dei villeggianti. Tra le proposte in discussione, provare per un giorno a fermare le auto a fondo valle e consentire l'accesso al Pian della Mussa solo a navette collettive. Un esempio virtuoso a cui ci si ispira è quello dello sherpa-bus della Val Maira. Un servizio su chiamata per escursionisti gestito da un operatore locale. Una risposta ecologica, un reddito aggiuntivo per chi vive in valle. Ma gli ostacoli da superare, non si nasconde Pastorelli, sono ancora tanti. I comuni più a valle di Balme vedono ancora con interesse il flusso di auto che li attraversa anche se il saldo tra ricadute economiche e impatto sull'ambiente è negativo. La pandemia ha fatto crescere la voglia di natura ma serve rispetto per le sue fragilità. Più consapevolezza del valore degli ecoservizi che garantisce.

Mentre la regione Piemonte, con la nuova legge sulla montagna, ha allentato i divieti sull'elisky, Balme resta convinta del suo no e della direzione che ha intrapreso: “abbiamo puntato su nuovi percorsi per sci di fondo, investito sulla manutenzione della rete dei sentieri - dice il sindaco Gianni Castagneri - proposte di cura, tutela e rilancio del territorio che si stanno dimostrando vincenti”. Un esempio, il rifugio Città di Ciriè a Pian della Mussa è aperto tutto l'anno e poco distante è nato un nuovo un agriturismo gestito da un valligiano. Piccole imprese importanti per un comune di 100 abitanti che lotta contro lo spopolamento.

La nuova attenzione di Ala di Stura per la tutela del territorio da valorizzare come proposta estiva a crescere la speranza che nelle Valli di Lanzo turismo, sviluppo e sostenibilità si prendano per mano.

[Link al Progetto speciAlps 2](#)



LIGURIA

Ciaspolate tra Mari e Monti Parco Naturale Regionale del Beigua

Anche in Liguria la stagione invernale offre l'occasione di indossare le ciaspole per percorrere lungo i tanti percorsi che attraversano il Geoparco del Beigua, tra scorci panoramici di infinita bellezza, cercando le tracce degli animali sul manto immacolato e lasciandoci affascinare dalla magica atmosfera che avvolge il paesaggio rurale. Dal 2016 il Parco Naturale Regionale del Beigua ha inaugurato una serie di itinerari percorribili con le ciaspole, caratterizzati da una segnaletica dedicata e ben evidente. Si tratta di cinque tracciati, per un totale di circa 50 chilometri, che si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici, lungo alcuni tratti dell'Alta Via dei Monti Liguri, nei boschi di Sassello e lungo gli itinerari di crinale in Valle Orba e Valle Stura. Gli itinerari sono anelli con vario grado di difficoltà, dal più facile a quello più impegnativo, che si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici, lungo itinerari di crinale in Valle Stura, nelle foreste di Sassello o sull'Alta Via dei Monti Liguri. Data la presenza di lupi nel territorio, nel 2018 il Parco ha inoltre promosso, all'interno di una serie di attività, l'escursione "Sulle Tracce del Lupo" per informare correttamente il pubblico sulla presenza di lupi nella zona.

www.parcobeigua.it



"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" - Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla

"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" è il Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla per la promozione di un'offerta turistica integrata basata sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela nato allo scopo di incentivare lo sviluppo economico locale. Il Consorzio raccoglie produttori agricoli, artigiani, commercianti, ProLoco, strutture ricettive e turistiche, Istituzioni, associazioni culturali e sportive. Il Consorzio ha messo a sistema una serie di proposte turistiche invernali a basso impatto, quali ciaspolate, sciescursionismo e scialpinismo nelle tre valli, e gli operatori turistici hanno partecipato al progetto europeo InRuTou (Innovation in Rural Tourism) per l'innovazione del turismo rurale nelle aree montane.

www.unamontagnadiaccoglienza.it

Cooperativa di Comunità Brigi Mendatica

La cooperativa di comunità è nata nel 2015 grazie alla volontà di un gruppo di giovani che ha deciso di valorizzare le esperienze della attivissima Pro Loco del posto, dando continuità e forma cooperativa alle attività fatte. Mendatica è un paesino che conta poco meno di duecento abitanti, a 40 minuti di macchina da Imperia, e ha una storia e un'economia incentrate sull'antica attività della pastorizia; qui si tengono ogni anno due appuntamenti che attirano molta gente dalla costa, sono la Festa della Transumanza e la Festa della Cucina Bianca, così come è chiamato il cibo tipico dei pastori, la cui tradizione è tenuta viva e che sembra avere successo anche tra i giovani.

Dopo l'alluvione del 2016 che ha causato diversi danni alle infrastrutture e all'unico impianto sciistico della zona, le uniche attività turistiche sono quelle svolte dalla Cooperativa Brigi, che gestisce il Parco Avventura di Mendatica, Mendatica didat-

tica, ovvero le attività per scuole e gruppi, una parte delle quali si svolge nel mulino comunale, oggi ristrutturato, e poi la parte di accoglienza che si rifa' al rifugio Ca' da Cardella, ma con l'idea di provare a realizzare un albergo diffuso per aumentare i posti letto. La cooperativa organizza anche ciaspolate, anche in notturna, e in estate escursioni sommeggiate.



PIEMONTE

Associazione culturale Sassi Vivaci

Sassi Vivaci da anni si occupa di promuovere, attraverso il progetto AltraMontagna, il turismo sostenibile nelle valli del Monviso. Il marchio territoriale MonvisoPiemonte è il contenitore di tutte le attività proposte veicolate attraverso il sito internet www.monvisopiemonte.com e vari social network (Facebook, Twitter, Flickr, Instagram). L'obiettivo è creare ed accrescere una coscienza collettiva che catalizzi la forza e le capacità delle aziende e dei singoli operatori locali per sviluppare il brand MonvisoPiemonte: il fine è promuovere un turismo più sostenibile legato alle attività outdoor, alla cultura e all'enogastronomia del Monviso trecentosessantacinque giorni all'anno, creando opportunità di reddito per le persone che si impegnano ad operare sul territorio in modo nuovo. Tra le proposte di turismo sostenibile promosse ci sono: ciaspolate e scialpinismo invernale, escursionismo tutto

l'anno, trekking del Monviso in estate, escursioni fotografiche e prossimamente giornate di benessere e yoga.

www.sassivivaci.org



Rifugio Willy Jervis Loc. Conca del Pra

Il Rifugio Willy Jervis è situato al fondo della Val Pellice, in provincia di Torino, nella suggestiva Conca del Pra, ad una quota di 1.732 mt slm, ed è di proprietà del Club Alpino Italiano. Dal 1979 il rifugio è gestito dalla guida alpina Roby Boulard. La continuità di gestione ha permesso il miglioramento progressivo dei servizi offerti dal rifugio alpino e gli ospiti possono trovare la porta aperta e un pasto caldo 365 giorni l'anno. Il riscaldamento invernale, per il salone ristorante, viene assicurato da stufe e camini a legna, per le camere, da stufe elettriche. La legna da ardere viene ricavata dalla pulizia annuale dei boschi limitrofi, mentre una centralina idroelettrica fornisce energia tutto l'anno. La struttura, oltre ad essere indipendente dal punto di vista energetico, ha un limitato impatto sull'ambiente circostante grazie all'uso di energie rinnovabili. Quando c'è molta neve l'accesso al Pra è condizionato dall'uso delle ciaspole e con una bella passeggiata di un paio d'ore è possibile raggiungere il rifugio dalla borgata di Villanova. In inverno il rifugio propone diverse attività di uno o più giorni e anche gli ospiti meno sportivi possono contare sull'esperienza delle guide alpine per cimentarsi in varie discipline. Per la sua conformazione naturale, quando le condizioni di innevamento lo permettono, la conca del Pra è il terreno ideale per le passeggiate con le ciaspole e per lo sci



da fondo seguendo un anello battuto di circa otto chilometri che consente anche ai principianti di avvicinarsi a questa attività. Alcune facili scalate sulle creste delle principali montagne che circondano la Conca del Pra si trasformano durante l'inverno in splendidi itinerari paragonabili alle vie alpinistiche classiche dei più importanti massicci glaciali delle Alpi. Dal rifugio è possibile scalare diverse vette con i ramponi ai piedi, scegliendo la più adatta alla propria preparazione. La Val Pellice è stata poi una delle prime valli piemontesi nella quale si è sviluppata, alla fine degli anni '70, la sistematica esplorazione delle cascate di ghiaccio. Roby Boulard e compagni hanno esplorato una dopo l'altra tutte le colate di ghiaccio della zona e da allora queste cascate rappresentano una meta ambita per gli appassionati. Durante tutto il periodo invernale il rifugio è sede di una scuola di arrampicata su ghiaccio gestita dalle guide alpine della valle che propongono corsi e stages di vari livelli. Inoltre, le guide alpine del rifugio propongono interessanti gite di sci alpinismo, anche di più giorni, allacciandosi al giro del Monviso. I numerosi canalini che percorrono i versanti della Conca del Pra sono invece il terreno ideale per la pratica dello sci ripido e le varie esposizioni dei pendii favoriscono le discese durante tutto il periodo invernale, sempre in funzione dell'innevamento. Al rifugio è possibile noleggiare tutta l'attrezzatura necessaria per praticare le varie attività invernali.

www.jervis.it

Ciaspolate e scialpinismo nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré

Il Rifugio Selleries è situato nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré, in una bella e panoramica conca della Val Chisone. Il Selleries ha la peculiarità di essere aperto tutto l'anno, in inverno di norma è ben presente una traccia battuta. Siamo nelle Alpi torinesi vicino a Pragelato e Sestriere in quella che storicamente è parte dell'Occitania. Siamo quindi in una terra di forti tradizioni e influenze culturali davvero vaste che il rifugio ha saputo valorizzare con originalità. In inverno il rifugio Selleries è una base ideale di partenza e ritrovo per diverse uscite

di ciaspole e scialpinismo di tutti i livelli. Qui arriva solo chi vuole stare lontano dal turismo di massa ed è molto facile avvistare diverse specie animali quali camosci e stambecchi durante le escursioni. Il rifugio è dotato di 12 camere per un totale di 40 posti letto, l'accoglienza e la competenza nel proporre una montagna sostenibile qui è molto alta.

www.rifugioselleries.it

Pian Muné - Sport e relax in quota

Pian Muné, località della Valle Po nel Comune di Paesana offre la possibilità di trascorrere giornate in montagna in un'area organizzata e accessibile a tutti, sia dal punto di vista economico che funzionale. La località è organizzata per offrire attività di svago in tutte le stagioni e sta lavorando per superare il concetto di sola stazione sciistica per sviluppare invece un'area organizzata di sport e svago per un target di clientela ampio.

Principalmente le attività suddivise per stagione sono le seguenti:

- Inverno: sci alpinismo, ciaspole, sci alpino, snowboard, attività di svago per non sciatori, servizi di ristorazione, noleggio attrezzatura presente in loco.
- Primavera/estate: trekking, MTB, fitwalkin-gcross, area relax, servizi di ristorazione, attività organizzate per tutte le fasce d'età (escursioni, attività didattiche per bambini), PetTherapy (principalmente conasini e cavalli) in collaborazione con Associazioni locali ed anche momenti di promozione del territorio, come camminate per conoscere flora e fauna.
- Autunno: trekking, MTB, Servizi di ristorazione, Attività organizzate per tutte le fasce d'età.

Le attività organizzate ruotano attorno ad una serie di servizi presenti nella zona:

- Rifugio Pian Muné, a quota 1530 m s.l.m. Rifugio di nuova costruzione adibito a bar, ristorante, biglietteria per gli impianti di risalita e spazio di attività ludiche e didattiche, nonché luogo di accoglienza e ritrovo per tutte le attività ed escursioni.



- Baita Pian Croesio a quota 1870 m s.l.m.. Rifugio con servizio Bar Ristorante raggiungibile su strada forestale sterrata di 3,5 km con partenza dalla quota 1530 m s.l.m. del primo Rifugio o usufruendo della seggiovia nei periodi di apertura del servizio.

www.pianmune.it

Rifugio La Fontana del Thures

Fin dagli anni '90 un rifugio che si è caratterizzato per le proposte di turismo sostenibile durante tutto l'anno. Il Rifugio si trova a Thures (m.1684), la più grande delle borgate della Val Thuras (Alta Valle di Susa). Il villaggio è inserito in un ambiente naturale ancora incontaminato, di particolare bellezza, con ampi spazi silenziosi, splendide fioriture estive di ogni varietà alpina e numerose specie di selvatici. Fin dagli anni '90 i gestori del rifugio propongono una forma di turismo ecologico, dolce e contemplativo con attività di escursionismo invernale ed estivo. Importante è la collaborazione con guide naturalistiche e alpine e con altre associazioni di rifugi (Agrap: rifugi del Piemonte e Catapulte: rifugi del Briançonnese). Per la cucina casalinga utilizzano prodotti locali (tome di alpeggio, farine di Venaus, carni piemontesi, frutta e verdura di stagione...). In rifugio ospitano serate tematiche con presentazioni di libri e testi di montagna e dispongono di una piccola collezione di materiale sia alpino (libri, riviste, mappe cartografiche) sia storico e artistico del territorio. Il Rifugio è punto di partenza per molte gite di ski alpinismo di diversa difficoltà. Nella valle è tracciata una bella pista di fondo fondo/escursionismo. Vi sono numerose possibilità di passeggiate con racchette da neve.

www.rifugiothures.it

Val Devero

L'Alpe Devero si trova all'estremo nord della Regione Piemonte e confina con la Svizzera. È situato nel territorio del comune di Baceno, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola e fa parte del Parco naturale Veglia-Devero. Per arrivare dalla Val Devero

all'Alpe Devero l'unico mezzo sono i piedi. Nell'intera località è vietato l'accesso al traffico veicolare: le macchine rimangono appena sotto, nei parcheggi alla base del paese. Ci vogliono 10 minuti scarsi per raggiungere la Capanna Castiglioni al fondo della conca, un'ex caserma della Guardia di Finanza adattata in rifugio. I gestori del rifugio propongono escursionismo con accompagnatore naturalistico, sci alpino, sci nordico e ciaspole. I sentieri invernali partono dall'Alpe Devero e raggiungono l'Alpe Sangiatto o il Monte Cazzola. Attualmente i gestori del rifugio, insieme alla Locanda Alpina e al Bar Pensione Fattorini sono impegnati nel contrastare il progetto di collegamento degli impianti sciistici fra la stazione di San Domenico (Comune di Varzo) e la stazione in Alpe Devero (Comune di Baceno) via Monte Cazzola. È una richiesta forte e dirompente, questa degli albergatori, dimostra che si può vivere di turismo anche e meglio con il "modello Devero", e che ora sono gli stessi operatori turistici a opporsi a un modello vecchio e perdente.

www.alpedevero.it



Ecomuseo delle miniere e della Valle Germanasca Comune Prali

L'Ecomuseo Regionale delle Miniere e della Val Germanasca, è un ecomuseo territoriale che, a partire dal tema del contadino-minatore e dall'esperienza maturata con le proposte ScopriMiniera e ScopriAlpi, estende l'interesse a tutte le risorse e alla cultura della valle: il paesaggio, la religione (la cultura valdese, così radicata in questa valle, è sicuramente una specificità da cui non è possibile



prescindere), la lingua occitana, l'economia familiare, i lavori nei campi e nel bosco, la vita comunitaria.

Il tour ScopriMiniera, si svolge lungo la galleria di carreggio principale della miniera "Paola", ed un grande anello sotterraneo adiacente ai cantieri di estrazione ora dismessi, per un'estensione complessiva di 1,5 km di gallerie e cunicoli. La visita guidata approfondisce il tema del contadino-minatore e testimonia gli oltre 100 anni di estrazione del famoso "Bianco delle Alpi" (varietà di talco rara e pregiata) che hanno profondamente segnato questa valle e l'industria estrattiva in Italia.

Il tour ScopriAlpi: all'interno della miniera "Gianna", a quasi 2 km di profondità dalla superficie, le gallerie di lavoro hanno intercettato e reso visibile un "contatto tettonico". Sarà così possibile vedere la cicatrice che conferma e testimonia lo scontro avvenuto 65 milioni di anni fa fra terre – le attuali Africa e Europa – che hanno dato origine alle nascite delle ALPI, così come le conosciamo noi oggi.

www.ecomuseominiere.it

Aree Protette dell'Ossola - Attività ricreative e tutela della natura nelle aree protette alpine: una convivenza possibile

Il numero crescente di escursionisti che raggiungono sempre più spesso angoli remoti delle nostre montagne rappresenta una nuova sfida per i gestori delle aree protette alpine. Alcune attività (soprattutto durante il periodo invernale o nei periodi riproduttivi) possono avere un impatto negativo sulla già difficile vita della fauna selvatica. Un buon esempio di come affrontare questa tematica è offerto dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola (VB). Si tratta di un'iniziativa articolata che coinvolge diversi attori della filiera turistica locale in un percorso di informazione, sensibilizzazione e anche di sviluppo economico e territoriale. Il ripetersi delle condizioni di disturbo si ripercuote sullo stato di salute degli animali, sulla loro resistenza a patologie e parassiti, sul successo riproduttivo. Nei casi più gravi, il perdurare di condizioni di conflitto e/o disturbo può portare gli individui

(o le popolazioni) all'abbandono delle aree maggiormente vocate. Al fine di evitare tali rischi, sono previste attività che vanno dal monitoraggio della fruizione alla formazione degli operatori, dall'attivazione di una campagna informativa all'allestimento di alcuni percorsi escursionistici a basso impatto.

www.aareeprotetteossola.it

Valle Maira - Regno dello sci con le pelli di foca

La Valle Maira è stata una delle valli più colpite dallo spopolamento e dall'abbandono. Qui il boom dello sci da discesa non è mai arrivato. E' il luogo delle Alpi in cui si è più creduto nel turismo dolce, con un grande investimento economico e culturale. La conformazione del territorio assicura da febbraio ad aprile agli appassionati dello sci con le pelli di foca un'ampissima gamma di itinerari, molto apprezzati dai turisti d'oltralpe tanto da trasformarlo nel paradiso del fuori pista con gli sci. Il tassello fondamentale è il Consorzio Turistico, che raduna circa 130 operatori, in una valle che ha circa 2000 residenti. Di recente il Consorzio turistico ha espresso una chiara contrarietà alla circolazione di fuoristrada, SUV, quad e motociclette, sulle strade bianche in quota della Val Maira, respingendo una proposta della Regione Piemonte. Uno straordinario esempio di lungimiranza e di capacità di cogliere le opportunità del futuro che dovrebbe essere di esempio per tante altre località montane alla ricerca di un'identità da tradurre in potenzialità di sviluppo locale (vedi focus Valle Maira).

www.visitvallemaira.it

VALLE D'AOSTA

Centro Valle Comune di Saint Marcel, Fénis e Nus

Centro Valle è il progetto di valorizzazione turistica promossa in modo condiviso dai Comuni di Saint Marcel, Nus e Fénis, tre borghi di fondovalle tra loro confinanti, generalmente al di fuori del turismo



invernale, che hanno fatto la scelta di promuovere i valori ambientali, culturali ed enogastronomici del proprio territorio. Sono Comuni con un territorio che si estende in verticale, dalla piana della Dora fino ad oltre 2.000 m. di quota. La varietà del territorio e la presenza di importanti testimonianze storiche hanno permesso di sviluppare un'offerta turistica sostenibile anche nella stagione invernale. Interessante è senza dubbio la Via delle Stelle, un percorso lungo le strade dei tre Comuni, e in particolare di quello di Nus, che ospita, nel piccolo villaggio montano di Saint Barthélemy, l'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta. Nella stessa zona si sono sviluppati magnifici anelli per lo sci di fondo. Il Comune di Saint Marcel punta soprattutto sul comprensorio minerario nella parte alta del territorio. In inverno esso è raggiungibile con le racchette da neve, e due gallerie sono visitabili tutto l'anno. Intorno al tema minerario si sviluppano iniziative affascinanti, come gite in notturna, cene "del minatore", ecc., con un occhio di riguardo all'enogastronomia locale. Il prosciutto di Saint Marcel è al centro di un altro itinerario attraverso i tre borghi. A Fénis si trova uno dei castelli medievali meglio conservati della Valle d'Aosta, al centro di una nutrita serie di attività (visite guidate ma anche concerti, feste e rievocazioni storiche).

www.centrovalledaosta.it



Comuni della valle del Gran San Bernardo

Comuni di Etroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses

Nell'anno 2000 l'unico skilift presente nel Comune di Etroubles (1.280 m.) veniva chiuso per fine vita tecnica. I cittadini, con un referendum voluto dall'amministrazione allora in carica, scelsero di

non costruirne uno nuovo. Anche da questo evento nasce l'attuale offerta turistica sostenibile invernale dei tre Comuni. Pochi anni dopo anche il vicino Saint Oyen chiuse i suoi tre impianti di risalita. Le attrezzature sono state totalmente smantellate e i piloni rimossi. Soltanto Saint-Rhémy-en Bosses ha mantenuto un piccolo comprensorio sciistico di interesse locale. Oggi, però, il grosso dell'offerta turistica della vallata si articola in una serie di interessanti proposte di carattere artistico, culturale e naturalistico. Il museo a cielo aperto del Borgo di Etroubles è visitabile tutto l'anno, e comprende opere di artisti di fama internazionale sparse per tutto l'abitato del capoluogo. L'offerta legata alla neve si incentra sulla pista di sci di fondo "Alta valle del Gran San Bernardo", tre anelli gestiti in forma consortile dai tre Comuni attraversati dal percorso. Nella piana di Flassin (Saint-Oyen) ha preso vita uno snow park per bambini. Sono numerosi anche gli itinerari per racchette da neve e scialpinismo. L'offerta enogastronomica è molto curata, come pure numerose sono le manifestazioni che i tre Comuni organizzano in occasione dello storico Carnevale locale, che ricorda in modo ironico la discesa di Napoleone attraverso il passo del Gran San Bernardo.

www.comune.etroubles.ao.it

www.comune.saintoyen.ao.it

www.comune.saintrhemyenbosses.ao.it



Naturavalp

Naturavalp è un'associazione nata in Valpelline per farsi promotrice di un turismo responsabile e sostenibile nella valle. L'idea di questa associazione è nata in contrapposizione ad un progetto di eliski che si voleva sviluppare nel 2011 e che



avrebbe cambiato il volto di questa valle ancora incontaminata. L'associazione è fatta da imprenditori turistici, ma anche da artigiani, agricoltori e allevatori che insieme contribuiscono ad offrire al turista un'esperienza unica di reale vita valdostana. Naturavalp organizza ciaspolate con guide alpine, escursioni con gli sci e arrampicate sulle cascate ghiacciate, ma anche visite alle malghe dove ancora si producono i formaggi o presso gli artigiani che lavorano il legno e il ferro battuto.

www.naturavalp.it

Nuovo bando per l'esercizio dell'eliski - Valgrisenche

L'attività di eliski è praticata in Valgrisenche da fine anni '80 e fin da allora è stata al centro di discussioni pubbliche. Alla contrarietà degli ambientalisti e di parte del mondo dello scialpinismo si contrapponeva soprattutto la volontà politica degli amministratori locali, che consideravano questa attività invernale come imprescindibile per la sopravvivenza economica del paese.

Negli anni, però, la situazione è cambiata, i voli sono notevolmente aumentati, a fronte di scarsissimi controlli sul rispetto delle regole e di altrettanto scarse ricadute positive sugli esercizi turistici del territorio. L'allontanamento di buona parte degli sci alpinisti, disturbati dall'eccessivo rumore degli elicotteri, e il susseguirsi di incidenti anche mortali hanno favorito lo sviluppo di un fitto dibattito locale. Nel 2016 Legambiente ha attribuito la bandiera verde di Carovana delle Alpi ad un gruppo di residenti che premeva per una forte limitazione dell'eliski. L'associazione ed il gruppo hanno poi lavorato insieme per delineare una serie di richieste precise, costruite tenendo presente la conformazione del territorio e le esigenze della tutela ambientale.

A fine 2021 la nuova amministrazione comunale, con il rinnovo della convenzione sulla attività di eliski a Valgrisenche, accoglie in buona sostanza questi punti, cercando contemporaneamente di favorire il ritorno degli sci alpinisti nella zona. Infatti il territorio dell'alta Valgrisenche viene di fatto diviso in due zone, distanti tra loro. Soltanto l'area

più lontana dal paese (che d'inverno non viene frequentata dagli sci alpinisti) viene concessa all'eliski, peraltro con forti limitazioni: è infatti consentito il volo di un solo elicottero alla volta, per un totale giornaliero di 25 rotazioni (in passato volavano anche 3 elicotteri contemporaneamente, senza limiti). Infine l'attività di eliski termina il 31 marzo, consentendo in tal modo lo svolgimento di una più estesa stagione sci alpinistica, che in primavera tocca anche zone più distanti dal paese.

SkiAlp'Xperience - Valgrisenche, Ollomont, Rhemes - Notre-Dame, Bionaz e La Salle

SkiAlp'Xperience è un evento di scialpinismo avviato nell'inverno tra febbraio e maggio 2021, ossia in piena pandemia, da Matteo Alberti con il prezioso contributo e l'indispensabile supporto della Proloco di Valgrisenche. L'iniziativa ha avuto come protagonista lo scialpinismo e, come scenario d'eccezione, le belle cime della Valgrisenche, considerata un paradiso dagli amanti della neve fresca. Sulle vette di 6 itinerari scialpinistici tra i più classici, sono state posizionate delle targhette con il nome del percorso e l'altitudine. I partecipanti, una volta saliti in cima, hanno scattato un selfie (abitudine già molto diffusa) vicino alla targhetta e hanno postato le foto sui propri profili Instagram con gli hashtag #skialpxperience e #visitvalgrisenche, compilando successivamente il modulo di iscrizione sul sito web della Proloco. L'idea è quella di unire una forma sostenibile di approccio alla montagna e la diffusissima passione per i social media, il tutto in un contesto non competitivo. L'edizione 2022 ha visto altri 4 piccoli Comuni unirsi a questa iniziativa. Si tratta di località che non fanno parte dei circuiti maggiormente frequentati dal turismo invernale. La voglia di fare rete e di innovare l'offerta turistica in senso sostenibile in un periodo difficile come quello pandemico costituiscono elementi di notevole interesse.



LOMBARDIA

Inverno nel Parco Parco delle Orobie

Da gennaio a marzo il Parco delle Orobie Valtelinesi offre diversi appuntamenti per praticare sci alpinismo e per scalare le cascate di ghiaccio, in compagnia delle Guide del Parco, guide alpine e accompagnatori di media montagna accreditati dalla Regione Lombardia. Ogni settimana propone inoltre le "Ciaspolate del Sabato", diversi itinerari all'interno del Parco tutti con partenza dalla stazione di Morbegno. Tra le proposte didattiche del Parco c'è anche "Inverno sostenibile" un percorso didattico che educa sul rapporto uomo-natura in un periodo molto delicato per gli animali, quello invernale. I ragazzi, dopo una lezione in classe, vengono accompagnati da una Guida del Parco in una escursione con ciaspole nella Val Tartano, per far conoscere loro l'ambiente montano invernale e fargli riconoscere le tracce degli animali.

www.parcorobievalt.com/



Albergo Diffuso Ornica Cooperativa Donne di Montagna

Ornica è un piccolo comune della Val Brembana a 50 km da Bergamo. Nel 2009 erano rimasti solo 160 residenti, così un gruppo di donne ha fondato la Cooperativa Donne di Montagna, allo scopo di creare attività economiche che fermassero lo spopolamento e ridessero vita alla comunità. È nata da loro l'idea dell'Albergo Diffuso: le prime case da trasformare in stanze sono state offerte da abitan-

ti ormai lontani, in cambio di contributi simbolici; i due bar e l'unico ristorante del borgo sono diventati sale «satellite» per ospiti. Oggi gli alloggi sono dieci, i posti letto sessanta e tutta la comunità si mobilita per l'accoglienza degli ospiti. Le proposte turistiche sono tra le più diverse: oltre alle tradizioni escursioni, da fare anche con le ciaspole in inverno, offrono agli ospiti la possibilità di vivere da veri montanari, portandoli all'alpeggio con gli allevatori, facendogli provare la fienagione e guidandoli nel riconoscimento delle erbe spontanee utili in cucina. Il progetto oggi gode del supporto del Parco delle Orobie, della Regione e della Coldiretti ed è diventato un caso di studio internazionale.

www.albergodiffusoornica.it/ospitalita.html



Vivi Ardesio

Vivi Ardesio è un progetto editoriale online della comunità di Ardesio, realizzato dalla comunità stessa. Il progetto vuole evidenziare le possibilità di fare turismo sostenibile in quest'area delle Alpi Orobie che ha come centro proprio il Comune di Ardesio, proponendo trekking, scalate e ice climbing, sci alpinismo sulle vecchie piste, ora in disuso, oltre a percorsi per ciaspole attraverso le caratteristiche baite di montagna che costellano il territorio della Valcanale.

Durante il periodo estivo è anche possibile percorrere l'Anello delle Orobie, un cammino che attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie, e vede la cittadina di Ardesio come punto di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

www.viviardesio.it



Regolamento uso delle motoslitte Comune di Campodolcino

Il Comune di Campodolcino consapevole degli impatti ambientali derivanti dall'uso delle motoslitte, ha voluto regolamentare in modo molto chiaro e restrittivo l'uso di questo mezzo privato. L'utilizzo della motoslitte è possibile solo a chi è in possesso di una baita che a causa l'innevamento è possibile raggiungere solo con questo mezzo. I proprietari dovranno far richiesta in comune per avere l'autorizzazione e al Consorzio Montano di riferimento per la targa da porre sulla motoslitte. Coloro che riceveranno l'autorizzazione potranno recarsi alla propria baita esclusivamente seguendo i tracciati identificati sui cartelli posti agli inizi dei percorsi, dove vengono ben illustrati i percorsi più brevi da seguire per raggiungere le baite, e tutte le zone rosse identificate nelle planimetrie. Viene imposto l'obbligo al conducente della motoslitte di copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e intestata al titolare della targa, dove sia riportato il numero di telaio del mezzo.

VENETO

Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe

Il progetto vede la luce con il progetto "Outdoor Park Cadore" realizzato dalla Comunità Montana Centro Cadore dove si vanno a localizzare itinerari semplici ma suggestivi, da percorrere con le ciaspe o con le pelli. "Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe" è una guida completa di tutti gli itinerari escursionistici di media difficoltà ai piedi delle cime delle Dolomiti: le Tre Cime di Lavaredo e gli Spalti di Toro, il Cridola e l'Antelao, le Marmarole e i Cadini di Misurina.

Gli itinerari proposti sono adatti per le ciaspole, ma possono essere usati anche dagli amanti dello sci alpinismo per raggiungere rapidamente il manto nevoso immacolato e possono trasformarsi in piste per gli slittini. I percorsi sono segnati con indicazioni specifiche (cartello con logo delle ciaspe e numero del percorso) e sulla guida sono anche

indicati i rifugi aperti e i ristoranti-pizzeria che si possono trovare lungo il tragitto. Alcuni rifugi infatti hanno deciso di aderire rimanendo aperti anche nel periodo invernale. Dolomiti Adventures organizza inoltre delle escursioni giornaliere e in notturna o dei trekking lungo gli itinerari proposti dalla guida, sempre accompagnati da Guide Alpine o da Guide Naturalistico-Ambientali

www.dolomites-adventure.com/ita/dolomiti-del-cadore-regno-delle-ciaspe.php

Ciaspolate: neve e inverno col Mazarol

La Cooperativa Mazarol propone ciaspolate da novembre ad aprile all'interno del parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, accompagnati da guide esperte che hanno anche il titolo di Osservatori Naturalistici AINEVA.

Tutti gli itinerari proposti si concludono sempre in un rifugio dove poter gustare i piatti tipici locali. Vengono proposti anche trekking di più giorni sempre con le ciaspole, con notti passate nei rifugi lungo il percorso. La Cooperativa fa anche il servizio di noleggio ciaspole permettendo così a tutti di potersi avvicinare a questa pratica sportiva. Le Guide della Cooperativa Mazarol sono Guide Naturalistico Ambientali Regionali che da anni si occupano di, escursionismo e promozione della cultura e del territorio delle Dolomiti Bellunesi. Sono inoltre Guide ufficiali del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, titolo che li rende accompagnatori ideali per scoprire al meglio e in sicurezza il territorio.

www.mazarol.net/attivita-dolomiti-valbelluna/ciaspolate.php



Recoaro 1000 - Una nuova vita Recoaro Mille (VI)

Recoaro Mille è una località nata e sviluppatasi attorno allo sci. Dal 2016, però, gli impianti hanno chiuso i battenti. La modesta quota dove si sviluppano le piste (comprese tra i 1000 m s.l.m. di Recoaro Mille e i 1610 m s.l.m. di Monte Falcone) non riesce più a garantire un fondo costante per tutta la stagione. Fa troppo caldo.

Recoaro Mille, priva di impianti, sembrava una località spacciata, senza speranza, senza futuro. Eppure, da un paio d'anni, nella conca soffia un vento di rinnovamento. Questo grazie allo spirito di iniziativa di alcuni imprenditori e cittadini, capaci di guardare oltre i cavi d'acciaio e i piloni.

Ha riaperto il Rifugio Gingerino. Per raggiungerlo è necessario percorrere, con le proprie gambe, i 600 metri di dislivello un tempo coperti dalla funivia. Ciononostante, grazie alla cura del gestore e alla sua capacità comunicativa, oggi il Gingerino è una tappa fissa per gli escursionisti e gli scialpinisti locali. Questi, spesso e volentieri, lo raggiungono in serata per una cena decisamente panoramica.

Anche il Rifugio Valdagno, dopo i lavori di ristrutturazione, ha saputo reinventarsi mettendo a disposizione dei clienti un servizio guide per escursioni e gite in bicicletta.

Oggi le attività non sono più strettamente vincolate agli umori del meteo; inoltre, offrono un'esperienza che non si limita all'aspetto ludico, ma si espande anche a quello culturale ed educativo attraverso la scoperta del territorio e dei suoi caratteri peculiari.

A Recoaro Mille stanno riaprendo i noleggi, è nato un nuovo centro benessere, è stata rilevata, da tre ragazzi, una trattoria che ha subito preso piede. Insperati segnali di rinascita, a testimonianza del fatto che la montagna può essere attraente anche se sprovvista di funivie. Per farlo è tuttavia necessario cambiare registro narrativo, perché è proprio dal racconto che nasce la curiosità.

Il rifugio Dibona dice no alle motoslitte Cortina d'Ampezzo (BL)

Il rifugio Angelo Dibona, dopo 50 anni ha deciso di interrompere lo storico servizio motoslitte. Nicola Recafina, gestore insieme al fratello Riccardo del rifugio Dibona, nell'area della Tofana di Rozes (Cortina d'Ampezzo) hanno deciso di dire basta al servizio motoslitte. L'intenzione è di riavvicinare escursionisti e alpinisti. Infatti i gestori desiderano offrire agli amanti della montagna un luogo in cui trovare natura, tranquillità e silenzio. La scelta è stata motivata anche dal fatto che il rifugio stava diventando una specie di parco divertimenti. Oltretutto la gestione dei mezzi era pericolosa. Il servizio era molto utilizzato, specialmente per la cena durante i periodi festivi ed era scelto da molti turisti in quanto permetteva di raggiungere il rifugio in soli 15 minuti. Senza il servizio motoslitte, infatti, il rifugio sarà raggiungibile solo a piedi, con le ciaspole o con le pelli di foca. Una scelta coraggiosa e moderna che auguriamo possa essere di buon auspicio per il Dibona.

cortinadelicious.it/IT/s16-tipo-3-Rifugio-Dibona



TRENTINO

A piedi d'Inverno Rabbi Vacanze

In Val di Rabbi si vive la montagna in maniera diversa, alternativa: passeggiando nei boschi dove si scoprono le tracce degli animali sul manto nevoso. La valle ben si presta alle escursioni con le racchette da neve, pratica sportiva di gran moda ma che al contempo fa un salto all'indietro nel tempo, quando in montagna le persone erano obbligate a



munirsi di ciaspole di legno per potersi spostare. Qui vengono proposte settimane bianche alternative dove al posto degli sci si usano le ciaspole. Sono stati individuati sei percorsi segnalati da frecce direzionali e tabelle con logo "ciaspole": Le malghe di Rabbi, Sentiero dei masi di Valorz, Ponte sospeso - Malga Fratte, Malga Stablasolo, Malga Monte Sole, lungo il torrente Rabbies. Il primo è un percorso ad anello che permette di vedere 4 malghe, con il secondo si raggiungono imponenti cascate ghiacciate, il terzo permette di passare su di un ponte sospeso lungo più di 100 metri, con il quarto e il quinto si raggiungono due diverse malghe e poi si può rientrare in slittino, il sesto, lungo il torrente che dà il nome alla valle, è il più semplice e consente molte soste sia naturalistiche che culturali ed enogastronomiche.

www.valdirabbi.com/it/a-piedi-dinverno



Vacanze in baita

L'iniziativa "Vacanze in baita" (già segnalata con Bandiera Verde nel 2020) è partita nel 1992 per recuperare strutture e metri cubi in quota per poi creare un prodotto da mettere sul mercato turistico. Oggi il tutto viene gestito dall'associazione Vacanze in Baita; l'iniziativa è radicata soprattutto nella zona del Lagorai, ma è diffusa in tutto il Trentino. Si tratta di edifici immersi nella natura, in zone lontane dal turismo di massa, legate all'autenticità ed al recupero delle abitazioni tradizionali. Il loro valore è quello di attribuire calore ed intimità alla connotazione inaccessibile ed impervia che spesso la montagna evoca. Una serie di servizi garantiti e di condizioni qualitative definite in un apposito disciplinare riassumono il patrimonio di esperienza collaudato in questi anni.

www.vacanzeinbaita.com/it/



Val dei Mocheni

La Val dei Mocheni è una valle alpina, in cui non ci sono impianti sciistici, ed è abitata da secoli da una minoranza linguistica che è riuscita a mantenere le sue tradizioni. Tutta la valle è di grande interesse paesaggistico e culturale. In particolare nella zona di Kamauz (comune di Frassilongo/Garait) sono stati realizzati una serie di percorsi, adatti a passeggiate sia invernali sia estive; d'inverno, a seconda della situazione della neve, si usano ciaspole o ramponcini. Negli anni passati veniva battuta anche una bella pista da fondo che arriva fino alla località Prati Imperiali, però fra la diminuzione delle precipitazioni nevose e il costo di mantenerla, questo non accade più. Se si capita dopo una nevicata, si può però avere il fascino dello sci in neve fresca fra i boschi. Oltre alla natura si può trovare anche attenzione alla gastronomia e all'arte con moderne statue lignee lungo alcuni percorsi.

www.valledeimocheni.it/



Parchi Paneveggio - Pale di San Martino e Monte Corno

Per gli amanti della natura ciaspolate nei parchi naturali di Paneveggio - Pale di San Martino e del Monte Corno, fra impronte di cervi, caprioli e volpi, cene in baita ed escursioni al chiaro di luna con le guide alpine di "Sentieri in Compagnia" ascoltando le antiche storie del bosco, discese notturne



in slittino nella pista illuminata di Obereggen. Tutti i tracciati per le ciaspolate e le passeggiate sono affrontabili anche senza particolare allenamento.

www.parcopan.org

Future Lab - Dolomiti Paganella

È un progetto pensato per ragionare sui cambiamenti che stiamo vivendo, per rendere la Comunità dell'Altopiano della Paganella più resiliente e capace di immaginare il futuro, elaborando dei modelli di sviluppo coerenti con le sfide attuali. È stato impostato come una piattaforma in continua evoluzione, unica nel suo genere in Italia, per definire una visione di sviluppo turistico bilanciato di lungo periodo assieme alla comunità, basato sulla vivibilità e la qualità di vita dei residenti e degli ospiti.

I protagonisti dei lavori sono stati l'APT Dolomiti Paganella, il Trentino School of Management, le comunità e gli enti turistici dell'Altopiano della Paganella.

Tante le persone coinvolte in questi due anni di progettazione del Future Lab: più di 150 persone, 1500 risposte alle indagini fatte sul territorio a residenti e turisti, più di 70 sessioni di lavoro e 20 presentazioni del progetto a convegni e webinar italiani e internazionali.

Il prodotto dei primi due anni di lavoro è costituito da la "Carta dei Valori" e dal "Catalogo Progetti". La "Carta dei Valori" è stata ispirata all'antica tradizione della Carta di Regola che un tempo definiva le regole della convivenza nei paesi alpini. Oggi la "Carta dei Valori" è stata pensata per guardare al futuro turistico e collettivo della Paganella attraverso 10 principi guida, validi per privati e aziende, ma anche istituzioni pubbliche.

www.dolomitipaganellafuturelab.it



Progetto Grumes Val Cembra

Da oltre dieci anni il paese di Grumes è impegnato nel recupero del patrimonio edilizio, culturale e ambientale del proprio passato agricolo per dar modo a residenti e ospiti di fruire del territorio in modo responsabile e in armonia con l'ambiente e con l'identità del luogo. Si tratta di un percorso, denominato "Progetto Grumes", che si fonda principalmente sulla riscoperta e sulla valorizzazione del passato, in un'ottica di sviluppo futuro, e sul recupero del valore del bosco e della vita di paese, nell'obiettivo di far riemergere il senso di appartenenza al luogo e la fiducia in un futuro per la montagna. Il progetto si è concretizzato in un' incisiva azione di valorizzazione turistico-culturale del patrimonio pubblico dismesso. Particolare attenzione è riservata all'offerta di un turismo rispettoso dell'ambiente, grazie alla creazione di itinerari e sentieri tematici (Sentiero dei vecchi mestieri, Giro dei masi, Sentiero botanico...) da percorrere a passo lento.



La Marmolada tra fruizione sostenibile e la minaccia di un nuovo impianto

Il rifugio Ghiacciaio Marmolada, a 2700 metri, costruito negli anni Settanta, è sopravvissuto alla valanga che, a dicembre 2020, ha distrutto lo storico rifugio Pian dei Fiacconi, situato poco più in basso. «Appena saputa la notizia, moltissimi mi hanno contattato per aiutarmi a ricostruire», dice Guido Trevisan, gestore assieme a tre soci dei due rifugi, «io invece ho pensato a cosa sarebbe potuto accadere, se ci fosse stato qualcuno al momento della tragedia. Ricostruire in quel luogo oggi signi-



ficherebbe edificare anche enormi paravalanghe, strutture che non si conciliano con la mia idea di fruizione sostenibile della montagna».

Il rifugio Pian dei Fiacconi, a 2.626 metri di quota, è stato edificato nel 1946, al servizio di uno dei primi impianti risalita per lo sci alpino. Anche l'arrivo della cabinovia, dismessa dal 2019, è stato spazzato via dalla valanga. Dal 2020 Guido Trevisan e i suoi soci avevano già iniziato a lavorare alla valorizzazione turistica di questi luoghi, significativi dal punto di vista storico, geologico e paesaggistico, e avevano osservato che, senza l'impianto, le persone arrivavano a piedi, vivendo più intensamente l'esperienza della salita. Il rifugio Ghiacciaio Marmolada riaprirà per la stagione estiva 2021, mentre, per il rifugio Pian dei Fiacconi, si stanno valutando opzioni per ricostruire in un posto più sicuro e nel modo meno impattante possibile. E il progetto di valorizzare i luoghi prosegue.

Nel frattempo però i proprietari dell'impianto di risalita hanno espresso la volontà di realizzarne uno nuovo. Legambiente, con altre associazioni ambientaliste, si oppone, anche perché è già possibile arrivare in cima alla Marmolada, a Punta Roca, prendendo la funivia a Malga Ciapela.

www.piandeifiacconi.com

ALTO ADIGE

Val di Funes

I paesi di San Pietro e Santa Maddalena vivono tutto l'anno di turismo soft, d'inverno si pratica lo scialpinismo e le escursioni in ciaspole e a piedi per raggiungere diverse malghe in quota, tra cui Malga Gampen che offre un servizio di slitte (per la discesa) a chi non ha la propria. La Val di Funes fa parte di Alpine Pearls e ha puntato il suo sviluppo sulla sostenibilità proponendo numerose attività turistiche invernali a basso impatto ambientale, promuovendo Mobilcard Alto Adige, che consente di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi pubblici della provincia che permettono di raggiungere tutti i punti di inizio delle escursioni, e investendo sulla

produzione di energia da fonti rinnovabili.

www.villnoess.com/it

www.gampenalm.com/gampenalm_it.htm



Val Casies

La Val Casies, che si dirama presso Monguelfo in Val Pusteria e si spinge fino al confine con la Defreggental austriaca, è rimasta una vallata agreste. Si sta affermando come meta prediletta per gli amanti dello sci di fondo, perché ha 42 km di piste che percorrono l'intera valle, adatte sia ai principianti che agli esperti di questo sport. Ogni anno, dal 1984, si tiene in questa valle la Gran Fondo della Val Casies che richiama sportivi e appassionati da tutto il mondo. Ma la valle offre anche la possibilità di fare divertenti discese in slittino, ciaspolate, passeggiate e pattinaggio su ghiaccio. Le escursioni invernali a misura di famiglia nella regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido sono per lo più combinate con una sosta mangereccia in una pittoresca baita di montagna. Lì gli osti amano deliziare i loro ospiti con il gusto casereccio delle ricette della nonna. Il paesaggio invernale nelle località della regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido è di inusitata bellezza. L'amante delle escursioni in inverno ha a disposizione una fitta rete di sentieri escursionistici ben segnalati che conducono in alto, in un meraviglioso paesaggio montano.

www.valle-di-casies.com



Alpe di Luson

L'Alpe di Luson si trova nella Valle dell'Isarco. Sull'alpe di Luson non si pratica lo sci da discesa perché impianti di risalita non ce ne sono (a parte uno mini per i bambini), per una scelta precisa degli abitanti che hanno preferito puntare su altre attività. L'offerta turistica prevede escursioni con le ciaspole nei boschi di larice e cirmolo, attività di sci da fondo, escursioni da nordic walking per godere della magia di questa montagna incontaminata. A Luson la natura è rimasta intatta, gli hotel e le infrastrutture ancora sporadici. Invece di una piscina, è stato allestito un laghetto balneabile naturale adatto alle famiglie, alimentato da acqua sorgiva dell'Alpe di Luson. Inoltre la località è comodamente raggiungibile con un navetta dalla stazione di Bressanone, per una vacanza sostenibile al 100%.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Inverno sulle Prealpi Giulie Ente Parco Regionale delle Prealpi Giulie

L'Ente Parco organizza escursioni e visite guidate, di diversa difficoltà ed impegno, durante tutto l'anno. Con o senza le racchette da neve ai piedi è un piacere scoprire i luoghi più affascinanti dell'area protetta nella loro veste invernale, quando la neve e il ghiaccio dominano il paesaggio. Qui, tra le suggestive cime innevate delle Prealpi Giulie,

si scoprono luoghi poco frequentati ma estremamente interessanti. Nel periodo invernale vengono proposte sia attività con le ciaspole, che nordic walking o semplici passeggiate alla scoperta dei borghi e delle particolarità culturali di cui è ricca in special modo la Val Resia. Tra queste ricordiamo le feste per il Carnevale (Pust) accompagnate dalle musiche e dalle sfrenate danze tradizionali. Si può scegliere tra tantissimi itinerari diversi da percorrere di giorno o in notturna godendo dei suoni e dei profumi della montagna anche al calar della sera, come, ad esempio, in occasione della Ciaspolata dal Tramonto al Chiaro di Luna, un itinerario che si snoda tra prati e boschi innevati illuminati soltanto dai raggi di luna.

www.parcoprealpigiulie.it



Carnia Greeters

I Carnia Greeters appartengono al network mondiale Greeters per la promozione turistica della montagna. È fatto non di guide e operatori professionisti, ma di cittadini e abitanti accoglienti e amichevoli, entusiasti del proprio territorio e desiderosi di condividerlo al meglio e in modo speciale con i visitatori. Non si accontentano però di valorizzare l'accoglienza turistica in loco: consapevoli dell'importanza di fare rete con i territori 'gemelli' mira a creare in assoluto la prima rete mondiale di Greeters Alpini, inserendosi all'interno del circuito Global Greeter Network, la rete globale dei Greeters. È un progetto senza fini di lucro che si sviluppa durante tutto l'anno ed è volto a promuovere il lato più vero della Carnia. In questo modo il visitatore, sostenendo questa iniziativa contribuisce a fare in



modo che le persone possano condividere storie, posti e sorrisi dal vivo. Propongono escursioni nella natura, visite culturali e incontro e preparazione di specialità gastronomiche tradizionali. In una parola, un incontro genuino con la montagna e i suoi abitanti.

www.carniagreeters.it

Scoprire Camminando - Associazione per la Conoscenza e Protezione dell'Ambiente Naturale del Friuli

Oltre a organizzare conferenze ed incontri culturali questa associazione promuove una conoscenza del territorio attraverso visite guidate che hanno come meta principale l'ambiente montano. Sono più di un migliaio le iniziative organizzate dagli anni Ottanta ad oggi. Tutte segnate da un corretto rapporto con l'ambiente: uso limitato e collettivo delle auto per l'avvicinamento; attenzione e rispetto per la flora, la fauna e le proprietà; giusto spazio dedicato alla contemplazione, alla riflessione e alla convivialità. La stagione invernale è particolarmente ricca di proposte e per parteciparvi è sufficiente indossare un buon paio di scarponi per camminare sui sentieri ricoperti dalla neve.

www.scoprirecamminando.it



Parco wellness outdoor Parco Dolomiti Friulane

Un folto calendario di proposte invernali tra magici paesaggi, impressionanti cime dolomitiche. Parco wellness outdoor è un calendario di escursioni, sport e attività organizzate dal parco che si svolgono durante tutto il periodo dell'anno, aperto a tutti. Le escursioni sono organizzate per gradi di difficoltà, indicato vicino all'itinerario: da quelle adatte a tutti fino alle escursioni impegnative per esperti, in compagnia delle guide naturalistiche del parco e delle guide alpine. Particolarmente ricco il programma di escursioni e attività invernali: ciaspolate naturalistiche, escursioni storiche come quella ad Andreis sulla strada dei romani, geologiche ma anche fototrekking dedicati ad ambienti particolari come le stelle, i colori del freddo, il ghiaccio. Le più suggestive ed emozionanti sono sicuramente le escursioni notturne con la neve. Attività di due giorni sono invece previste con il consueto e ormai consolidato weekend Ice-land tra i ghiacci, il mondo del ghiaccio. Due giorni da brividi con le divertenti attività del sottozero: come provare a camminare sul terreno ghiacciato con i ramponi, utilizzare le piccozze, un vero e proprio antistress per tutti. Sempre di due giorni il soggiorno in Val Cimoliana dove camminare sulla neve, fotografare splendide cornici ghiacciate e cogliere quanto di più emozionante regala il paesaggio invernale.

www.parcodolomitifriulane.it

Saisera wild track e Saisera sound track Malborghetto-Valbruna

Malborghetto-Valbruna è un comune adagiato sul fondo della Valcanale. Il Comune non ha impianti da sci alpino ma ha saputo interpretare con acume il *genius loci*, emergente dalle antiche, ma attualissime, necessità di trarre profitto dall'oculata gestione contadina del territorio integrata da una squisita accoglienza rivolta a turisti curiosi di tradizioni e natura. D'inverno qui si può beneficiare di ben 19 km di piste di fondo sviluppate dalla piana di Valbruna fino all'alta Val Saisera, laddove la neve

non manca neppure nelle stagioni più siccitose. Gli escursionisti possono cimentarsi lungo percorsi segnalati su neve battuta, meglio se muniti di racchette da neve, dai nomi eloquenti: *Saisera wild track* e *Saisera sound track*, dotati di cartelloni illustrativi su fauna, abeti di risonanza e postazioni residue dalla grande guerra. Ampissime sono le possibilità concesse agli scialpinisti, dai dolci pendii delle Alpi Carniche ai più reconditi e impegnativi canali delle Alpi Giulie racchiusi tra i massicci del Montasio e dello Joffuart, luoghi severi che celano anche fantastiche colate di ghiaccio riservate ai migliori arrampicatori. La generosa accoglienza dei valligiani si manifesta non solo nei tipici locali di fondo valle e nella rinomata latteria cooperativa di Ugovizza, ma anche nei rifugi e negli agriturismi in quota aperti anche d'inverno. Da segnalare infine una brillante iniziativa che ha preso avvio nella stagione invernale 2021-2022: l'*Advent Pur*, un percorso sviluppato sulla piana di Valbruna animato nelle sere dell'avvento da eventi di musica tradizionale, recite a tema e gastronomia, reso magico dalla neve illuminata dalle lanterne portate dai visitatori.

www.comune.malborghetto-valbruna.ud.it



EMILIA ROMAGNA

Neve Natura e cultura d'Appennino Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

La scuola di montagna Neve Natura, ideata nel 2007 dal Parco Nazionale con la collaborazione di Centri Visita, rifugi, istruttori sportivi, guide alpine,

guide escursionistiche, maestri di sci, naturalisti, esperti e testimoni significativi, scrittori, aziende agricole e molte altre risorse umane presenti sul territorio, è oggi un progetto didattico e insieme una proposta per il turismo invernale improntato alla sostenibilità. Partecipare ad un viaggio di istruzione Neve Natura significa avere un contatto diretto e immediato con l'ambiente della montagna, osservando i cambiamenti meteorologici scanditi dal passare delle ore, studiare le eccellenze paesaggistiche, naturalistiche, letterarie e socioeconomiche del territorio, ma anche avere un contatto diretto con le comunità dei borghi che lo ospitano, con le persone che ogni giorno scelgono l'Appennino e la Riserva della Biosfera UNESCO come luogo dove vivere. Il Parco delle Foreste Casentinesi propone il programma Neve Natura in collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

www.parcoappennino.it/newsdettaglio.php?id=46230



La viottola Parco Regionale Corno alle Scale

La viottola, un'esperienza di turismo sostenibile che propone ciaspolate in Appennino, a un'ora da Bologna, e la cui nascita ha fatto sì che alcune località potessero giovare di un flusso turistico che negli ultimi decenni si era un po' perso. Il suo motto è "Piedi stanchi e cuore felice", dall'idea che il fondatore ha del viaggiare a piedi: un insieme di persone che per uno o più giorni vogliono scoprire ad ogni passo un paesaggio diverso restando però con il cuore ben saldo in Appennino. Viottola, in dialetto bolognese, è infatti il sentiero, la traccia nel bosco percorsa nel passato per spostarsi da



un posto all'altro, da un paese a quello vicino. La Viottola nei mesi invernali, da dicembre a marzo, propone ciaspolate nel comprensorio del Parco Regionale Corno alle Scale che ben si presta ad attività sulla neve; si può facilmente arrivare fino al crinale trascorrendo così una giornata all'aria aperta, accessibile a tutti (è previsto anche il noleggio ciaspole per permettere a tutti di potersi avvicinare a questa attività). In particolari periodi sono previste anche ciaspolate al tramonto o in notturna. Alle ciaspolate è accompagnato anche il racconto del territorio attraverso il paesaggio, i racconti popolari e le tradizioni gastronomiche, da gustare nei rifugi in quota.

www.laviottola.it/escursioni



Foto di Fabrizio Borgognoni

MARCHE

Con in Faccia un po' di Sole

Con in Faccia un po' di Sole è una realtà imprenditoriale marchigiana formata da 5 esperti in ambito turistico e della comunicazione che, in collaborazione con le guide dello studio Liliun Natura & Escursionismo organizza escursioni estive ed invernali, percorsi ed itinerari storico culturali, laboratori del gusto e percorsi enogastronomici, escursioni fotografico/naturalistiche nel territorio marchigiano. Dopo il terremoto del 2016 hanno

costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. Durante il periodo invernale organizzano ciaspolate percorrendo i sentieri che sono stati riaperti e invitando partecipanti a fermarsi per il ristoro nei locali della zona che hanno ripreso l'attività. A febbraio hanno anche proposto una ciaspolata all'interno del Parco dei Monti Sibillini per conoscere meglio il lupo, accompagnati da un naturalista che aiutava i partecipanti a riconoscere le tracce e dava informazioni volte a migliorare la conoscenza di questo animale. Le attività proposte, dopo un'iniziale difficoltà, ora sono sempre al completo.

www.coninfacciaunpodisole.it

Active Tourism Cooperativa Risorse

Durante il periodo invernale propongono ciaspolate e sci di fondo per le quali fanno anche il noleggio dell'attrezzatura e corsi per principianti. Per favorire il ritorno dei turisti sui Sibillini durante il periodo natalizio hanno proposto "Regala i Sibillini" un buono vacanza per effettuare escursioni lungo i sentieri ancora praticabili del Parco. Hanno anche organizzato un'iniziativa di orienteering sui Monti Sibillini con cena in rifugio per stimolare il ritorno del turismo montano.

www.activetourism.it

Il Camoscio dei Sibillini Guide dei Sibillini

Ininterrotte attività di promozione e protezione dei Monti Sibillini.

Il Camoscio dei Sibillini è un brand che raccoglie un gruppo di professionisti nel settore ambientale, alcuni abilitati anche come guide escursionistiche dalla Regione Marche, e il tour operator Forestalp, che propone escursioni in estate ed in inverno sui Sibillini, attività di educazione ambientale per le scolaresche e attività di consulenza per la pianifi-

cazione e gestione flora faunistica. Dopo il terremoto del 2016 hanno continuato a proporre ciaspolate ed escursioni sui Monti Sibillini allo scopo di mantenere viva, per quanto possibile, l'economia del territorio, riuscendo a riportare in zona i turisti dalle regioni del centro Italia.

www.camosciosibillini.it

Epicentro - Terremoto culturale

Un progetto per la rivitalizzazione culturale delle zone terremotate di Umbria e Marche attivo trecentosessantacinque giorni l'anno.

Epicentro è il nome dato ad un progetto che, a partire dal 2017, ambisce a rivitalizzare i comuni di Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 2016, con progetti culturali che sappiano riattivare un'economia già fragile. Al progetto hanno aderito le attività imprenditoriali, le associazioni culturali e tutte le amministrazioni comunali dell'area del cratere poste a cavallo dell'area appenninica delle regioni Umbria e Marche. Moltissime le iniziative anche nei mesi più freddi. A partire da gennaio 2017 sono state attivate iniziative culturali (artistiche, letterarie, teatrali, musicali, didattiche) ed escursioni distribuite nei vari centri del terremoto e realizzate in collaborazione con le amministrazioni comunali e le rispettive pro loco e associazioni.

www.facebook.com/epicentroterremotoculturale/

LAZIO

Rifugio La Fossa Cantalice (RI)

Il rifugio "La Fossa" sito nel Comune di Cantalice (RI) fu costruito nel 1959 dall'Ispettorato Forestale. Il rifugio realizzato in pietra e calcestruzzo si trova al centro della Valle degli Angeli, tra le cime della Cesta Sassetelli ed il Monte Terminillo ad una quota di 1516 m s.l.m. creando un ambiente Dolomitico.

Quando il circolo di Legambiente Centro Italia de-

cise di volerlo sistemare, il luogo era abbandonato e vandalizzato. Il Circolo prese in gestione il rifugio dal comune circa 8 anni fa e da quel momento, un pezzo alla volta, lo sta sistemando. Il rifugio, dopo aver messo a posto il bagno, la cucina, installato un impianto fotovoltaico con accumulo è oggi quasi finito.

La zona attira molti fruitori del turismo dolce (escursionismo, ciaspolate, ...). Il rifugio insiste sul Cammino di Francesco nel tratto da Poggio Bustone alla Chiesa di San Francesco a Pian de Valli, risulta quindi un punto di riferimento per le attività turistiche sostenibili. Una stanza è sempre aperta, mentre la restante parte con la cucina viene aperta su richiesta.

www.facebook.com/Rifugio-Legambiente-La-Fossa-109887227555785



ABRUZZO

L'Altra Neve Parco Nazionale della Majella

In collaborazione con partner del settore pubblico e privato, il Parco si è fatto promotore dell'individuazione e realizzazione di appositi percorsi riservati allo sci di fondo escursionismo ed alle racchette da neve. In tutto si sono individuati 6 itinerari alla portata di tutti gli appassionati di neve e natura, per rendere il connubio tra Parco e turismo invernale una importante realtà. Si tratta di oltre 70 km di percorsi per lo sci di fondo-escursionistico e le

ciaspole forniti di pannelli informativi, e segnaletica verticale per i due itinerari di faggeta di Lama Bianca a Sant'Eufemia a Majella e Bosco di Sant'Antonio. Ogni anno il Parco organizza un'educational destinato agli operatori turistici del territorio per promuovere questi percorsi.

www.parcomajella.it/majella-laltra-neve/majella-laltra-neve/

L'inverno in sella

Parco Equituristico Majella Morrone asd

Il Parco Equituristico Majella Morrone asd offre viaggi, trekking, avventure a cavallo e in carrozza all'interno del Parco Nazionale della Majella. Tra le proposte invernali c'è "L'inverno in sella" che coniuga moduli da mezza giornata con veri e propri viaggi e trek a cavallo sulla neve. La notevole escursione altimetrica del Parco Nazionale della Majella permette di adeguare gli itinerari all'altezza del manto nevoso e svolgere i trekking in tutta sicurezza per cavalli e cavalieri. Per gli itinerari di mezza giornata, al ritorno dalla passeggiata a cavallo sulla neve, è prevista una degustazione di prodotti tipici della Majella nella cantina sociale del posto. Per i trekking di più giorni invece è possibile pernottare nei borghi del Parco e fare anche visite ai beni storico architettonici delle località

www.turismoacavallo.com/a-cavallo-sulla-neve-della-majella/



Passaporto dei Parchi Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

"Il Passaporto dei Parchi" è un vero e proprio "documento di viaggio", disponibile sia in formato cartaceo che online; oltre a dare diritto ad agevolazioni esclusive fornisce indicazioni e suggerisce al visitatore quelle attività che mostrano una particolare sensibilità nei confronti dei temi della biodiversità e della sua difesa, stimolando così un'imprenditorialità locale green. Mettendo in sinergia il mondo della produzione, della ristorazione, dell'artigianato e dell'accoglienza turistica, il Passaporto dei Parchi permette di abbinare alla visita degli splendidi itinerari naturalistici delle esperienze uniche che, come i visti nei veri passaporti, rimangono impresse sulle sue pagine grazie ad un timbro rilasciato dagli operatori convenzionati, divenendo così una vera e propria mappa di viaggio identificativa del percorso effettuato e della permanenza nell'area protetta.

www.gransassolagapark.it/man_dettaglio_man.php?id=2206

Majambiente

Majambiente è una società nata nel 1994 a Caramanico Terme, formata da un gruppo di Guide Locali che propongono escursioni, percorsi in e-bike, gestiscono un centro di visita con un museo naturalistico ed archeologico, un museo della fauna, uffici informazioni dislocati in alcuni comuni della Valle dell'Orta, un'area faunistica, un giardino botanico ed una foresteria scientifica con 25 posti letto. In inverno propongono itinerari escursionistici molto panoramici con le ciaspole, con partenza in minibus gratuito da Caramanico Terme e soste ai rifugi: "Paolo Barrasso", Monte Rapina m. 1542, "Di Donato", Lama Bianca m. 1299, "Di Marco", Pianagrande m. 1747.

Tra le diverse attività svolte, segnaliamo la riscoperta del Sentiero della Libertà nella Valle dell'Orfento, con la calendarizzazione periodica di escursioni rievocative, che traggono spunto dal libro del caporal maggiore neozelandese John Evelyn

Broad, pubblicato nel 1945 che racconta della sofferta sopravvivenza di tre fuggitivi nelle grotte, nei fienili e nelle masserie della Valle dell'Orfento e di Caramanico, dove furono nascosti e sostenuti per sette mesi dai contadini e dallo stesso podestà fino al ricongiungimento con le proprie truppe. Majambiente offre dunque ai visitatori della Majella la possibilità di compiere un'esperienza unica, nella quale l'escursione sulle strade della silenziosa resistenza degli Italiani che recarono supporto e viveri ai prigionieri, pur essendo loro stessi in condizioni di stenti ed estrema povertà.

www.majambiente.it

Circuito sci alpinisti del centro Italia "SkialpDeiParchi"

Lo SkialpdeiParchi è un evento di promozione del territorio montano del centro Italia e al tempo stesso il contenitore di una passione comune: la montagna e lo sport. Al centro della manifestazione ci saranno i gruppi montuosi dell'Italia Centrale ed in particolare dell'Abruzzo, che ospiteranno 6 competizioni suddivise in 4 diurne e 2 notturne.

Il progetto, nato nell'inverno 2013-14, ha l'ambizione di coordinare l'attività e lo sforzo di chi fino ad oggi si è adoperato per far crescere lo sci e lo snowboard alpinismo con l'obiettivo di creare una serie di eventi che siano una festa di sport, natura e voglia di vivere all'aperto oltre che di sana competizione sportiva.

Gli eventi coinvolgeranno tutti i parchi montani del centro Italia, molte saranno a scopo promozionale e a tecnica libera. All'interno del calendario vengono anche proposti raduni non competitivi organizzati per la diffusione degli sport. Le attività dell'iniziativa sono coordinate da "Live Your Mountain".

skialpdeiParchi.it
liveyourmountain.com



CAMPANIA

Sci Club Fondo Matese

Lo Sci Club Fondo Matese nasce nel 1998, e opera principalmente nel Parco Regionale del matese, dove, in zona Castello del Matese sono presenti una pista ad anello di 5 km e un circuito di circa 1500 mt. Lo Sci Club è una delle realtà associative del territorio che si battono perché le attività turistiche nella zona non vadano disperse. Ha mantenuto attiva la pista di Fondo di Bocca della Selva anche dopo la chiusura della società che gestiva gli impianti di risalita, ed organizza escursioni con ciaspole; da sempre pone particolare attenzione ad avvicinare allo sport persone diversamente abili e con difficoltà economiche adottando una politica di inclusione.

www.scifondomatese.blogspot.com/p/corso-ambiente-fino-in-fondo.html

Escursioni in Matese Bike Team sui sentieri innevati Parco Regionale del Matese

La montagna offre molteplici alternative allo sci in pista: l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Matese Bike Team, di San Potito Sannitico in provincia di Caserta, approfitta delle nevicate invernali per organizzare escursioni in mountain bike sulla neve.

La sua posizione geografica, lontano da grossi centri urbani, l'asprezza del territorio e la cura da parte degli enti locali fanno del Matese il luogo ideale per gli amanti degli sport a contatto diretto con la natura: escursioni a piedi, in mountain bike, canoa ecc.

Nella zona del Parco Regionale del Matese vengono proposte piacevoli passeggiate in sella alla bici attraverso i sentieri innevati. Per rendere l'esperienza ancora più gradevole, si può iniziare con una gustosa colazione e prevedere una sosta per il pranzo presso un agriturismo della zona.

Un modo per trascorrere qualche ora all'aperto fa-



cendo sano movimento e per il puro gusto di sva-
garsi in compagnia all'interno di una cornice unica,
com'è quella del Parco del Matese.

www.matesebiketeam.it



BASILICATA

Ciaspolando verso sud - Infopollino Centro Escursioni in collaborazione con ASD Pollino Discovery

Piano Ruggio è uno dei più vasti altipiani del Parco Nazionale del Pollino. Situato nel comune di Viggianello (Pz) a 1550 metri sul livello del mare, da dicembre ad aprile è solitamente ammantato di neve. Partendo dal Rifugio de Gasperi si può percorrere con le ciaspole il sentiero più battuto del Parco Nazionale del Pollino. In questo splendido scenario, ogni anno, Infopollino Centro Escursioni in collaborazione con ASD Pollino Discovery organizza CIASPOLANDO VERSO SUD, unica gara con le ciaspole del Centro Sud Italia. La manifestazione, adatta a tutti, dai neofiti ai professionisti del settore, è patrocinata dall'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Infopollino Centro Escursioni organizza ciaspolate durante tutto l'inverno.

www.ciaspolandoversosud.it



Ciaspolate al tramonto Parco Nazionale del Pollino

Su e giù per i vasti altipiani del Parco Nazionale del Pollino si può percorrere con le ciaspole il sentiero più battuto del Parco. Escursioni nei fiabeschi paesaggi del Pollino per respirare atmosfere magiche ed uniche e godere panorami spettacolari grazie al cielo terso invernale. In questo splendido scenario, ogni fine settimana da dicembre ad aprile, accompagnati dalle Guide autorizzate di Infopollino Centro Escursioni di Viggianello si effettuano ciaspolate aperte a tutte le fasce di età per ammirare il paesaggio innevato del Pollino con le bellissime sfumature del tramonto. Se si è fortunati si possono seguire le impronte di animali selvatici: lupi, lepri, gatti selvatici, cinghiali, cervi, caprioli, martore, faine. Ai più appassionati e temerari si suggerisce "la pista dei lupi", una volta trovata una traccia di lupi la si segue cercando di comprendere il loro comportamento, dove vanno, cosa fanno.

www.infopollino.com



Ciaspolando tra i laghi del Sirino Parco nazionale dell'Appennino lucano

Alla scoperta dei laghi di origine glaciale del Masiccio del Sirino, tra boschi di faggio e di ontano napoletano che nascondono il Lago Laudemio o Remmo ed il piccolo Lago Zapano, tra i 1400 m s.l.m. e 1500 metri di quota sul livello del mare. Tutti i giorni e tutti i week end invernali, da dicembre ad aprile, accompagnati da Guide autorizzate e con le ciaspole ai piedi per scoprire luoghi di

straordinaria bellezza naturale che da millenni osservano il lento passaggio di uomini ed animali alla ricerca del silenzio e tranquillità che solo la natura ci può offrire.

www.percorsilucani.it



CALABRIA

Camminasila

Si propone un modo diverso di vivere il turismo sulla Sila, improntato sui principi della sostenibilità in estate come in inverno. Camminasila è un'associazione che ha lo scopo di promuovere il territorio Silano attraverso le attività outdoor come il trekking, la mountain Bike, le ciaspole, lo sci di fondo, la canoa e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il territorio in ogni stagione. L'associazione ha anche selezionato luoghi in cui mangiare e dormire che rispecchino i criteri della sostenibilità adottati per le attività sportive. Le ciaspolate sono studiate per venire incontro ad ogni tipo di esigenza, infatti organizzano sia uscite in diurna che in notturna. Numerose anche le escursioni organizzate per coloro che amano lo sci di fondo.

www.camminasila.com



SICILIA

Progetto Neve - Scia nel Parco Parco dei Nebrodi

L'iniziativa costituisce un appuntamento per fruire del Parco nel periodo invernale, particolarmente atteso dagli appassionati dello sci di fondo. Si tratta di un rinnovato impegno, che prevede una forma di utilizzo del territorio grazie alla pratica sportiva dello sci e dell'escursionismo attraverso i sentieri innevati: una fruizione diversificata, organizzata dall'Ente che ha visto tanti appassionati approfittare della prima neve per riempire i sentieri del Parco. La consolidata iniziativa si avvale della collaborazione delle Amministrazioni di Cesarò, San Fratello, San Teodoro, Troina e Capizzi, degli istituti comprensivi di Cesarò e Capizzi, l'Azienda speciale Silvo Pastorale di Troina, delle Associazioni SCI CLUB Pizzo Antenna, FederEscursionismo Sicilia, I Nebrodi e Vai col Trekking ed in generale dei soggetti aderenti al circuito Nebrodi Outdoor. Ciaspolatori, appassionati dello sci di fondo ma anche amanti della natura per godere dei panorami innevati di Monte Soro, Portella Femmina Morta, i laghi Maulazzo e Biviere: una immagine suggestiva per il rinnovato impegno di "Progetto Neve- Scia nel Parco" che intende avvicinare grandi e piccoli alla pratica sportiva approfittando del periodo invernale, a testimonianza che ogni stagione possiede un particolare motivo per conoscere ed apprezzare la natura del Parco dei Nebrodi.

www.parcodinebrodi.it



Nevediversa tra borghi e montagne madonite

Dorsale montuosa delle Madonie (PA)

Le Madonie si arricchiscono di nuovi servizi agli escursionisti e al territorio. Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già presidente dell'Associazione "Identità Madonita" da poco, ha costituito la nuova azienda *Madonie Experience* che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. Nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in e-bike e ospitalità diffusa, sono i servizi offerti.

Tommaso ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco, anch'esso neo-guida, accompagnano con ciaspole ai piedi comitive e classi di studenti.

Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

www.identitamadonita.it

www.madoniexperience.it (in costruzione)



SARDEGNA

Oltre lo sci

Comprensorio Broncu Spina

L'impianto sciistico non è più attivo da diverso tempo, ma sono tanti i visitatori disposti a fare un po' di strada a piedi e avventurandosi in tour esperienziali lungo i pendii, in compagnia di una guida (sconsigliato avventurarsi da soli se non si conosce il territorio) in mezzo a paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, noccioli e abeti, in un territorio incontaminato e spesso selvaggio. Una Sardegna inusuale, quella dei borghi dell'interno, nei territori dei comuni di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili, dei monti e dei rifugi invernali. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e vengono organizzate escursioni con le racchette da neve, trekking, solo gruppi da un massimo di dieci persone, ben distanziate e con mascherina, sia diurne e sia in notturna con guida ambientale. Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi. Accompagnati con una guida locale, le escursioni saranno più emozionanti e sicure, anche sino al tramonto, sotto cieli brulicanti di stelle.

www.facebook.com/Gennargentu-Escursioni-1812078562343662/



Guide ambientali locali

Fonni (NU)

Le guide ambientali locali organizzano escursioni sulla neve con l'ausilio delle ciaspole o trekking e semplici passeggiate, di giorno e in notturna. Anche le strutture ricettive ed extra alberghiere del comprensorio sono altrettanto impegnate ad organizzare itinerari servendosi delle guide locali escursionistiche accompagnando i visitatori in tour esperienziali lungo i pendii immersi ai paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, noccioli e abeti, in un territorio incontaminato.

Tra le tante iniziative c'è quella della valorizzazione dell'oasi faunistica presso il Parco Donnorstei.

Un altro importante progetto denominato "SIC Su Sercone" di valorizzazione turistica e ambientale in cui è coinvolto il comune di Fonni, facente parte della Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia in collaborazione dell'agenzia regionale "Forestas" riguarda la realizzazione di una rete sentieristica: realizzazione di ippovie, sentieri per mountain bike/trekking e il ripristino dei sentieri esistenti del Gennargentu che attraversano il cantiere forestale sul Monte Novu fino ad arrivare alle vette più alte della Sardegna (Monte Spada, Punta Lamarmora, Bruncuspina, Punta Paulina).

**[www.sardegnaprogrammazione.it/
documenti/35_661_20180504125713.pdf](http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_661_20180504125713.pdf)**
www.agriturismodonnortei.com



BIBLIOGRAFIA

Portale cartografico della Regione Abruzzo, Carta di Localizzazione dei Pericoli da Valanga, 2021

SITOGRAFIA

<https://lost-lift.weebly.com/>

<https://www.neveitalia.it/bollettino-neve/>

<https://www.skiresort.it/>

<https://www.dovesciare.it/>

<https://www.funivie.org/web/>

<https://www.funiforum.org/funiforum/>

<https://www.youtube.com/channel/UCXfpKf-glh84RtpgHLbq4LqA/videos>

<https://www.skiforum.it/>

<https://skialper.it/>

<https://www.neveitalia.it/>

<https://www.ildolomiti.it/>

<https://lo-sci-che-fu.jimdosite.com/>

<https://earth.google.com/web/@45.01402807,10.03130095,26.64687988a,486044.23569649d,35y,0h,0t,0r/data=OgMKATA?authuser=0>

https://www.instagram.com/lo_sci_che_fu/

<https://www.dovesciare.it/news/2020-09-24/lo-sci-che-fu-lelenco-di-tutte-le-311-stazioni-sciistiche-fantasma>

<https://www.levalli.info/2021/11/05/pragelato-si-smantella-al-funivia-del-clot-della-soma-ma-lamministrazione-guarda-al-futuro/>

<https://www.comune.busca.cn.it/index.php?module=listNews&method=detail&id=10489>

<https://www.ilcentro.it/l-aquila/pignatelli-ct-gs-vuole-collegare-montecristo-a-campo-imperatore-1.2561353>

<https://www.lastampa.it/imperia-sanre->

[mo/2021/06/07/news/monesi-resta-il-nodo-della-seggiovia-l-impianto-e-sommerso-dal-fango-1.40359668/](https://www.lastampa.it/imperia-sanre-mo/2021/06/07/news/monesi-resta-il-nodo-della-seggiovia-l-impianto-e-sommerso-dal-fango-1.40359668/)

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/01/olimpiadi-26-lex-sindaco-di-cesana-la-pista-da-bob-costruita-per-torino-06-ignorata-per-cortina-rimodernarla-costava-molto-meno/6375104/>

<https://www.loscarpone.cai.it/paradosso-cialma/>

<https://www.targatocn.it/2021/12/28/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/nuovo-gestore-per-gli-impianti-sciistici-di-argentera-presto-la-pertura-del-baby.html>

<https://www.quicosenza.it/>

<https://www.esperonews.it/>

<https://madonielive.com/>

<https://www.ecodibergamo.it/>

<https://valtellinamobile.it/>

<https://it.geosnews.com/>

<https://corrierealpi.gelocal.it/>

<https://gognablog.sherpa-gate.com/>

https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_bobsleigh,_luge,_and_skeleton_tracks

https://www.snepambiente.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto_consumo_di_suoilo_2020_31luglio.pdf

https://aisre.it/images/old_papers/SANTORO_STAFFIERI.pdf

<https://boiteaoutils.espace-mont-blanc.com/it/agire/azioni/eliminare-gli-impianti-turistici-di-smessi>

<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:coll:IX;2251>

<https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/>

<https://www.cipra.org/it/cipra/internazionale>

<http://www.nimbus.it/>

legambiente.it

